Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	66 —	84 —	17 50
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	18 75	9 50	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	77 —	39 50	20 25
Tribuna e Noi e il Mondo	63 —	32 50	17 —	82 50	42 25	22 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	71 —	36 50	19 —	93 50	47 75	24 75
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	29 —	14 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori | NOI E IL MONDO — Rivista mensile illustrata | LA TRIBUNA COLONIALE — Supplemento settimanale politico

Conto corrente con la posta
Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.), L. 10 — Annunzi di nozze L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna (pari a L. 4,45 per millimetro. — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de «La Tribuna», Roma, Via Milano, 37 (Telefoni: 13-12; 34-37 e 10-634).

Avvisi commerciali L. 3 — Necrologie L. 2.50, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi finanziari vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone (Telef. 20-75) e sue Succursali.

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVIII — Sabato 3 Dicembre 1921 — ROMA — Sabato 3 Dicembre 1921 — Num. 283

La Francia di Washington

agli occhi dell'opinione pubblica inglese

LONDRA, novembre.

L'atteggiamento della Francia a Washington ha finito per allontanare da sè la maggior parte, e la più sana, del pubblico inglese. E' sempre la solita canzone a cui gli orecchi britannici sono ormai abituati da un pezzo: ripetendola a Washington con la musica della magnifica voce e le attrattive della testa dalla chioma leonina, l'effetto è stato immancabile — ma la Francia s'illude stranamente se crede che sarà duraturo. E non può durare perchè la rotonda eloquenza briandesca ha brutalmente vibrato un colpo distruttivo a quello che era — e doveva essere — lo spirito animatore della Conferenza americana. E' tempo che la Francia si persuada che l'Inghilterra non potrà seguirla su questa via, come è chiaramente dimostrato dalle cotidiane manifestazioni dell'opinione pubblica. Ma è inutile andare a vedere cosa pensa e dice della Francia il signor Smith o il signor Brwon, quando c'è la voce ufficiale che si fa eco di tutte le altre. Il Ministro degli esteri britannico, Lord Curzon, ha detto: — Se la Francia dovesse adottare una politica individuale ed isolata sua propria, finirebbe a lungo andare con l'esaurire le sue energie di fronte alla Germania, venendo meno al compito di proteggere sè stessa —, insistendo sul punto che la sua salvezza non riposa sul mantenimento d'una enorme forza fisica (che non potrebbe, da sola, reggere per un lungo periodo), ma sulla convinzione morale da parte delle grandi potenze d'Europa e dell'America che la Francia, se il momento del pericolo viene, è dalla parte della ragione e deve perciò aspettarsi l'aiuto degli alleati. Ora il patto di Angora è di data recente e quindi nelle parole del Ministro inglese bisogna leggere un'allusione all'ardito passo della Francia che ha messo l'Inghilterra in non piccole difficoltà; ma le parole e gli ammonimenti si riferiscono principalmente all'atteggiamento francese di fronte alla Germania. L'inglese è gente pratica e si ciba di realtà cotidiana, pratica. Cosa sta facendo la Francia? Sta aumentando il disastro finanziario provocato dalla guerra. La sua politica verso la Russia e la Germania tende a prolungare chi sa per quanto uno stato di cose per cui le relazioni commerciali tra l'Inghilterra ed il Continente ne sono danneggiatissime. In mezzo a questa ira di dio della questione irlandese che tiene gli animi senza respiro, le cose andrebbero meglio se il commercio si rimettesse in moto, le esportazioni aumentassero e quindi le migliaia e migliaia di disoccupati che affollano, mendicando in mille modi, le vie delle città trovassero lavoro — il che significa pace interna. La logica d'oltre Manica è naturalmente semplice e stringente: la Germania non può più nuocere; stare sempre su piede di guerra non si può: occorre dunque venire ad un qualche accordo con la vecchia nemica. Un accordo — con garanzie, si capisce — che significhi pace, e pace sul serio. Se il pericolo risorge.... In quel caso spetta alla Francia, con la sua politica moderata e buone ragioni, attirare a sè gli amici di ieri.

Questo il ragionamento dell'Inghilterra: questa la realtà corrispondente ad uno stato di fatto del momento politico. Ormai qua, sono stanchi della guerriglia d'ogni giorno tra i giornali dei due paesi. Non è il litigio di due amanti che si fanno piccoli dispetti per riattaccarsi meglio: è l'insanabile dissidio di due politiche differenti, che prima o poi, se non si corre ai ripari, arriverà a conclusioni amare.

Il grande scrittore H. G. Wells, scrutando col suo occhio mentale, terribilmente indagatore, le mosse della Francia a Washington, ha denunciato al mondo dalle colonne del *Daily Mail* i pericoli di questo nuovo militarismo europeo. Che i lettori italiani sappiano che il Wells non è un passivo sognatore e riproduttore di mondi utopistici; non è un Giulio Verne per ragazzi: è una mente scientifica di primissimo ordine; uno studioso coscienziosissimo di problemi sociali; l'autore di una recentissima storia universale che, come opera d'un individuo, è un capolavoro; ed è anche un grande uomo onesto che crede nella fratellanza dei popoli, e questa fratellanza, lui, vi dimostra essere oggi non una questione di sentimento, ma una questione di utilità per tutti, una questione di tornaconto, come una specie di magnifico affare che farà prosperare la vostra bottega ed aumenterà il benessere dei vostri avventori. Pochissimi uomini oggi — vorrei dire nessuno — sono in grado di valutare l'importanza di un episodio storico come quello della Conferenza americana al pari del Wells; nelle fatali ragioni storiche del passato che l'hanno prodotta e nelle infinite possibilità del futuro. Bene, questo scrittore non si è lasciato commuovere dalla retorica francese: inesorabilmente, sotto di essa, egli ha visto il colpo meditato per render nullo il bene che sarebbe potuto derivare da un gesto di superba bellezza compiuto da alcuni uomini di buona volontà. E la perorazione francese gli apparve come un mostruoso gesto di egoismo sapientemente camuffato della decrepita Europa di Versailles. Il Wells è abituato a guardare le cose al fondo e da un punto di vista universale — per quanto ciò possa essere concesso ad un uomo. Egli ha pensato: Ma cosa stiamo a fare qui? Quale è il fine ultimo di questo Congresso? E' o non è la pace il desiderio di tutti? Se la sincerità non può allignare fra gli uomini, a che questa forma mostruosa che ci ha fatti convenire qui da tante parti del mondo? E' possibile che il fine ultimo per l'uomo debba esser quello di essere lupo all'uomo? Non è storia concepibile un accordo fra i popoli? Anche se l'accordo dovesse importare sacrifici presenti, non valgono i sacrifici di una generazione a compensare gli orrori della guerra? — D'altra parte egli è convinto che un accordo internazionale porterebbe ad una trasformazione, relativamente facile, di strumenti (l'uomo e la cosa) di guerra in strumenti di pace.

Viste le cose così, la forza militare della Francia e la richiesta di un mantenimento di essa, appaiono al Wells cose disoneste e ridicole al tempo stesso. Disoneste, perchè non giustificate, e ridicole perchè questa famosa forza militare, guardate dal Wells da un punto di vista universale, alla luce della storia passata, gli appare ben povera cosa. Ecco perchè con appassionato accoramento si domanda: — Se l'uomo non trova in sè la forza morale di migliorarsi, quando tutto indica chiaramente a quale spaventosa catastrofe la caparbia cecità dell'oggi lo condurrà domani — se non la trova, com'è possibile venire ad una intesa? Son trionfi queste piccole vittorie d'astuzia, che fatalmente falsano la realtà vera, e preparano la strada a nuove guerre, a nuovo sangue, a nuovi sacrifici di vite umane?

Esaminando gli avvenimenti così, nella sua coscienza, H. G. Wells ha lanciato, una grande accusa contro la Francia e specialmente contro la sua politica cieca. E' la protesta di un uomo austero e coraggioso. Il *Daily Mail* ne fu spaventato al punto da castrare abbondantemente gli articoli. Non solo, il direttore del quotidiano inviò un telegramma in America per far sapere al Wells che se avesse continuato su quel tono sarebbe, con suo gran dolore, stato costretto a privarsi del piacere di stampare gli articoli pel suo pubblico.

Il Wells ha risposto di non poter cambiare le sue opinioni. Ora non è facile poter fare a meno degli scritti di un uomo dell'autorità del Wells. Così che il *Daily Mail* ha continuato a pubblicare gli articoli, ma li ha smascolinati parecchio.

Guido Puccio.

Un progetto di Vanderlip

pei debiti Alleati

WASHINGTON, 2.

Nel banchetto all'*Economic Club* il noto banchiere Vanderlip ha esposto sulla questione dei debiti alleati un suo piano che solleva discussioni infinite. Riassumendo, Vanderlip che, ritorna da un lungo giro di studio in Europa durato cinque mesi, disse:

1.o Bisogna respingere la teoria che i debiti rappresentino la partecipazione finanziaria americana alla guerra. Dunque, devono essere pagati. Con ciò, egli si schiera fra i più intransigenti sostenitori del diritto americano al rimborso, mentre nell'opinione di uomini autorevoli americani va facendosi strada un concetto più illuminato sulla natura dei debiti e sui diritti che comportano.

2.o Questi debiti non possono essere pagati che con merci, perciò il rimborso assumerebbe la forma di un immenso afflusso di importazioni con conseguenze disastrose per l'industria americana.

3.o Per godere i benefizi del rimborso senza soffrire i danni di una inondazione di merci, l'America, invece di riscuotere i capitali rimborsati, dovrebbe lasciarli in Europa, investendoli in miglioramenti ed in aumenti di produzione europea, associandosi così ad uno sviluppo economico e civile delle nazioni debitrici.

Messo su questa via, Vanderlip calcolando che solo gli interessi dei crediti americani ammontano attualmente a mezzo miliardo di dollari, ha tracciato e commentato un quadro grandioso della potenza di questo investimento cumulativo di capitali e di interessi arrivando a visioni iperboliche di prosperità favolosa.

Colloquio Briand-Loucheur

PARIGI, 2.

Si annuncia che il Governo francese si propone di seguire, per risolvere il problema delle riparazioni, il suo programma finanziario che corrisponde alle difficoltà create dal crollo del marco. Oggi stesso Briand e Loucheur ne discuteranno durante il tragitto da La Havre a Parigi.

La ripresa del marco

BERLINO, 2.

Con la stessa rapidità con cui il dollaro era salito qualche settimana addietro, si è messo ora a precipitare. Ieri è continuato il crollo; in mattinata era a 200 e poi è disceso a 180 per risalire verso sera a 190.

Le richieste del Giappone

minacciano di paralizzare la Conferenza

LONDRA, 2.

Il *Times* ha da Washington: E' venuto il momento di parlare con la massima franchezza. La delegazione giapponese insiste perchè sia assicurato al Giappone il 70 per cento delle forze navali assegnate alla *Gran Bretagna* ed all'America, per quello che riguarda le grosse navi.

Secondo l'opinione unanime delle autorità navali britanniche e americane, questa domanda è assolutamente ingiustificata. Non è giustificata, nè dalla forza presente, nè da quella futura della marina giapponese. Pertanto, l'insistenza del Giappone solleva la questione di ulteriori sanzioni politiche da parte del Giappone stesso e cioè: Il Giappone desidera aumentare la sua forza navale, allo scopo di praticare e completare la politica di usurpazione in Cina, seguita da esso deliberatamente negli ultimi 16 anni. Approfittando del fatto che l'attenzione e le energie della Gran Bretagna erano rivolte alla questione europea, ed alla guerra, il Giappone ha agito contrariamente alla lettera e allo spirito dell'alleanza anglo-giapponese. Se il Giappone chiede ora un aumento delle sue forze navali e tenta di servirsi delle complicazioni della questione dello Sciantung come di una leva per strappare il consenso dell'America e della Gran Bretagna, è inevitabile che sorga un dubbio circa la sincerità del Giappone e che venga sollevata quindi in forma netta una questione fondamentale.

La politica Pan-asiatica

A questa è connessa l'altra questione che la politica militaristica pan-asiatica, attribuisce non senza ragione allo stato maggiore giapponese, sia o non sia la politica predominante al Giappone. Questo problema ne solleva ancora un altro, e cioè se il governo giapponese intende deliberatamente di sfidare le nazioni che formano l'impero britannico. C'era da sperare che il Giappone si fosse accorto da lungo tempo che l'adozione da parte sua di un atteggiamento aggressivo, o non chiaramente pacifico, avrebbe avuto infallibilmente la conseguenza di porre la nazione britannica contro di lui all'infuori dell'alleanza. Se il Giappone persiste nel suo atteggiamento presente, può darsi che la delegazione britannica riceva istruzione di richiamarlo all'ordine. Il Giappone aveva tutto da guadagnare e niente da perdere nel seguire alla conferenza la politica di moderazione illuminata. Ma in questo momento, sotto influenze la cui origine è abbastanza chiara, esso pare disposto ad agire altrimenti. E' bene dirlo chiaro, perchè il Giappone si immagina di poter insistere in questo atteggiamento, senza serio danno per le relazioni anglo-giapponesi.

Si spera in un accordo

PARIGI, 2.

Il contegno del Giappone alla conferenza, nei riguardi della riduzione degli armamenti navali, è considerato da alcuni corrispondenti come una pietra di inciampo che potrebbe costituire un grave ostacolo per il successo della conferenza.

Il *New York Herald* afferma invece che l'interpretazione pessimistica è assolutamente esagerata e fuori di luogo. La conferenza si avvia al successo, dice il giornale, nonostante l'incapacità in cui si trovano i periti americani e giapponesi per accordarsi sopra le necessità navali per la rispettiva difesa e nonostante la formale richiesta giapponese di ottenere una maggiore proporzione. Non essendo riusciti i colloqui fra i periti a scartare le difficoltà, Hugues, Balfour e l'ammiraglio Kato si sono riuniti per vedere di raggiungere un accordo di massima. Ad essi spetta la parola finale sulla soluzione della vertenza. Se si potesse ammettere che i tre uomini fossero incapaci di elaborare un piano accettabile, soltanto allora la conferenza potrebbe trovarsi paralizzata. Ma non vi è nessun motivo per ritenere che siano incapaci di raggiungere l'accordo definitivo; vi è anzi tra l'altro in colore che sono più strettamente legati all'ambiente della conferenza la speranza di un accordo sollecito e ragionevole. Simile ottimismo è fondato sul fatto che nessuno ritiene che il Giappone insisterà nel sostenere le maggiori proporzioni richieste. Tutti ritengono che finirà col cedere. Vi è invece l'impressione che il Giappone voglia servirsi delle proporzioni navali per ottenere qualche concessione sulla questione dell'estremo oriente concessione che non gli verrebbe certo accordata se cedesse rapidamente sulla questione navale.

In altre parole sembra che il Giappone abbia profittato della questione navale per condurre in porto il suo programma circa l'estremo oriente che non può far prevalere se non a mezzo di compromessi.

Il caso Pertinax

PARIGI, 2.

Di *Pertinax* continuano ad occuparsi numerosi giornali radicali, meravigliandosi che l'*Echo de Paris* non abbia ancora detto una parola in proposito e riferendo gli aspri giudizi della stampa italiana.

L'*Oeuvre* pubblica questa lettera di un funzionario appartenente al Consiglio di Stato:

« Avendo assistito alle scenate del 23 settembre a Venezia ho creduto di avvertire in Francia a tutte le persone con le quali ho avuto occasione di parlare, dello stato di animo che regnava a nostro riguardo in Italia. Il giornalista Geraud (Pertinax) non poteva certo ignorare dal canto suo che la campagna condotta dal suo giornale e da altri giornali nazionalisti avevano portato al di là delle Alpi i loro frutti. In tali condizioni l'atto del signor Geraud non è soltanto quello di un incosciente, ma di un delinquente e cade sotto l'articolo 25 del Codice Penale ».

L'articolo 25 dice che chiunque abbia con atti non approvati dal Governo esposto i francesi a rappresaglie sarà punito con la pena del bando.

Rolandi Ricci dottore "honoris causa"

NEW YORK, 2.

L'Ambasciatore d'Italia, on. Senatore Rolandi Ricci, aderendo all'invito del Governatore dello Stato di New York e del Corpo accademico dell'Università di Albany, capitale dello stato di New York, si è recato ad Albany, ove è stato solennemente ricevuto dalle autorità statali, federali, e da parecchie migliaia di italiani, che lo hanno acclamato con grande entusiasmo.

L'Ambasciatore è intervenuto ad un pranzo dato in suo onore dal Governatore dello Stato. Poscia si è recato alla sede dell'Università ove gli è stata in forma solenne conferita la laurea *honoris causa*.

Briand sbarcherà all'Havre

PARIGI, 2.

Briand che viaggia a bordo del *Paris*, è atteso in giornata all'Havre. Quasi tutti i ministri gli andranno incontro al momento dello sbarco.

La torre Eiffel ha provato a telegrafare a Briand, ma questi non ha risposto. Si crede che il presidente potrà farlo quando sarà a 150 chilometri dalla costa.

Barrère non ha chiesto l'esonero

dalla sua carica

PARIGI, 2.

L'*Homme Libre* assicura che il signor Barrère, in seguito agli attacchi ai quali è stato fatto recentemente segno dall'opinione pubblica italiana, ha chiesto al Governo francese di essere esonerato dalla sua carica.

Avendo chiesto in proposito informazioni all'Ambasciata di Francia, ci è stato risposto nel modo più categorico che la notizia dell'Homme Libre è destituita di fondamento.

Da Montecitorio al Viminale

La situazione parlamentare

e gli on. Giolitti ed Orlando

Mentre nell'aula si svolge, su per giù con le solite argomentazioni, rispecchianti una situazione generale immutata, o che non muta e non può mutare che gradualmente, nei corridoi della Camera corrono e s'intrecciano gli inevitabili accompagnamenti di chiacchiere, più o meno irresponsabili, sul probabile esito della discussione. E, come al solito, si mettono avanti dei nomi, da quello dell'on. Giolitti a quello dell'on. Orlando per l'eventualità di una crisi.

Ora noi siamo in grado di fare in proposito dichiarazioni molto chiare e precise; di dichiarare cioè che se vi sono persone che mettono avanti il nome dell'on. Giolitti, queste persone non ne hanno, non che l'autorizzazione, nemmeno la menoma ragione. L'opinione dell'on. Giolitti nei riguardi della situazione parlamentare e politica attuale, è nettamente contraria a qualunque idea di crisi. L'onorevole Giolitti ritiene che una crisi non sarebbe parlamentarmente giustificata, in quanto, non ostante le inevitabili irrequietezze, nemmeno l'ombra di una situazione nuova o in qualche modo cambiata, si è disegnata sull'orizzonte parlamentare. Politicamente poi, nel senso più largo e degno della parola, una crisi rappresenterebbe un grave errore, ed anzichè chiarire non farebbe che complicare la situazione ed aumentarne le difficoltà. L'on. Bonomi ha assunto il governo con un programma serio ed onesto, che fu accettato dal Parlamento, ed è ancora in pieno svolgimento; ed il dovere del Parlamento è di dare il tempo ragionevolmente necessario alla sua esplicazione. Parte essenziale di questo programma è la riforma della burocrazia; e che cosa si dovrebbe pensare di una Camera la quale, dopo avere affidato ad un Governo una così grave e difficile e importante missione, gli tagliasse improvvisamente la strada, con un voto di pura passionalità politica, prima che questo Governo abbia presentato i risultati dei suoi studi e le conseguenti proposte? E si aggiunga che, con la minaccia dello sciopero ferroviario, e con le note difficoltà economiche del momento, il Governo si trova pure di fronte a problemi che interessano profondamente tutta la vita della nazione. Traversargli la strada, paralizzarne e renderne più difficile l'opera, in un momento quale l'attuale equivale, per la smania della ipercritica contro il Governo, colpire e indebolire lo Stato.

Tale è l'opinione, chiara e decisa dell'on. Giolitti; ed abbiamo ogni ragione di credere che essa sia pienamente condivisa dall'on. Orlando. Ed abbiamo creduto opportuno di dichiararlo apertamente, sia per il valore sostanziale di tali opinioni, sia a smentita definitiva di quelle voci di corridoio che si permettono di giocare con troppa assenza di riserbo e di responsabilità, sul nome dei due illustri parlamentari.

A domani le dichiarazioni dell'on. Bonomi ed il voto

Il Presidente del Consiglio on. Bonomi parlerà domani in risposta ai varii oratori che hanno parlato e parlano oggi sulla politica interna.

E domani stesso la discussione sarà chiusa e si concluderà con il voto.

Voci

La situazione a Montecitorio si conserva relativamente calma; e — ripetiamo — di crisi non parlano che i soliti irrequieti agitatori di corridoio, per i quali ogni riapertura di Camera dovrebbe coincidere con la caduta di un Ministero. — Fino a... portafoglio conquistato, naturalmente. La grande maggioranza dei parlamentari — e qui sono gli uomini certo più autorevoli — è assolutamente contraria a qualsiasi movimento che possa portare ad una crisi. Poichè, ripetiamo, in questo momento delicatissimo della vita politica del Paese nostro — e di quasi tutte le maggiori nazioni in genere — una crisi ministeriale — che non si giustifica nè meno per qualche nuova situazione parlamentare — sarebbe quanto mai dannosa, disastrosa; perchè il Paese è stanco di continui cambiamenti ministeriali, non causati da serie ragioni.

Uno dei parlamentari più autorevoli ci faceva osservare come — in ultima analisi — se se ne tolga l'on. Labriola, tutti gli altri oratori non hanno manifestato affatto il desiderio di un cambiamento di Gabinetto, ed i costituzionali hanno anzi lasciato intendere i pericoli gravi di una nuova crisi ministeriale, nelle contingenze del difficilissimo momento.

— L'azione, dunque, dei *crisaioli* — ha continuato il nostro interlocutore — non trova seria rispondenza nell'ambiente, dove, anzi, oggi appare accresciuta l'ostilità verso questi intrighi che sono ispirati da piccole miserie di campanile. E' certo triste vedere che, in momenti così difficili, non manchino in Parlamento dei rappresentanti i quali anzichè preoccuparsi degli interessi supremi del paese sono solleciti a muoversi solo per le loro meschine beghe locali, per i meschini loro interessi e per le loro brame insoddisfatte. Chi si prenderebbe poi la responsabilità di un così deplorevole inconsulto movimento? Non crede il nostro forte e nuovo gruppo della *democrazia*. Io vi confesso che l'on. Mussolini ieri — a questo proposito — fu efficacissimo e diede una seria lezione a quella minoranza insignificante di democratici irrequieti. Voler mordere, per il solo gusto di mordere, prima di aver messo i denti, sarebbe certo — per il gruppo testè nato — una grottesca pretesa.

Le riunioni dei democratici

Il direttorio del nuovo gruppo della *democrazia* ha tenuto iersera la prima adunanza. Presiedevano gli on. Cocco-Ortu e De Vito. Qualche eco delle imposizioni dei *crisaioli* inconcludenti non poteva certo non giungere anche qui. V'è stato naturalmente chi — e tra costoro forse anche gli on. Paratore, Bonardi, Amendola — hanno messo in luce l'assurdità, oggi, di una crisi ministeriale. L'on. Carboni Vincenzo ha dichiarato che bisogna agire con la maggiore realtà nei riguardi del Gabinetto. E l'on. Facta ha fatto logicamente intendere ai convenuti come essi non potessero sentirsi autorizzati a prendere decisioni nei riguardi della situazione politica. Anche i pochi scalmanati allora si calmavano.

Il direttorio insediandosi iersera con questa prima riunione — decideva di presentarsi all'assemblea del gruppo — che sarà tenuta stasera alle 21 — senza decisioni impegnative nei riguardi della situazione. Intorno alla situazione è l'assemblea che dovrà logicamente pronunziarsi. E l'assemblea sarà — senza dubbio — nella enorme maggioranza per il trionfo della tesi del buon senso e dell'onestà politica.

I socialisti ed il potere

Il movimento nel campo socialista — che noi ieri esaminammo — si è fatto più importante; ed esso è forse destinato a segnare una data storica nella vita politica italiana. Il risultato di questo movimento non si avrà però certo ormai più oggi; ma in un avvenire prossimo. A primavera forse!

Il Convegno delle rappresentanze delle provincie ove più infuria la lotta dei partiti e più fiera è l'azione del fascismo ha avuto termine la notte scorsa. L'ultima riunione è stata tenuta nel grande locale terreno di via del Seminario — palazzo ove ha sede la direzione del partito — ed i convenuti erano circa un centinaio: segretari delle Federazioni socialiste e delle Camere del lavoro, rappresentanti della Confederazione del Lavoro e deputati. V'erano così i rappresentanti delle organizzazioni di una trentina di provincie: Padova, Rovigo, Ravenna, Ferrara, Bologna, Piacenza, Modena, Reggio Emilia, Firenze, Mantova, Pavia, Cremona, Alessandria, Livorno, Lucca, Pisa, Siena, Arezzo, Grosseto, Perugia, Bari, Foggia, Lecce, Venezia, Verona, Treviso; e v'erano i rappresentanti di Roma. Tra questi rappresentanti erano: Mondaugel, Monicelli, Bellelli, Morelli, Caporali, Giovannetti, Orecchia, Marotti, Bonelli, Tinarilli, Beghi, Argentina Altobelli ecc. Della Confederazione del lavoro: gli on. D'Aragona, Baldesi e Buozzi. Dei deputati v'erano: Zanardi, Agnini, Modigliani, De Giovanni, Panebianco, Galeno, Piemonte, Canovari, Bisogni, Argentieri ecc.

Presiedeva il segretario del partito Fioritto; e della direzione erano presenti gli on. Baratono, Vella, Pappagnoli e Corsi.

La importante discussione conclusiva iniziata alle 21 è finita dopo mezzanotte. Hanno parlato molti degli intervenuti e tutti gli oratori hanno parlato con calore, dinnanzi all'assemblea, ripetendo che il martirio delle popolazioni agricole durante questo periodo — che è stato definito della « invasione fascista » — non accenna a diminuire, e che le sofferenze si abbattono sempre con tragica continuità sulle masse organizzate. Le più passionanti esposizioni sono state — senza dubbio — quelle di Morelli di Ferrara e di Argentieri di Piacenza. In fine Morelli ha presentato un lungo memoriale — non già un ordine del giorno — per la Direzione del partito, memoriale in cui sono esposti i desideri ardenti delle masse agricole, le quali domandano che la valorizzazione delle forze politiche del partito non si restringa ad espressioni verbali di infeconda intransigenza, ma ad un'opera positiva, che affermi — sopra tutto — la necessità di dare alle forze sindacali una libera esplicazione senza la quale le plebi agricole perderanno tutto quanto avevano con lunghissimi sacrifici, conquistato in un trentennio.

Sul memoriale tutti i convenuti hanno espresso un voto favorevole; solo il rappresentante di Pisa ha fatto qualche riserva.

In sostanza, tutti gli oratori che hanno parlato in questo convegno hanno dichiarato di non voler fare affatto opera di secessione; ma di presentare alla Direzione la realtà dolorosa che si vive tutti i giorni, al fine di porre un rimedio secondo la responsabilità che i dirigenti del Partito debbono dimostrare all'infuori e al disopra di ogni enunciazione teorica. Si chiede — dalla direzione — di lasciare al gruppo parlamentare una maggiore libertà per realizzare la sua forza a beneficio del partito. *Con il voto; e non solo con il voto.*

Se anche l'andata al potere — si osserva — rappresenta una deroga ai principii del partito socialista, ciò può essere giustificato dallo stato di eccezione in cui si trovano oltre venti provincie d'Italia.

La Direzione del Partito si è stamane subito riunita in via del Seminario per esaminare la situazione e l'importante memoriale ad essa presentato. Erano presenti Fioritto, Baratono, Vella, Pappagnoli e Corsi. Mancava G. M. Serrati. E si è discusso a lungo ed animatamente intorno all'importante problema; ed alla aspirazione di una così grossa rappresentanza del movimento socialista verso un nuovo atteggiamento della rappresentanza politica atto a meglio giovare agli interessi del Partito. *Nessuna decisione si è presa ancora al riguardo. La discussione continuerà in una nuova riunione che sarà tenuta stasera alle 21. Ma ci si assicura che la Direzione sia già nell'ordine di idee di non allontanarsi assolutamente dalle direttive tracciate dal recente Congresso di Milano, dove ancora gli intransigenti hanno avuto la vittoria.*

Certo — in ogni modo — il Convegno tenuto in questi giorni a Roma — segna un gran passo, anzi un grandissimo passo verso nuove vie del socialismo: Nuove vie per le quali — ripetiamo — esso indubbiamente non tarderà ormai a mettersi.

Alla Camera

Ieri alla Camera, dopo le interrogazioni, si riprese lo svolgimento delle mozioni su

La politica interna

L'on. Graziadei

L'on. GRAZIADEI parla per il gruppo comunista. Egli si duole scherzosamente che il banco del Governo sia deserto... di ministri.

DE NICOLA. On. Graziadei, c'è il sottosegretario all'interno, on. Teso, che rappresenta autorevolmente il Governo. (Ilarità).

GRAZIADEI. Allora l'on. Teso rappresenta il Governo!

L'oratore, entrando subito nell'argomento, parla del fenomeno del fascismo, e particolarmente della situazione determinatasi nel mantovano, là dove l'on. Bonomi fu conosciuto come socialista. Così le masse che lo conobbero socialista, lo hanno ora conosciuto amico del fascismo. Le responsabilità dell'on. Bonomi riguardo al fascismo, sono identiche a quelle dell'on. Giolitti. Ma vi è però una differenza, ed è che l'on. Giolitti non fu mai socialista, è stato sempre un borghese, mentre l'on. Bonomi fu socialista.

Con la politica fascista seguita contro il proletariato, e in modo così feroce nella stessa sua provincia, l'on. Bonomi può dire di avere aggiunto un nuovo capitolo al suo libro « La via nuova del socialismo ».

L'oratore esamina quindi il rivoluzionarismo prevalentemente letterario del periodo pre-bellico come quello che invece caratterizza la situazione lasciata dalla guerra.

Parla quindi degli errori e delle illusioni dei partiti di fronte al fatto storico della guerra nella quale ravvisarono un carattere rivoluzionario.

Esaminando quindi le varie fasi del periodo storico della guerra e del dopo guerra, dice che le classi borghesi si sono sentite scosse ed hanno pensato alla solidarietà di difesa e di attacco contro il proletariato. La situazione attuale è appunto caratterizzata da queste manifestazioni di solidarietà di classe. Così anche in Russia contro il proletariato si sono schierati specialmente quelli che facevano sfoggio di patriottismo. Il fascismo ha cercato di diventare un partito politico, ma è difficile, anzi impossibile, che possa riuscirvi. Il fascismo resta quale è, e cioè « banda armata » agli ordini della classe dirigente oppure diventa niente. L'on. Mussolini ha tentato più volte di dare al fascismo la disciplina e la consistenza di una organizzazione politica, ma non vi è riuscito nel suo primo tentativo, e neppure vi è riuscito la seconda volta, caldeggiando il trattato di pace. Contro l'ultimo suo tentativo si è pronunziato il Congresso di Roma. Per poter diventare partito politico, il fascismo dovrebbe rientrare nelle varie frazioni conservatrici.

DE VECCHI, FARINACCI, ed altri fascisti: Vi farebbe comodo!

GRAZIADEI. Poichè nel periodo rivoluzionario si è inserito un periodo reazionario, la situazione è tale: o vince la classe borghese, o quella operaia. La vittoria sul fascismo è una delle tappe dolorose della classe operaia, ma la vittoria sul fascismo non è l'ultima tappa: bene altro il proletariato deve sperare, prima di raggiungere la propria emancipazione.

Parlando della crisi del dopo guerra, l'oratore rileva la differenza che vi è tra i varii paesi che ne sono colpiti, e specialmente tra quelli che hanno avuto una classe dirigente capace di saper fare gli interessi della borghesia, mentre in altri paesi, come l'Italia, non hanno saputo farlo.

Concludendo, l'oratore dice che ai comunisti poco importa che al potere vadano gli uni o gli altri. I comunisti sono convinti che soltanto le loro dottrine e quelle del socialismo — purchè non adulterate — rispecchiano gli interessi delle classi lavoratrici ed aprono ai lavoratori le vie del domani. (Applausi dei comunisti. Dei socialisti batte le mani soltanto l'on. Maffi al quale i fascisti gridano: — Bravo! Batte le mani al socialismo non adulterato!).

All'on. Graziadei segue

L'on. Tupini

L'oratore popolare dice che la discussione sulla politica interna del Governo non deve avere un valore accademico e deve essere fatta con sentimento di lealtà pari alla gravità del momento che attraversiamo e alle responsabilità che su ciascuno di noi, uomini e partiti, conseguentemente derivano.

Noi dobbiamo al contrario preoccuparci di trarre dalle delicate circostanze attuali il Governo migliore.

Il concetto espresso dall'on. Labriola, cioè che per un Partito sia sufficiente titolo di capacità a dominare prevalentemente nella vita del Paese il solo fatto di avere con sè una gloriosa tradizione di governo, non può trovare i popolari consenzienti. Tanto meno quando alle stesse forze superstiti della democrazia l'on. Labriola nega ogni contenuto di programma, inferiorendone la funzione ad un semplice metodo di governo, cui peraltro — riserva il còmpito di assorbire e di realizzare il programma degli altri partiti. I popolari credono che solo i partiti che abbiano chiare direttive ideali, salde concezioni programmatiche e profonde immanenti risonanze nell'anima popolare, possano nel duro esercizio dell'arte di governo, rendere segnalati servigi alla collettività. Noi insomma pensiamo che il Parlamento può essere il punto di arrivo e non già il punto di partenza dei partiti politicamente organizzati. Ciò peraltro — soggiunge l'oratore — non ci impedisce di augurare che la conclamata fusione delle sinistre non sia soltanto una espressione nominale, ma vitale nutrimento e contributo di una decisa azione legislativa.

Dopo avere accennato ai varii e gravi problemi che sono sul tappeto, ed affermato che i popolari hanno detto in proposito chiaramente il loro pensiero, l'on. TUPINI termina così il suo dire: — Maligne insinuazioni di corridoio e pettegolezzi di farmacia attribuiscono a uomini e partiti di questa Camera un lavoro lento e incessante col quale si tende ad accreditare la favola della cosiddetta egemonia conquistata dai popolari. Signori del Governo, onorevoli deputati, qualunque sia il fondamento di tali voci, qualunque sia il destino che da esse possa derivare ai partiti che con chiara o confusa marca di origine hanno preso domicilio qua dentro, i popolari rimangono e rimarranno al loro posto, senza deprimersi ed esaltarsi mai. Le esaltazioni e le depressioni negli individui, come nei partiti, come nei popoli sono segni non di forza ma di debolezza, che

si come il nervosismo e la febbre sono sintomi di salute non buona.

Ebbene noi questa consapevole forza di equilibrio e di giovinezza che ha forti radici nel Paese, che alita possente nella massa del popolo italiano il quale nel nostro pensiero sta ritrovando la sua via che altri gli avevano fatta smarrire o indicata fallace, che in un rinnovato esperimento elettorale ha riconfermato la sua forza indiscutibile, noi riconsacriamo a servizio della Nazione, per il suo immancabile progresso morale e civile, in un'atmosfera e in un fermento di libertà e di giustizia in che si concreta l'essenza e la ragione del nostro programma. (Applausi al centro, congratulazioni).

L'on. Mussolini

Ripresa la seduta alle 18.5 ha la parola il *leader* dei fascisti on. MUSSOLINI il quale, tra l'attenzione della Camera dice:

— Ho ascoltato con attenzione i discorsi pronunziati in quest'aula dagli on. Ferri e Dugoni, in parte quello dell'on. Vacirca e con vivo interesse l'on. Graziadei.

Noto che l'on. Graziadei non cambia il metodo polemico col mutar delle stagioni. Nell'on. Graziadei lo studioso e l'uomo politico si integrano. Continua dicendo che, ascoltando gli on. Ferri e Dugoni, si è chiesto se fosse utile la discussione o no, poichè dai banchi dell'estrema sinistra si aspettava dei discorsi in senso estremista. Gli on. Ferri e Dugoni invece di una affermazione di intransigenza classista secondo i deliberati del Congresso di Milano, hanno fatto delle salve dimostrative dei discorsi con nostalgie collaborazioniste che la direzione del partito non può non sconfessare. Se i discorsi sono stati blandi significa che manca la materia del contendere.

L'on. Ferri ha trovato nell'azione di governo dell'on. Bonomi soltanto una semplice insufficenza. Data la situazione chiunque si trovi in questo momento al banco del governo non può non avere azioni insufficenti alla portata della crisi. La discussione però ha avuto un'utilità negativa che si può così sintetizzare:

L'on. Bonomi ha fatto quanto poteva e doveva per ristabilire l'imperio della legge? Il ripristino dell'autorità dello Stato può contribuire alla pacificazione interna, ma per raggiungere la pacificazione occorrono altri elementi quali la disciplina dei partiti. Non è il caso di esagerare la crisi italiana. Gli altri popoli non stanno meglio di noi. Può essere vero che in Germania si noti un fervore di opere, ma anche la Germania è colpita da una profonda crisi. In Italia la lotta delle fazioni è limitata a poche regioni di fronte a grandi masse imponenti. Vi sono provincie immuni da questa lotta, altre in cui si è già raggiunto il ripristino del vivere civile ed altre dove ancora infuria la lotta. Dall'agosto ad oggi la situazione è peggiorata, è migliorata, o è stazionaria? I punti neri della situazione sono: il *deficit* finanziario, la disoccupazione e il caro viveri. Gli elementi favorevoli sono: lo stato d'animo delle masse, e la situazione dei varii partiti sovversivi. Il proletariato si trova in uno stato che si può definire di sbandamento morale prodotto non solo dall'azione violenta del fascismo quanto dal crollo delle ideologie del dopo guerra. I partiti sovversivi sono poi divisi e in aspra contraddizione e antitesi tra di loro.

L'on. MUSSOLINI passa a parlare del trattato di pace social-fascista. Quando la Camera, dice, aggiornò i suoi lavori, il ministero Bonomi ebbe un magnifico voto di maggioranza. Ma l'on. Bonomi non dovette farsi molte illusioni sul valore di quel voto. Il trattato di pacificazione tra socialisti e fascisti, fu voluto da uomini di nobili sentimenti, preoccupati di ridare pace al paese. Io stesso volli il trattato e lo difesi. E il trattato fu concluso grazie alla grande abilità del Presidente della Camera, che dovette lottare contro le obbiezioni sollevate dalle parti fino all'ultimo momento. Ricordo infatti che l'on. Musatti proprio al momento di firmare l'accordo sollevò una ultima eccezione.

Ma il paese reclamava la pace e il trattato fu firmato. Esso diede quel che poteva dare e per la verità fatti gravi, come erano precedentemente avvenuti, per esempio come quelli di Viterbo, non si verificarono più.

Ma il Governo era impotente con le misure di polizia di cui disponeva a fronteggiare la situazione.

L'oratore, dopo aver fatto un rapido esame di tale situazione, giunge alle giornate di Roma e dice non essere vero come afferma l'on Ferri, che le giornate romane siano state una conseguenza della denuncia del trattato di pacificazione, poichè la denunzia avvenne quando le giornate romane erano già trascorse.

Ma non bisogna esagerare su queste giornate romane. Il partito fascista non era hai preparato a conquistare Roma. (Rumori vivissimi all'Estrema sinistra).

MUSSOLINI. Si è voluta attribuire ai fascisti, la colpa di aver mancato di rispetto alla grandezza e alla storia di Roma. Invece io affermo che i fascisti sono degli esaltatori di tutto ciò che è romano; io lo sono in particolar modo. C'è soltanto stato un fenomeno di incomprensione fra i fascisti e i romani.

La popolazione romana è portata a vivere tranquillamente la sua giornata e credeva che i fascisti fossero calati a Roma con la intenzione di fare chi sa che cosa.

Voce all'Estrema. Erano venuti a bastonarci!

MUSSOLINI (all'interruttore). Io ho detto parole vivacissime ai miei ma non le hanno ascoltate.

L'on. MUSSOLINI riafferma che nella valutazione dei fatti avvenuti a Roma si è molto esagerato e accenna fra l'altro ai danni arrecati dai fascisti all'Augusteo, danni che non hanno superato le 15 mila lire.

A questo punto l'on. MINGRINO interrompe l'oratore.

L'on. DE VECCHI lo apostrofa: Fai il bravo, ma dopo le busche!

MUSSOLINI continuando esamina l'atteggiamento del Governo e dice che il suo atteggiamento fu tale da essere tollerato fino al giorno di giovedì sera, quando la situazione era già chiarita e i fascisti erano incominciati a partire. Ma il Governo ha avuto sulle braccia 4 giorni di sciopero ferroviario, sciopero che poteva e doveva essere fronteggiato fino dal giovedì sera. Soltanto dopo quattro giorni il Governo si ricordò che esisteva un articolo 56 e fece sapere che lo applicava ai ferrovieri scioperanti. (Applausi dei fascisti. Urli e invettive dei socialisti).

MUSSOLINI. Nel suo discorso l'on. Dugoni ha detto in tono tragico: «Non si vive più». E' vero, non si vive più dal 3 agosto all'altro ieri. Ma non per colpa dei fascisti. E poichè si vuole far credere che soltanto dall'altra parte (e qui l'oratore accenna i banchi dell'Estrema Sinistra) ci siano uomini dalle mani monde, io sono costretto ad infliggere alla Camera la documentazione che, se violenze fasciste ci sono state, dall'altra parte non si hanno affatto le mani monde. (Urla dei socialisti).

E qui l'on Mussolini legge un elenco dei fascisti uccisi.

A qualche nome una voce socialista grida: Uccise dai vostri!

Queste grida provocano le proteste e le grida dei fascisti.

L'on. Mussolini continua a leggere l'elenco dei fascisti morti e dice che, il giorno in cui cadeva a Trieste il povero Muller, a Castel S. Piero cadeva un povero operaio. Era un pescecane forse costui? Il povero fascista, morendo, ha pronunziato queste parole: Hanno fatto male a colpirmi ma perdono loro. Io ho deplorato, soggiunge l'oratore, i fatti di Trieste e li deploro ancora, ma non posso acconsentire che se ne faccia una speculazione in mala fede perchè tra l'altro il Muller non era neppure socialista. (Rumori vivissimi all'Estrema Sinistra).

E la cosa raggiunge il colmo, anzi la finalità raggiunge il limite del dolore e del grottesco se si pensa che il disgraziato ha lavorato per il Blocco Nazionale.

Voci dei socialisti. Ebbene? Cosa vuol dire questo?

MUSSOLINI. Quando si metteva in dubbio la vostra sincerità — egli dice rivolto ai socialisti — voi protestavate. Ebbene noi chiediamo la reciprocità. I delitti non giovano nè a fascisti nè ai comunisti, perchè l'opinione pubblica è costretta a preoccuparsi di questo circolo vizioso: di una violenza che richiama l'altra. Dal punto di vista politico noi siamo sinceri quando deploriamo episodi come quello di Trieste. Ma dichiaro che tutte le volte che ci sarà sciopero politico il *Popolo d'Italia* uscirà lo stesso. (Applausi dei fascisti; rumori e commenti all'Estrema Sinistra).

TONELLO (rivolto ai popolari che sono rimasti silenziosi): A Treviso avete sostenuto lo sciopero.

MUSSOLINI. Hanno torto i comunisti a lagnarsi della violenza. Anche oggi in Russia si fucila. A Pietrogrado di recente sono state fucilate 61 persone.

Voci dell'Estrema Sinistra. Ma in Russia è lo Stato che fucila!

MUSSOLINI. I comunisti non hanno il diritto di lamentarsi!

GNUDI. Noi non ci lagnamo!

MUSSOLINI. L'on. Vacirca ha dimostrato di poter essere un ottimo questore socialista, rimproverando all'on. Bonomi di non aver disarmato i fascisti alla partenza e all'arrivo!

VACIRCA. Ho parlato della concentrazione armata.

MUSSOLINI. L'on. Bonomi poteva assumere tre atteggiamenti: schiantare i due movimenti contrastantisi, ma la cosa non era scevra di pericoli perchè fascisti e comunisti sottoposti ad un continuo martellamento potrebbero finire con l'intendersi. (Ilarità vivissima, ride tutta la Camera).

MUSSOLINI. Intendersi per affinità intellettuale, ma non politiche. Altro atteggiamento potrebbe essere quello di affrontare energicamente il problema, e il terzo appoggiarsi ora all'una ora all'altra parte. L'on. Bonomi ha preferito vivacchiare, dando a tutti l'illusione che una così profonda crisi possa risolversi con piccoli provvedimenti. Parlo da spettatore e non da uomo politico. La crisi potrebbe affrontarsi con una azione extra-parlamentare e cioè: aggiornamento delle due Camere, un ministero di tecnici e la dittatura militare. (Urli vivissimi all'Estrema sinistra. Commenti animati agli altri settori).

MINGRINO. Avete inteso? Dittatura militare!

MUSSOLINI. Ci sono tanti generali a spasso che potrebbero fare qualche cosa (Commenti).

Altra soluzione: l'appello al paese, nuove elezioni generali. So bene che questa ipotesi di nuova elezione vi dà i brividi, dice l'oratore rivolto alla Camera. Un nuovo esperimento ministeriale? Il paese nei suoi strati più profondi ha bisogno di quiete, di tranquillità.

Voce all'Estrema Sinistra. Oh! Oh! Oh! Finalmente!

MUSSOLINI. Una nuova crisi? Con quali uomini? L'on. Nitti? Noi siamo avversari vivacissimi di quest'uomo. Siamo contrari alla sua politica e sopratutto alla sua mentalità per la quale tutti i fenomeni sono visti sotto l'aspetto del fatto economico. E dopo i sassi tirati dall'on. Labriola nella democrazia di recente formazione, allorchè ha alluso alla politica dell'on. Nitti, non è detto che non debba esservi l'esodo dei nittiani. Giolitti? Verso questo statista convergono sempre molte simpatie. E si capisce che sia così. Ma non si resta sempre fissi negli eterni amori. E gli amici di ieri sono i nostri nemici di domani.

Voci di socialisti. Ridiventerà rivoluzionario?

MUSSOLINI. Non è il caso di portare dell'on. De Nicola (l'on. De Nicola fa segni di meraviglia). Piacendo a tutti, l'on. De Nicola corre il rischio di dispiacere a tutti. (L'on. De Nicola sorride).

La situazione è dunque la stessa. La novità per cui potrebbe esservi la crisi potrebbe essere data o da un atteggiamento collaborazionista dei socialisti o da un atteggiamento anti-collaborazionista dei popolari. Nel partito popolare vi sono varie tendenze; vi sono di quelli che non hanno scrupolo a collaborare coi massoni ed altri coi socialisti.

MATTEI GENTILI, interrompe, ma la sua voce non giunge fino a noi.

MUSSOLINI. L'unico partito forse è quello popolare. Un partito che non è mai rimasto sull'Aventino. Logicamente dunque, la crisi dovrebbe condurre all'on. Meda (l'on. Meda fa segni di negazione).

E perciò questo è un Ministero di comodo (Ilarità, commenti).

Dopo una breve pausa l'on. MUSSOLINI si volge ai banchi dell'Unione democratica e dice:

— In quanto a voi, siete appena nati, avete appena messi i denti che già volete mordere.... (Ilarità). Non può esservi nuova combinazione da parte dell'Unione Democratica fino a quando essa non abbia dato a se stessa un contenuto programmatico e una disciplina che oggi non ha.

E qui, continua l'on. Mussolini, avviandosi alla conclusione, avrei finito ma devo rispondere all'on. Ferri che parlava di trapassi di civiltà. Mi pareva, ascoltandolo le sue parole, di udire una voce lontana con l'eco dell'onda marina nel cavo della conchiglia. (Ilarità).

E qui l'oratore si abbandona ad una tale ginnastica di gesti e di parole che il suo pensiero non può essere afferrato. E la Camera ride. L'oratore dice che i socialisti si trovano nella posizione del perfetto misoneista il quale si affaccia alla mattina alla finestra e interrogando il ciclo dice: «E' finito? Non è finito? Passa questo ciclone? O non passa?».

I socialisti non riuscirono a concepire che potesse sorgere una nuova formidabile forza capace di imprimere una nuova orma alla vita nazionale; e credettero che si trattasse di una forza passeggiera. Ma io vi dico: non è una forza passeggiera, è una forza che durerà e si trasformerà ed io lotto per trasformarla! I socialisti non volendo comprendere, ed essendo incapaci di combatterci, perchè noi siamo più forti, con una contradizione palese e formidabile, invocano ora un governo borghese che ristabilisca l'imperio della legge. Ebbene, grida l'on. Mussolini all'Estrema, voi non potete uscire più da questa contradizione. (Vive proteste dei socialisti. Una voce all'Estrema grida, pagatore assassini!).

Continuando, l'oratore dice:

— L'on. Dugoni ha posto il dilemma pacificazione o guerra civile.

Io invito l'on. Dugoni a scegliere uno corni del dilemma.

Una voce fascista: Tutti e due! (Ilarità).

MUSSOLINI. Per conto nostro noi non abbiamo esitazioni noi accettiamo la pacificazione, sia per ragioni umane, perchè i morti sono pesanti a portare, sia per ragioni politiche, perchè abbiamo la impressione ch ela coscienza europe avade ritrovando sè stessa — e i segni abbondano — e che l'Italia debba avere una parte assai grande nella determinazione dei nuovi destini del mondo.

E' necessario dunque che cessi questo nostro guerreggiare e che l'attenzione del popolo italiano sia portata oltre le frontiere, verso quegli avvenimenti che sono destinati a dare nuovo volto alla situazione europea. Ci sono i trattati che portano in sè il germe di nuove guerre (I socialisti annuiscono e gridano: Ora parli bene!). E' necessario, dunque, che l'Italia si presenti unita e compatta nell'arringo delle nazioni per dimostrare al mondo che come ha saputo superare la dura prova della guerra, ha anche saputo superare quella non meno travagliata della pace.

I fascisti applaudono e si affollano attorno all'oratore per stringergli la mano. Dalla parte opposta i socialisti gridano ironicamente: Eja, eja, Alalà! Dopo il discorso di Mussolini la seduta è tolta alle 19.

La seduta di oggi

Seduta del 2 dicembre 1921

Presidenza del Presidente on. DE NICOLA

Segretario on. MORISANI

La seduta incominciata alle 15. Il Segretario procede alla lettura del verbale della seduta precedente.

Sul processo verbale prende la parola l'on VELLA, socialista, il quale riferendosi al discorso pronunziato ieri dall'on. Mussolini, il quale disse che un certo Colucci, a Gioia del Colle, era stato ucciso dai socialisti, fa rilevare che la notizia è completamente destituita di fondamento perchè risulta che il Colucci fu invece ucciso da un suo compagno per ragioni di interesse.

Dopo di ciò il verbale è approvato senza altre osservazioni.

Il Presidente on. DE NICOLA invita Casaretto, deputato di Genova, a prestare giuramento: e l'on. CASARETTO giura.

Si passa poi alle

INTERROGAZIONI

All'ordine del giorno ve ne sono quindici. Ma poichè ben quattordici interroganti non sono presenti e per la quindicesima il sottosegretario di Stato interessato chiede il rinvio a domani, questa parte dell'ordine del giorno è subito esaurita. E si riprende così la discussione delle mozioni su

La politica interna

Al banco del Governo al posto dell'on. BONOMI, Presidente del Consiglio, siede, in rappresentanza di lui il Sottosegretario on. Teso

Primo oratore è l'on. FARINACCI, fascista.

L'on. Sbaraglini

Ci scrive: «Nel resoconto della seduta parlamentare del 29 novembre del suo giornale figura il mio nome tra coloro che avrebbero gridato verso il gruppo fascista la parola: assassini.

Non ho partecipato alla seduta del 29 novembre trovandomi invece dinanzi il Tribunale penale di Arezzo per la difesa di quei di S. Giovanni Valdarno.

Non ho l'abitudine di ingiuriare alcuno, anche se dell'ingiuria sia meritevole.

Non mi piacciono inoltre i rumori e le invettive da qualunque parte vengano.

Mi preme perciò che l'equivoco sia chiarito con la pubblicazione della presente.

Ringraziando suo dev.mo

Avv. Sbaraglini Giuseppe
Deputato al Parlamento

L'invasione industriale e bancaria tedesca
esaminata al Senato

Seduta del 1. dicembre 1921.

La seduta è aperta alle 15.5 dal Presidente on. TITTONI, presenti circa duecento senatori e, per il Governo, i ministri Bergamasco, Belotti, Banieri, Gasparotto, Corbino Giuffrida, De Nava, Rodinò, Della Torretta.

Le comunicazioni del Presidente

Il PRESIDENTE comunica che nella seduta di lunedì prossimo avrà luogo la votazione per la nomina dei sei membri della Commissione parlamentare di vigilanza sulle Ferrovie dello Stato, i quali dovranno durare in carica un triennio.

L'azione invadente della Germania

Approvato il verbale della seduta di ieri, di cui dà lettura il segretario on. BETTONI, il Ministro dell'industria e del Commercio on. BELOTTI, risponde ad una interrogazione del senat. Salvatore ORLANDO, il quale desidera sentire quali siano i mezzi che si intendono opporre, nell'interesse del lavoro nazionale, a quell'azione invadente e dominatrice nel campo industriale e bancario italiano, che la Germania mostra voler rinnovare dopo la guerra e che, all'infuori delle attuali pubblicazioni dei giornali, è resa evidente dall'invasione di ogni genere di prodotti tedeschi sul nostro mercato».

Osserva che la questione è molto importante e delicata, e che la sua risposta dovrà necessariamente tenersi entro determinati confini.

All'oratore mancano dati precisi di fatto, e accetterà volentieri i suggerimenti che l'on. interrogante vorrà fornirgli. Quanto alle notizie dei giornali si deve ritenere che esse spesso siano affermazioni infondate, o almeno leggere. (Mormorii).

E' certo che sul mercato italiano affluiscono in grande abbondanza i prodotti tedeschi; ma questo accade in tutti i mercati del mondo, specialmente nei paesi dove c'è una moneta a corso elevato, perchè la svalutazione del marco rende molto più agevole gli acquisti in Germania.

Oltre a questa causa, ve ne è un'altra, ed è che colà la produzione è maggiore e più ordinata: il lavoro è più disciplinato intenso e durature. (Benissimo! Approvazioni).

Di fronte a questo stato di cose, che cosa possiamo far noi?

ORLANDO, MILLO, AMERO D'ASTE ed altri: Lavorare e impedire gli scioperi! (Applausi).

BELOTTI. Certo, noi dobbiamo lavorare di più e far sì che le varie classi abbandonino i rispettivi egoismi. (Nuove approvazioni).

Altrimenti — prosegue l'on. Belotti — è impossibile che il Paese riabbia la sua prosperità. (Applausi generali).

Coloro che domandano la diminuzione dell'importazione tedesca, domandano il ripristino di divieti di importazione i quali non sono altro che il residuo di una politica bellica che deve scomparire. Oggi invece si deve sollecitare la pace economica tra i popoli e tutte le nazioni debbono essere chiamate a collaborarvi. (Commenti).

Il Governo poi non deve dimenticare che esistono anche dei consumatori, i quali hanno diritto di essere considerati. (Oh! bene! Finalmente! Approvazioni!).

Appunto in relazione a questi principii, negli ultimi giorni, e precisamente alla Conferenza di Porto Rose, si è cercato di studiare un sistema di frontiere aperte fra gli Stati eredi dell'Austria, sistema che permette una grande rapidità di scambi e agevola quei paesi che coraggiosamente si avviano all'instaurazione della pace economica.

Si dubita che la nostra posizione possa essere stata pregiudicata dall'accordo intervenuto recentemente con la Germania. Ma questo accordo, che è limitato nella sostanza e nella durata, perchè vale solo per nove mesi, aveva due scopi: rendere possibile ai due Governi l'esame benevolo delle rispettive domande di importazioni e, in secondo luogo, contribuire a riattivare gli scambi, facendo sì che la produzione agricola dell'Italia meridionale potesse trovare in Germania lo sbocco precluso in altri luoghi. (Approvazioni).

Del resto, le importazioni anche della Germania soggiacciono alle tariffe doganali che valgono per tutti i paesi. Non solo, ma per aiutare l'industria del nostro paese, che non deve essere abbandonata, il Governo va cercando il modo di preferirla nelle provviste che gli Enti pubblici devono fare, mentre poi, per rendere sempre più solida la nostra compagine industriale, è stato emanato un recentissimo provvedimento che impedisce l'alienazione delle interessenze ottenute con l'aiuto dello Stato, se tale alienazione non sia consentita dal Governo.

Allo stato attuale della legislazione, non sarebbe possibile fare di più. Il Governo non ha modo di penetrare negli accordi che possono formarsi fra Italiani e stranieri in ordine alle rispettive industrie. Esso, per ora, non può che limitarsi a proclamare essere al tempo stesso manifesto interesse e dovere di patriottismo di ogni italiano il conservare indipendente e libera al proprio paese la sua attività industriale. (Commenti, applausi). Quando si denunciano dall'opinione pubblica e dalla stampa casi clamorosi di invadenza straniera, si tratta non già del Governo che abbia omesso di provvedere; ma di cittadini che, per un loro vantaggio personale, hanno dimenticato interessi maggiori e forse doveri più larghi. (Applausi vivissimi, molte congratulazioni).

La risposta dell'on. S. Orlando

L'on. ORLANDO, fra la più intensa attenzione dei presenti, dichiara di comprendere la tragicità della posizione della Germania, e vede bene il lavoro indefesso che essa compie per risollevarsi. Ma se per la Germania esportare vuol dire vivere, anche per noi è necessario non importare eccessivamente.

E' vero che il nostro Paese è tuttora malato, e che da noi non si lavora sufficientemente: ma si potrebbe domandare anche al Governo se esso si senta libero dalla colpa di non aver saputo restaurare la disciplina nazionale. (Commenti vivaci).

Le sue notizie gli derivano non dai giornali, ma dalle statistiche ufficiali.

In soli sei mesi l'importazione di merci germaniche è stata di ben 924 milioni, dei quali, solo 50 di materie prime: gli altri rappresentano tutti prodotti lavorati; in una parola, noi siamo sulla via di metterci nella condizione di un Paese puramente agricolo di fronte alla Germania.

Le condizioni di esportazioni sono assai favorevoli per la Germania a causa del cambio; non si può dimenticare che la paga giornaliera dell'operaio ammonta in Italia a circa il doppio della giornata tedesca, inoltre il marco discende ancora e le nostre condizioni divengono peggiori. Nei 924 milioni sono compresi evidentemente circa 437 milioni, come prezzo di mano d'opera che va perduta per noi.

Passando ad un'altra considerazione, noi non sappiamo a quanto ammonti il capitale in Italia che appartiene ai tedeschi, e intanto vediamo che la Germania sente sempre il bisogno di assorbire o di far scomparire le industrie che possono farle concorrenza.

Questo lavoro di assorbimento delle Società industriali si fa attraverso le Banche, e dovrebbe richiamare la attenzione del Governo: si vanno istituendo dei *trusts* e l'industria metallurgica s'avvia a raccogliersi in una sola mano, come già è avvenuto per i concimi chimici. (Commenti)

Il trattato ultimamente concluso è alquanto platonico: esso contiene una promessa di facilitazione di scambio e niente altro.

Risultati più importanti hanno dato le nuove tabelle altissime, che necessariamente hanno procurato un'enorme diminuzione nell'importazione: però la discesa del marco e la decadenza delle nostre industrie hanno dato nello stesso tempo una spinta, contraria, tutta favorevole all'importazione dalla Germania.

Un Paese come il nostro, che deve importare in gran copia materie prime, come grano, carbone ecc., non può vivere se non ha prodotti da esportare. (Approvazioni).

Si augura che l'opera dell'on. Belotti possa essere coronata da prospero successo. (Applausi, congratulazioni).

Per le colon e Eritrea e Somala

Il ministro del tesoro, on. DE NAVA, spiega brevemente ai senatori Presbitero, Mosca ed Artom, che lo interrogano in proposito, le ragioni per cui il Governo non crede opportuno di estendere all'Eritrea ed alla Somalia i benefici del già enunciato disegno di legge che dovrebbe agevolare la colonizzazione della Tripolitania e della Cirenaica mercè opportune facilitazioni concesse all'esercizio del credito agrario e fondiario in quelle colonie e per conoscere se non saranno adottate in proposito le disposizioni contenute negli articoli 28, 29, 30 e 31 della legge 5 novembre 1905, che riguarda la bonifica dell'Agro Romano.

L'on. MOSCA, a sua volta, spiega al ministro perchè non è soddisfatto della risposta, poichè anche in Eritrea ed in Somalia l'agricoltura dovrebbe essere meglio protetta ed incoraggiata.

Concessioni di posti telefonici

Il senatore Campello chiede al Ministro delle Poste se non ritenga opportuno impedire che le pratiche occorrenti per la concessione dei posti telefonici pubblici nell'Agro Romano si prolunghino, talvolta per anni, con grave danno per le popolazioni rurali, soprattutto quando gli impianti suddetti siano richiesti da esigenze agricole e sanitarie».

Risponde il ministro on. GIUFFRIDA, giustificando i ritardi con la legislazione antiquata, che occorrerà svaltire. Ad ogni modo non crede che si verifichino ritardi così gravi e che comunque non possono dipendere dal suo dicastero.

L'on. CAMPELLO espone allora alcuni fatti specifici, particolarmente significante quello di Pratica a Mare, ove l'iniziativa privata ha pensato a dare energia elettrica per luce e per industria, a creare un asilo che funziona egregiamente, a derivare acqua eccellente; mentre invano da due anni circa attende dal Governo un impianto telefonico, malgrado ogni sollecitazione.

Il ministro GIUFFRIDA è grato all'interrogante di avergli segnalati fatti precisi che ignorava, ed assicura che provvederà.

Del che l'on. CAMPELLO ringrazia.

Per un'efficace vigilanza
sulle notizie dall'Estero

La Commissione per la politica estera al Senato, ha deliberato, nella sua ultima riunione, il seguente ordine del giorno:

«La Commissione per la politica estera, considerando i gravi danni che possono derivare alla situazione del Paese da notizie inesatte che vengono inviate dall'estero in Italia e dall'Italia all'estero, e si diffonde nell'opinione pubblica cagionando pericolosi turbamenti, anche con detrimento del prestigio nazionale e degli interessi italiani all'estero, segnala al Governo la opportunità di stabilire una efficace vigilanza sulle notizie telegrafiche da o per l'estero, prendendo anche accordi in proposito con la patriottica Associazione della Stampa.

«Segnala altresì al Governo la necessità di creare servizi telegrafici e radiotelegrafici per l'estero, costituiti con capitali italiani ed esercìti da personale esclusivamente italiano».

Il sen. De Renzi in agonia

NAPOLI, 2 — Da diversi giorni l'illustre scienziato senatore professore Enrico De Renzi, colpito da attacco di trombosi, è a letto in gravissimo stato. Le cure sapienti e devote del prof. Mormato e di altri suoi egregi e valorosi discepoli, nonchè quelle affettuosissime della famiglia erano fin qui valse a scongiurare la temuta catastrofe; ma è sopravvenuto — quando si sperava anzi si credeva di aver salvato lo illustre scienziato — un nuovo attacco più violento, che fa disperare nella salvezza.

La Commissione consultiva parlamentare
per l'ordinamento dell'Esercito

Nella riunione tenuta ieri al Ministero della guerra la Commissione consultiva parlamentare per l'ordinamento dell'esercito ha preso in esame le proposte della Commissione interministeriale circa l'organizzazione dell'educazione fisica e dell'istruzione preliminare del paese. Oltre al ministro Gasparotto è intervenuto alla riunione il generale Grazioli, presidente della Commisione suddetta.

L'argomento di vitale importanza non soltanto perchè punto di partenza di una organizzazione militare che miri a realizzare i concetti fondamentali della Nazione armata, ma ancora perchè elemento essenziale per il continuo miglioramento fisico e morale della gioventù, è stato oggetto di elevata discussione alla quale hanno partecipato i senatori Grandi, Mazzoni e Battaglieri, e gli on. Bonardi, Tommasi, Greco, De Vecchi, Lanza, di Trabia e De Gasperis.

Dopo alcune delucidazioni essenzialmente di carattere politico fornite dall'on. Gasparotto, il generale Grazioli ha risposto ai quesiti fattigli, illustrando i concetti fondamentali che hanno informato le proposte della Commissione da lui presieduta.

La Commissione consultiva dopo aver rilevato con vivo compiacimento tutta la importanza e l'accuratezza dell'opera così compiuta dal predetto Ente interministeriale ne ha approvato le conclusioni affermando concordemente l'assoluta necessità che la organizzazione dela educazione fisica, base della istruzione premilitare della gioventù, pur valorizzando al massimo tutte le iniziative private già sorte e che sorgeranno nel Paese, si mantenga in una sfera di assoluta indipendenza da ogni qualsiasi influenza di carattere politico e sia incanalata e diretta da una particolare azione di Stato.

Si sono quindi votati all'unanimità i due seguenti ordini del giorno, il primo presentato dall'on. Greco, Lanza di Trabia e De Vecchi quale sintesi dei pareri della Commissione circa il quesito formulato su tale argomento dal Ministro della guerra, ed il secondo dai senatori Grandi e Mazzoni circa il contributo che dovrà fornire a tale opera il Ministero della Pubblica Istruzione con una adatta organizzazione della Scuola primaria e secondaria.

La Commissione consultiva parlamentare ritiene che le proposte presentate per l'educazione fisica e l'istruzione premilitare possano tornare utili per il complesso addestramento preventivo della Nazione.

Richiama l'attenzione del Governo e dei Corpi tecnici sulla necessità di coordinare colla completa e razionale applicazione dell'istruzione premilitare e militare la possibilità di un ordinamento sul tipo della Nazione armata.

Ritiene che particolari modalità di attuazione debbano essere concretate in relazione alla classe agricola, alle condizioni speciali delle nostre ampie zone del Mezzogiorno e delle Isole.

2.o La Commissione consultiva, nel saldo convincimento che tutta quanta la Scuola italiana debba in ogni suo ordine e grado collaborare potentemente ed efficacemente all'educazione anche in vista del sentimento nazionale e dell'eventuale difesa della Patria, esprime il voto che il Ministero dell'Istruzione estenda ed intensifichi la propria azione al di là dalla palestra ginnastica a tutto ciò che moralmente e fisicamente valga a preparare le nuove generazioni in modo corrispondente a tutti i doveri dei cittadini.

La radiotelefonia con la Sardegna

Questa mattina alle 11 dalla stazione radiotelegrafica di Centocelle è stato inaugurato il servizio radiotelefonico colla Sardegna, servizio che per ora sarà utilizzato come sussidiario per la trasmissione dei dispacci ordinari in Sardegna, mentre sono in corso di attuazione gli impianti per il collegamento colla rete telefonica di Roma, in modo che sarà possibile comunicare direttamente per telefono dalla capitale colla Sardegna.

Centocelle comunicava con Tempio Pausania dove per la circostanza si è recato il comandante Pession della Regia Marina.

Alla cerimonia intervennero i ministri della marina, on. Bergamasco e delle Poste, on. Giuffrida, i sottosegretari di Stato on.li Sanna-Randaccio, Carboni-Boi, Sipari e Brezzi, i senatori ammiraglio Thaon di Revel e De Novellis, la deputazione politica sarda composta degli on.li Cocco-Ortu, Aroca, Mastino, Cao, Murgia e Corsi; i vice-ammiragli De Lorenzi e Solari, il contrammiraglio Pullino, il comm. Angelini direttore generale dei servizi telegrafici ed altri alti funzionari rappresentanti dei dicasteri della guerra, della Marina e delle Poste.

La voce umana giunse da Tempio chiarissima, malgrado le condizioni sfavorevoli del tempo e le frequenti scariche elettriche.

Da Tempio arrivò questo messaggio:

Nell'inaugurare la stazione radiotelefonica di Tempio Pausania che permette oggi per la prima volta di far giungere la voce umana dalla Sardegna a Roma, il personale della R. M. lieto del lavoro compiuto esprime l'augurio che la nuova comunicazione possa riuscire utile al benessere di questa nobile e patriottica terra di Sardegna.

L'ammiraglio Nicastro, il R. Commissario e le altre autorità qui convenute inviano deferente saluto alle autorità che da Centocelle assistono a questa inaugurazione».

Il ministro delle Poste e dei Telegrafi dettò per tutti i presenti questa risposta:

«Inaugurandosi linea radiotelefonica Roma-Tempio, i ministri della Marina e delle Poste e i sottosegretari della Marina Mercantile, della Giustizia e delle Poste, i senatori ammiraglio Thaon di Revel e de Novellis, i deputati Cocco-Ortu, Murgia, Mastino, Cao, Aroca, Corsi, il contrammiraglio Pullino, il comm. Angelini, direttore generale dei servizi elettrici e i rappresentanti della Marina e delle Poste e della Guerra e dell'«Agenzia Stefani», mandano all'Isola patriottica sacra al cuore di ogni cittadino il saluto cordiale col voto fervidissimo che il nuovo rapido diretto mezzo di comunicazione da Roma immortale rinsaldi i vincoli di solidarietà e di affetto dell'isola con la Grande Patria Italiana. E' con profonda emozione che tutti i convenuti hanno ascoltato l'umana voce che per la prima volta porta direttamente a Roma il saluto dell'Isola. Ricambiando questo saluto ed augurio esprimono sensi di viva gratitudine al personale della R. Marina che sotto la direzione del comandante Pession ha dato novella prova della sua alacre capacità e rivolgono un pensiero di gratitudine al grande italiano Guglielmo Marconi che con la sua invenzione ha reso possibile la meravigliosa comunicazione telefonica».

Si potè controllare che il messaggio fu ricevuto perfettamente comprensibile a Tempio.

Avvenuta la trasmissione e la ricezione, ai presenti fu servito un rinfresco. Rilevarono con acconcie parole l'importanza dell'avvenimento, vivamente applauditi il contrammiraglio Pullino per la Marina, l'on. Cocco-Ortu per la Sardegna e il marchese Luigi Solari che ringraziò a nome di Guglielmo Marconi.

Verrà solennemente inaugurata a Milano, tra giorni, l'Università cattolica che conterà un corpo di 55 professori. Per ora funzioneranno due sole facoltà quella di filosofia e di scienze. I corsi cominceranno il 9 dicembre.

Una brillante operazione dei carabinieri
La cattura di un'associazione di malfattori

NAPOLI, 2. — Un servizio veramente meraviglioso ha reso alla giustizia, mercè una lunga e attiva serie di indagini, una squadriglia di carabinieri della tenenza di Sessa Aurunca.

Le campagne di Mondragone, Falciano di Carinola e tutta la vasta plaga dei Mazzieri di Capua da oltre sette mesi era stata invasa da una vasta associazione di malfattori che compiva ogni sorta di reati, dai furti di centinaia di buoi, vacche, cavalli, al viandante derubati e assassinato. Il terrore seminato in queste località imponeva il silenzio anche a coloro che potevano illuminare la giustizia e le vendette più atroci venivano consumate contro chiunque osasse solo protestare. Le Autorità politiche impensierite per gli enormi e frequenti delitti, quindici giorni sono inviarono sul posto una squadra di carabinieri e scelti funzionari perchè si procedesse alla razzia dei temibili pregiudicati.

Un maresciallo dei carabinieri stabilitosi a Mondragone iniziò le prime indagini e dopo abili investigazioni seppe dal pregiudicato Giovanni Biondo gravi rivelazioni tra le quali queste: Nei primi di novembre ultimo scorso sette masnadieri armati e mascherati rubarono di notte tempo otto buoi al colono Prato Domenico, in Falciano di Carinola. Il Prato, attratto dal rumor dei ladri si affacciò alla finestra del casale e diede l'allarme. Sette colpi di fucile echeggiarono nella notte e il misero colono cadde trafitto. Il più fitto mistero regnava su questo efferato delitto. Ora l'autore principale, tale Zoppo Francesco è stato assicurato alla giustizia confessando il delitto e rivelando i complici. Ancora un altro assassinio è stato scoperto dai Tribunali e una enorme impressione e raccapriccio ha suscitato nella cittadinanza di Mondragone. La sensazionale scoperta degli assassini del commerciante Papa Giuseppe padre di sette figli.

Nell'agosto u. s. il Papa ritornando da Sessa Aurunca a Mondragone in compagnia del cognato Razzano Antonio e il tredicenne Palumbo fu assalito da cinque banditi armati e mascherati che imposero al commerciante di consegnar loro il portafoglio. Al rifiuto, una scarica di fucileria fulminò il Papa e ferì gravemente il Razzano e il ragazzo.

Anche su questo assassinio cadde il velo del mistero: Il capo della masnada, Zona Giuseppe autore materiale del delitto il giorno dei funerali dell'assassinato con cinismo ributtante versando copiose lacrime ne compose la salma e seguì il corteo a capo chino fino al cimitero. Il Zona stretto da abile interrogatorio ha confessato il delitto e il nome dei suoi complici. Egli asserisce però che non era sua intenzione di uccidere il suo benefattore ma di derubarlo e poichè era stato da lui identificato, egli dovette ucciderlo.

Squadre di carabinieri percorrono le campagne eseguendo arresti su vasta scala. Gli arrestati finora passano il centinaio e si prevedono altri arresti e probabilmente la scoperta di altri delitti.

Grande sollievo ora regna nelle località epurate dai carabinieri dove la vita dei cittadini era in serio pericolo. Denuncia di ricatto e taglie imposte a centinaia di coloni pervengono ogni giorno ai carabinieri. Le vittime ora liberate dal silenzio e incoraggiate dai numerosi arresti svelano innumerevoli reati sui quali era imposto il mistero.

Due sposi siciliani aggrediti

MILANO, 2. — Due sposi venticinquenni provenienti da Palazzolo a Acreide (Siracusa), ieri, in via Canonica, hanno fatto un poco lieto incontro.

Nel dirigersi verso il centro, hanno avuto il cammino sbarrato da tre brutti ceffi, i quali, con prepotenza inaudita, malmenarono i due sposi derubandoli degli oggetti preziosi.

L'uomo fu spogliato del portafoglio, e venne fatto anche un tentativo di violenza verso la signora. Ma l'accorrere dei passanti fece fuggire i tre malviventi e i due sposi, Francesco e Rosaria Zocco, poterono quindi recarsi alla vicina sezione della questura a raccontare la loro brutta avventura.

E' giunto ieri a Modena, l'ispettore generale di P. S. comm. Eller, il quale ispezionerà le undici provincie dipendenti dall'alto Commissario per l'Emilia e la Romagna, comm. Mori, prefetto di Bologna.

Nel centenario di Bandelaire

Un grande critico d'arte

Accanto ai *Fleurs du Mal* e ai *Petits poems en prose*, l'opera di Bandelaire conta due volumi che la celebrità di quelli ha oscurato. Voglio dire le *Curiosités esthetiques* e l'*Art romantique*; due raccolte di scritti sull'arte, apparsi in occasione di esposizioni o d'altri avvenimenti per lo più sui giornali. Scritti dunque senza nesso continuo e preordinato, fiori sciolti colti or quà or là quando se ne presentava il momento. Eppure, riletti d'un fiato, oggi, dopo settant'anni suonati dal loro primo apparire, formano ancora un mazzo tanto fragrante, assortito e ben annodato, che da sè basterebbero ad assicurare fama all'autore e a meritargli, come critico d'arte, gli onori della celebrazione tributaria come poeta, in questo primo anno centenario della sua nascita.

Il più antico di essi risale al Salon del 1845 e, malgrado rechi la dichiarazione di voler classificare gli artisti secondo il grado loro assegnato dalla stima pubblica, mostra già una marcata indipendenza di giudizi. Indipendenza che nel Salon del 1846, invece di essere ancora celata sotto convenzionali formule di osequio è vantata apertamente come l'unico requisito d'una critica utile; e che nel Salon del 1855 assume quasi un'aria programmatica, col negare addirittura la possibilità per qualunque sistema di seguire « il bello multicolore e versicolore nelle spirali infinite della vita ». Finchè il Salon del 1859, l'ultimo, assume il libero andamento di una conversazione condotta a sbalzi, dinanzi ora a questa ora a quell'opera, secondo la fatalità degli incontri, secondo il capriccio degli argomenti in discussione. Sono le pagine più mature e più belle quelle ove è raccolto il succo di tutte le precedenti esperienze. Ad esse non v'è più da aggiungere che i saggi su l'*Essence du Rire* e su l'*Art philosophique*, su *Eugène Delacroix* e *Costantin Guys*, per avere dinanzi agli occhi sviluppato come in un diagramma ascendente sempre verso una maggiore perfezione critica e stilistica, tutta la materia delle *Curiosités esthètiques* e dell'*Art romantique*.

In questo progressivo disfarsi dei legami che possono inceppare i moti dello spirito, venuto a contatto con l'arte, è già tutto Bandelaire. Egli non concepisce la critica come una disamina fredda e impersonale di numeri, ma come un apprezzamento « parziale, appassionato, politico, fatto da un punto di vista esclusivo purchè tale da spalancare il maggiore orizzonte ». In essa, come nell'opera d'arte stessa, l'eclettismo basato su regole applicabili a qualsiasi caso, gli pare la negazione dell'assoluto individuale, che determina le autentiche necessità creative. La sua critica vuol essere insomma una seconda creazione artistica, l'equivalenza letteraria, per così dire, del quadro o della statua che fa oggetto del proprio studio. « Un beau tableau étant la nature réfléchie par un artiste, la meilleure critique est celle qui sera ce tableau réfléchi par un esprit intelligent et sensible. Ainsi le meilleur compte rendu d'un tableau pourra être un sonnet ou une elegie ».

Per tutt'altri che Bandelaire una simile posizione critica sarebbe stata pericolosa e insostenibile, in quanto avrebbe finito col degenerare in un centone di divagazioni poetiche di seconda mano sul contenuto letterario dell'opera di arte. Ma per lui non fu così. Romantico, innamorato del romanticismo, il colore gli procurava una singolare suggestione esaltatrice. Cantava ai suoi occhi, nel senso letterale della parola, quasi fosse una musica visiva — ricordate « les fanfares stranges comme un soupir étouffé de Weber », nella superba quartina dei *Phares* dedicata a Delacroix — simboleggiava pel suo spirito tutta la gamma dei sentimenti — ricordate i « décors frais et legers éclairés par des lustres qui versent la folie », nell'altra dedicata a Watteau — bastava ad imprimergli nella memoria il ricordo d'un dipinto. Fu appunto siffatta sensibilità squisita del colore che tolse alla sua critica qualunque carattere letterario e la fece aderire perfettamente al fenomeno artistico; soprattutto della pittura.

Non bisogna credere però che Bandelaire si esaurisse tutto in un disordine di reazioni senza controllo e senza eco. « Dinanzi a un quadro che lo colpisce, scrive Ada Recchi in un bello studio apparso su l'Arte (Dicembre 1918) vibra e indovina. Ma dopo l'estasi fuggitiva vuole trasformare la sensazione in conoscenza e l'analisi la più lucida è il prolungamento della sensazione. Dalla analisi verrà fuori la critica ». Una critica, anzi, tanto serrata e coerente che, facendone combaciare i punti salienti, si arriva a trarne tutti gli elementi di una estetica originale, anche se tale estetica abbia sdegnato di prender corpo in una vera e propria teoria.

Quale ne è dunque il pensiero informatore? Una frase ce lo riassume forse meglio d'ogni altra: « L'art pur... c'est créer une magie suggestive contenant à la fois l'objet et le sujet, le monde exterieur à l'artiste e l'artiste lui même ». Come si vede, Bandelaire non concepisce l'arte quale riproduzione del reale e nemmeno quale astrazione dell'intelligenza, ma come un quid intermedio che tenga nello stesso tempo e dell'una e dell'altra. In questa ideale coincidenza di materia e spirito, la prima fornirà gli elementi della creazione stessa. « La nature n'est qu'un dictionnaire »; un dizionario ove bisogna scegliere i termini capaci di esprimere la propria idea, per ordinarli poi in modo da dar loro un senso e un'armonia. La facoltà che rende ciò possibile è l'immaginazione regina delle facoltà. « C'est l'immagination qui a enseigné à l'homme le sens morale de la couleur, du contour, du son et du parfum. Elle a créé au commencement du monde l'analogie et la metaphore... Elle est positivement apparentée avec l'infini ». L'opera della creazione artistica vien così proiettata e assorbita nel grande mistero della creazione universale. Ecco il senso della parola magia, che getta sulla definizione iniziale una luce d'incantamento tanto tipicamente baudelairiana: magia è il potere ineluducabile dell'artista di trasporre in linee e colori le apparenze del vero. « La peinture est une évocation, une opération magique, et quand le personnage évoqué, quand l'idée ressuscitée, se sont dressés et nous ont regardés face à face, nous n'avons plus le droit de discuter les formules évocatoires du sorcier ».

Un'opera d'arte non va quindi giudicata in base a riferimenti con la natura o a prototipi ideali, non per il suo soggetto o il suo significato, ma in sè e per sè, come un mondo dotato di una propria vita autonoma. « Un tableau est une machine dont tous les sistèmes sont intelligibles par un oeil exercé; où tout a sa raison d'être, si le tableau est bon; où un ton est toujours destiné à en faire valoir un autre; où une faute occasionelle de dessin est quelquefois nécessaire pour ne pas sacrifier quelque chose de plus important. » E allora tutta la storia dell'arte si risolverà nella valutazione di altrettante individualità, che non hanno rapporti di derivazione, non rappresentano momenti di progresso e sussistono simultaneamente, ognuna per sè stante. « Dans l'ordre poetique et artistique tout révélateur a rarement un precurseur. Toute floraison est spontanée, individuelle... L'artiste ne relève que de lui même. Il ne promet aux siècles à venir que ses propres oeuvres. Il ne cautionne que lui même. Il meurt sans enfants. Il a été son Roi, son Prêtre et son Dieu. » Conclusione che rampolla logicamente dal concetto di arte pura, espresso nella definizione donde ci siamo partiti, come ultima conseguenza della ricerca di isolare nell'opera d'arte il suo esclusivo contenuto estetico.

Sembrerà al lettore scorrendo i brani riportati di trovarsi dinanzi a cose scritte oggi tanto corrispondono alle nostre idee correnti. Ora in ciò appunto consiste la grande importanza storica di Baudelaire critico d'arte. Egli scriveva così nella metà dell'ottocento quando al quadro e alla statua dai neoclassici superstiti si domandava di uniformarsi ai canoni scolastici, dai sorgenti realisti di essere una contraffazione del vero, quando in ogni modo il lato narrativo o didascalico dell'arte era considerato prima dell'arte stessa. E la sua divinatrice indipendenza gli faceva, non solo additare come superiori agli altri contemporanei proprio quegli artisti che, allora discussi, dovevano poi essere dal tempo riconosciuti grandissimi, Delacroix, Ingres, Corot, Manet, sino a Whistler, ma gli faceva intravedere addirittura i principi del movimento impressionista e della tecnica divisionista venuti soltanto decenni più tardi. « L'étude du même objet fait avec une loupe, fournira dans n'importe quel espace, si petit qu'il soit, une harmonie parfaite de tons gris, bleus, bruns, verts, orangés et blancs, recheuffés par un peu de jaune... La loupe, c'est l'oeil du coloriste... Je ne veux pas en conclure qu'un coloriste doit procéder par l'étude minutieuse des tons confondus dans un espase très limité... Mais je voulais prouvar qui, si le cas était possible, les tons, quelque nombreux qu'ils fussent, mais logiquement juxtaposés, se fondraient naturalemen par la loi qui les régit ».

Se questa fisionomia di precursore e di rinnovatore dà a Bandelaire rispetto all'arte moderna una posizione affine a quella del suo contemporaneo Fromentin rispetto all'arte antica, affinità che si spiega con l'ascendente esercitato su entrambi da Delacroix, essa tuttavia non lo comprende tutto. V'è in lui qualcosa che sfida ogni classifica e grandeggia a parte fuori d'ogni epoca: l'intuito poetico. Un intuito poetico che gli fa allacciare le più sottili analogie tra le diverse arti, sfaccettando all'infinito l'assoluto della loro essenza lirica, in un gioco serrato di immagini, di deduzioni, di paradossi, dai quali sprizzano verità scintillanti di grazia. E se di codesto Bandelaire impertinente e carezzevole, bizzarro e irreprensibile, fantasioso e lucido insieme, come nei più adorabili poemetti in prosa, s'è detto poco o nulla, è perchè non solo la ricerca di esporre i suoi intendimenti critici ha assorbito tutto lo spazio, ma anche perchè si sarebbe dovuto finire per sconfinare dal critico nell'artista, identificandoli.

Ciò che è notoriamente un non senso!

Antonio Maraini.

I TEATRI

Gli spettacoli all'Argentina

All' « Argentina » ieri sera, per la ripresa della commedia di Alessandro Varaldo *L'altalena*, che da molto tempo non si rappresentava più a Roma, il nostro maggior teatro di prosa era affollatissimo.

Molto opportunamente Virgilio Talli ha voluto ricondurre alla vita della ribalta questa bella commedia del Varaldo che il Talli stesso aveva inscenato molti anni fa, interpreti, se non erriamo, l'indimenticato Alberto Giovannini e Maria Melato.

La commedia del Varaldo ebbe confermata ieri sera la sua sicura vitalità teatrale, perchè il caldo successo che ottenne molt'anni fa, si ripetè nella esecuzione impeccabile che ne diedero gli attori della Compagnia nazionale.

Applauditissimo, fra tutti, il Ruggeri, cui coadiuvarono egregiamente la Sanmarco, la Marchiò, l'Olivieri, il Pettinelli.

Questa sera, *Maternità*, di Roberto Bracco. Domani Ruggero Ruggeri sarà il protagonista di *Amleto*.

Gli spettacoli al "Nazionale,,

Ieri sera al « Nazionale » la compagnia di Gastone Monaldi ha ripreso con caldo successo di pubblico (a ogni fin d'atto gli ascoltatori che affollavano il teatro vollero tre o quattro volte alla ribalta gli esecutori) una commedia di E. A. Berta, che da molto tempo non era rappresentata sulle scene italiane: *Il vangelo di monsignore*.

Conoscevamo già questi tre atti del Berta che nella loro prima edizione recavano il titolo *La carne*: e sotto questo titolo essa fu a suo tempo così particolarmente esaminata, che non è oggi il caso di ripetere le argomentazioni d'allora intorno al tema che essa svolge e agli sviluppi sentimentali e comici di cui i tre atti sono composti.

La cronaca registra soltanto che la commedia del Berta in questo suo ritorno alla scena, ha dimostrato di possedere elementi di commozione, e qua e là di contenuta comicità, per i quali essa riesce a interessare ancor oggi gli spettatori e a persuaderli a un consenso così fervido come quello che il pubblico del « Nazionale » ha tributato al lavoro del collega torinese; Al quale successo sono legati in modo speciale l'affiatata e vivace esecuzione della compagnia di Gastone Monaldi e sopratutto quel senso di verità e di umanità bonaria e per dolorosa con cui lo stesso Monaldi ha incarnato la figura del Monsignore, protagonista della commedia.

Molti applausi, oltre che al Monaldi, alla Battiferri, alla Saltamerenda e agli altri.

Questa sera *La verginella di Montevorde*.

All'ADRIANO — Come abbiamo già annunziato stasera all'Adriano si rappresenterà la nuova rivista *Già la maschera!* di Riccardo Cancel. Si tratta di un lavoro di attualità. Vi prenderà parte tutta l'intera compagnia e Gendrano Trucchi, che ha allestito lo spettacolo con grande cura, si presenterà nelle spoglie di cinque personaggi.

All'ELISEO — Quinta replica dell'applauditissima operetta *La ragazza Olandese* nella brillante esecuzione delle signore Weyland, Marella, e dei signori Jani, Truchi, Pompei, che il pubblico festeggia ogni sera calorosamente insieme al maestro Maggioni.

Al MANZONI — Stasera la divertentissima commedia di Scarpetta: *Il signor 30*.

Al MORGANA — Altra replica dell'esilarantissima rivista *L'aria di Roma*.

Al QUIRINO — Ricordiamo che questa sera la Compagnia Città di Milano inizia il corso delle sue recite con la nuova operetta in tre atti di Oscar Strauss: *Ultimo Waltzer* che dapertutto ha ottenuto un lusinghiero successo. L'operetta verrà presentata con quella dignità artistica e con quella ricchezza di arredamento scenico che costituiscono le doti principali di questa Compagnia. Dirigerà l'orchestra il maestro Costantino Lombardo.

Al TEATRO DEI PICCOLI — Terminato anche il breve corso di rappresentazioni, della Tournèe Ribera, si iniziano domani, sabato, alle 17, i tanti attesi spettacoli Marionettistici, con *Pinocchio* — fiaba in 4 atti e 10 quadri di Collodi, Gattucchi e Guidetti — intermezzi e commenti musicali del m. Giovanni Giannetti messa in iscena di Dino Vannucci. Al botteghino del teatro è già incominciata la vendita dei biglietti. E' da prevedere una sala affollatissima.

Al VALLE — Stasera *Demonietto*, una delle più brillanti interpretazioni di Dina Galli. Domani *L'ottava moglie di Barba-bleu*.

Il pianista De Pachmann al Quirino

Si annunzia un importante avvenimento artistico. Il celebre pianista polacco Wladimiro de Pachmann, che l'anno scorso all'*Augusteo* suscitò così irresistibile entusiasmo per la sua mirabile tecnica e il suo penetrante e personale senso intuitivo, darà prossimamente al Teatro Quirino un concerto che costituirà un nuovo trionfo per il grandissimo maestro.

La Compagnia Niccodemi a Genova

GENOVA, 2. — Ieri sera al Politeama Margherita, dinanzi ad un pubblico elettissimo, diede la sua prima rappresentazione la Compagnia drammatica diretta da Dario Niccodemi. L'inaugurazione è stata felicissima. Il pubblico ha subito compreso di trovarsi dinanzi ad uno spettacolo di prim'ordine, dato da una Compagnia nella quale la mano del direttore ha saputo curare tutti i più piccoli dettagli. Si rappresentò *Vena d'oro*. La messa in scena era magnifica; l'interpretazione ottima ed il pubblico potè pensare di essere ritornato ai bei tempi d'oro del teatro italiano.

Una " fondazione ,, Caruso a New York

LONDRA, 2.

Il Daily Mail riceve da New York:

E' stato costituito un comitato che comprende fra gli altri Otto Kahn, il grande finanziere americano, per raccogliere una sottoscrizione di 250.000 sterline per creare una fondazione in memoria di Caruso. Questa istituzione dovrebbe venire in aiuto dei giovani musicisti, e incoraggiare lo sviluppo dell'arte musicale agli Stati Uniti. Il denaro sarebbe ripartito sotto forma di borse destinate per metà ai futuri cantanti, e per l'altra metà ai futuri compositori.

Grande serata di gala all' Apollo

Di straordinario interesse sarà lo spettacol di questa sera, al quale prenderanno parte i migliori elementi del programma, quali i valenti danzatori americani *Dougson and Dorina*, la super-elegante stella eccentrica *Edina Giorgi*, *Blandinette I*, gli acrobati *The Regas*, ecc., e sarà seguito da un ricco « cotillon » durante il quale verranno distribuiti dei doni graziosissimi. *Orchestra Tzigana* e *Jass Band* rallegreranno la simpatica festa.

SPETTACOLI del 2 dicembre 1921

COMUNALE TEATRO ARGENTINA

Compagnia drammatica nazionale GORELLI-RUGGERI-TALLI

VENERDI', 2 — Ore 21:

Maternità

di Roberto Bracco

SABATO, 3 — Ore 21:

AMLETO

Protagonista R. Ruggeri

TEATRO QUIRINO

Comp. d'operette « Città di Milano »

VENERDI', 2 — Ore 21: Debutto della Compagnia con la nuova operetta di Strauss:

Ultimo Waltzer

TEATRO DEI PICCOLI

Spettacoli marionettistici

VENERDI', 2 — Riposo.

SABATO, 3 — Ore 17: Prima rappresentazione: PINOCCHIO.

ADRIANO — Compagnia d'operette Grassi-Tosi — Ore 21: *Già la maschera*.

ELISEO — Compagnia di operetta «La Stabile» — Ore 21: *La ragazza olandese*.

MANZONI — Compagnia napoletana Scarpetta — Ore 21.15: *Il signor 30*.

MORGANA — Compagnia di spettacoli di attualità — Ore 21: *L'aria di Roma*.

NAZIONALE — Compagnia romanesca G. Monaldi — Ore 21: *La verginella di Montevorde*.

KURSAAL ROMA — Ore 17 e 21: Circo Equestre Bisini.

VALLE — Compagnia Galli-Guasti: Ore 21 *Demonietto*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: Scelto programma.

MARGHERITA — Ore 21.30: Rivo spettacolo.

RONDINELLA RUSSA — The danzante — Ore 17.

Dante commemorato a Tolone

TOLONE, 2.

Ha avuto luogo una solenne commemorazione del sesto centenario dantesco. Alla presenza di tutti i professori del Liceo, di rappresentanze delle società franco-italiane di Tolone e di numerosissimo pubblico, alla sede del circolo di coltura, è stata tenuta una conferenza sui Poeti...

Violenze e saccheggi per il caro-vita a Vienna

VIENNA, 2.

I magazzini di Vienna hanno proceduto ieri alla chiusura precipitosa all'avanzarsi di un corteo proveniente dai quartieri operai.

Ieri si ebbe una nuova giornata di panico, perchè i valori stranieri raggiunsero quotazioni inverosimili, ed i prezzi dei generi di prima necessità rincararono immediatamente. Sebbene gli ambienti bancari accennassero a rimettersi più tardi dal panico, provocato in larga misura anche dalle voci di accordi conclusi a Londra da Rathenau, gli operai avevano organizzato un imponente comizio, votando un ordine del giorno che erano andati a consegnare a Schober, sfilando in corteo per le vie principali.

Contro il Parlamento

Siccome il Cancelliere tardava a ricevere la delegazione, è stato fatto un tentativo di penetrare con la forza in Parlamento. Gli operai chiedevano principalmente il sequestro della valuta straniera, un rigoroso controllo del commercio delle divise; vogliono poi la conquista dei beni delle chiese e dei conventi, nuove imposte sulle proprietà e il divieto di importazione di articoli di lusso. Il tentativo di forzare l'ingresso del Parlamento, non è stato, purtroppo, l'unico atto di violenza della giornata. 20 mila dimostranti, lasciato di corsa il Parlamento, si sono diretti verso i quartieri dei grandi alberghi e dei negozi di lusso, abbandonandosi a deplorevoli eccessi. La sassaiuola ha distrutto i vetri dei restaurants, in alcuni dei quali la folla è riuscita a penetrare, senza tuttavia arrecare danni alle persone. Gli agenti della pubblica sicurezza, malgrado l'intervento della polizia a cavallo, non hanno potuto impedire vandalismi e saccheggi. Numerose filiali di Banche, restaurants, negozi di mode e dimobili, offrono un triste spettacolo. L'antico circolo ufficiali, recentemente trasformato in restaurant di lusso, è stato invaso e saccheggiato. Eguale sorte hanno condiviso i principali caffè. Sui marciapiedi del Ring i popolani hanno diviso il bottino non distrutto.

Le banche cambiavano ieri il dollaro a 7900, la lira a 321, la sterlina a 32000, il franco svizzero a 1500.

Elogi di Schober a Della Torretta

VIENNA, 2.

Alla Camera dei deputati, dove è stato ratificato il protocollo di Venezia, il Cancelliere Schober fece un largo resoconto di tutte le fasi diplomatiche riguardanti la questione del Burgenland, e ricordò con calde parole l'attività italiana, specialmente quella del marchese della Torretta, durante tutta la crisi.

Grosso furto di gioie ad una Hohenlohe

PARIGI, 2

I giornali annunciano: La Principessa Stefania di Hohenlohe, di origine italiana, discesa da qualche giorno all'Hotel «Continental», si è recata ieri mattina alla sede di un istituto italiano di credito ed ha ritirato dalla sua cassetta i suoi gioielli. Poi è andata a far colazione in un ristoratore sui « Boulevards ». Nel pomeriggio verso le due ella si è recata in un gran negozio sulla riva della Senna. Mentre si trovava nel reparto dei profumi un accorto malfattore è riuscito a strapparle di mano la borsetta che conteneva oltre a una somma di argento, duecento sterline e i gioielli ritirati qualche ora prima e precisamente: una collana di perle, una collana più piccola, sei braccialetti di cui quattro adorni di brillanti e zaffiri, due astucci in pelle contenenti due « broches » e due anelli, il tutto valutato a seicentomila franchi. La principessa ha sporto denunzia al Commissario del quartiere.

Le ricerche della polizia privata del negozio e della polizia ufficiale non hanno dato alcun risultato.

Le pensioni ai mutilati in Francia

PARIGI, 2.

Nella sua seduta di ieri la Camera ha approvato il bilancio dell'istruzione e delle pensioni ai mutilati di guerra.

Landru continua a proclamarsi innocente

PARIGI, 2.

Mettendo piede nella cella dei condannati a morte, Landru apparisce estremamente stanco ed estenuato. Per il timore che il brusco cambiamento dall'aula riscaldata, alla bassa temperatura della cella, avesse a fargli male, il direttore della prigione offrì a Landru qualche coperta supplementare.

— Non occorre, rispose Landru, qui sto benissimo, i topi che vedo scorrazzare negli angoli mi riscalderanno.

Qualcuno gli chiese che pensasse della condanna. Egli scrollò le spalle e disse: Me l'aspettavo, poi, in un sorriso sardonico aggiunse: « Si sono ingannati, non ho ucciso nessuno ».

Si fece il letto come al solito tranquillamente e si coricò, dormendo tutta la notte il sonno del giusto. Ieri mattina non si è svegliato che alle 10, ha dimostrato di ottimo appetito, il pranzo ordinatogli dal medico da qualche mese, cioè carne cruda e formaggio. Poi tracciò febbrilmente qualche nota per un peto d'oro, e rifiutò di prendere aria nel cortile.

Nel pomeriggio giunse al suo indirizzo un pesante plico raccomandato e proveniente dalla Spagna, ma non era affrancato sufficientemente. Il capo guardiano fece chiedere a Landru se voleva pagare la sopratassa, altrimenti il plico sarebbe stato rimesso al Procuratore della Repubblica, come dispone la legge.

— Fate quello che volete — egli rispose — io non spendo un soldo per lettere che non mi riguardano.

Le fidanzate del condannato saranno dichiarate morte.

PARIGI, 2.

La situazione legale delle fidanzate di Landru, scomparse, ora che Landru è stato condannato quale colpevole del loro assassinio, dovrà essere stabilita. Esse verranno dichiarate morte alla data per ciascuna di esse risultante dal taccuino di Landru che ha servito di base all'accusa, non appena la sentenza della Corte di Assise sarà divenuta definitiva.

Nessun intervento straniero in Portogallo

LONDRA, 2.

Il *Times* pubblica una smentita della Legazione portoghese a Londra che smentisce categoricamente che sia stato prospettato un intervento straniero nel Portogallo, e respinge con sdegno la notizia secondo la quale esisterebbe nel Portogallo una situazione da giustificare tale intervento.

L'importazione dei fiori dall'Italia in Francia

PARIGI, 2.

La Commissione delle dogane nella sua seduta di oggi ha designato Leon Baretty, deputato delle Alpi Marittime, a Relatore della proposta di legge sulla creazione di un diritto di dogana sulla importazione dei fiori freschi dall'Italia in Francia. Baretty nel suo rapporto conclude favorevolmente alla adozione di questa proposta, di cui è uno dei firmatari.

Attraverso Parigi

PARIGI, dicembre.

Si ritorna al *cotillon*. Da qualche anno nessuno lo ballava più. I maestri di danza fingevano d'ignorarlo. Coloro che erano stati eccellenti direttori del vecchio ballo ed avevano inventate nuove « figure », ora, insieme alle mamme delle signorine, facevano da tappezzeria guardando con scetticismo i ballerini di tango, di foxtrott e di shimmy. Le decorazioni di carta dorata, i berretti di carta rosa, gli ombrellini di carta verde, i bastoni « Direttorio » di carta d'argento che ricordavano *cotillons* famosi stavano in fondo ai cassetti, fra guarnizioni passate di moda, fra avanzi di costumi da maschera e fra molt'altra cianfrusaglia, conservando, come certi fiori secchi, quel profumo che è fatto di estratto di ricordi, e che inebbria la memoria fino alle lagrime.

La generazione del dopoguerra deve credere che il *cotillon*, il minuetto e la gavotta appartengono alla stessa epoca; essa che ha nell'orecchio il ritmo insensato del jazz-band, non riesce forse a concepire con quanta elegante letizia noi andavamo ad inchinarci davanti alle dame quando udivamo l'orchestra dare il segnale dei « lancieri ». Anche questa danza cavalleresca farà la sua risurrezione. Per adesso è il *cotillon* che viene rimesso in onore.

L'idea di tale ritorno è nata nella mente della Granduchessa Maria di Russia principessa di Poutiatin. Essa sta organizzando una festa di beneficenza nel Circolo interalleato di Parigi; l'introito andrà devoluto a molte famiglie russe che vivono qui in estrema povertà perchè la tirannia bolscevica le ha spogliate di ogni avere; e poichè grande numero di negozianti parigini ha contribuito con magnifici doni a rendere la festa più attraente, così la nobile promotrice ha pensato di indire un grande « cotillon », durante il quale quei doni verranno distribuiti alle ballerine.

Questo non è che un segnale. Nei circoli aristocratici si è deciso di riprendere durante l'inverno l'uso del « cotillon ». Il principe Murat, il conte di Rougemont, Andrea de Fouquières immagineranno nuove «figure». Le feste che si daranno nei palazzi parigini nel prossimo carnevale non avranno dunque più il glaciale carattere di rappresentazioni date di alcune coppie specialiste in danze moderne, ma riacquisteranno l'antica giocondità, l'antica varietà, l'antica intimità che caratterizzeranno i balli della nostra giovinezza ormai lontana.

* * *

Care vecchie cose che ricomparite, come renderete tranquilla la nostra esistenza se, tutte, ritornaste a vivere!

Io penso a voi, *omnibus* a cavalli, che passavate placidamente sui *boulevards* carichi di gente e che, quando pioveva, obbligavate il pubblico dell'imperiale a tenere i paracqua aperti; e a voi carrozze signorili che le pariglie di purissangue portavano gagliardamente in giro per il viale dei Campi Elisi. Ora non si vedono che automobili, autobus, *camions*, *side-cars*, motociclette. Il *fiacre* è diventato una rarità. Un disegnatore che voglia fare lo schizzo di un cavallo deve recarsi in un campo di corse. Non c'è forse giovinetto di seconda tecnica che non sappia distinguere un motore di fabbrica francese da uno di fabbrica inglese, apprezzare la carrozzeria di una vettura spagnuola o americana, e dire la differenza che passa tra una gomma Pirelli o una gomma Michelin. E intanto le statistiche registrano ogni anno un aumento del trenta per cento degli accidenti causati dai veicoli.

Ma dell'automobile nessuno può più fare a meno. Abbiamo tutti un'enorme fretta. Abbiamo anche molto da fare. Pochi vivono in casa. E poi, nelle città, siamo cresciuti di numero. Allo stesso modo che la urbanità è in decadenza, così l'urbanesimo è un fenomeno di attualità. Le strade del centro di Parigi sono talmente affollate, che il Consiglio Municipale della metropoli ha bandito un concorso per un progetto di « marciapiedi giranti » il quale trasporti, lungo diverse arterie, a velocità parallele e progressive, i pedoni.

O epoca a noi ignota ma meno perigliosa e più leggiadra in cui le donne passavano per le vie in portantina!

* * *

E giacchè sono in vena di evocare malinconicamente vecchie cose e vecchie usanze, vi parlerò anche di Brillat Savarin. Egli visse un secolo fa e fu un gastronomo e uno scrittore di molto merito nonchè un magistrato di grande valore. Ma di ciò che egli fece per il trionfo della giustizia non è quasi rimasta traccia; un suo trattato di gastronomia è invece considerato anche oggi uno dei migliori libri del genere. Come tutti i buongustai, Brillat Savarin era di carattere giocondo, amava le allegre brigate, considerava la vita con ottimismo. Soleva dire:

— E' più facile di far succedere in un trono un buon Sovrano che in una cucina un buon cuoco.

In questo momento a Parigi si discorreva assai di Brillat Savarin perchè alcuni gastronomi, preparandosi a commemorare il centenario, si propongono di rimettere in uso certi pranzi pantagruelici e certe ghiotte pietanze che ridaranno alla cucina francese la sua rinomanza. Affermano infatti coloro che se ne intendono che questa cucina è in decadenza. Non è più francese ma è di tutti i paesi: vi si sono infiltrati il gusto inglese, il gusto italiano, il gusto spagnuolo; un « menu » è redatto in un linguaggio che farebbe credere che il cuoco abbia una spiccata simpatia per la Società delle Nazioni. Per ricondurre la cucina francese alle sue antiche tradizioni bisogna organizzare dei pranzi i quali lascino ai commensali un ricordo graditissimo. La ricorrenza del centenario di Brillat Savarin offre l'opportunità di promuovere tale manifestazione gastronomica. E non soltanto in Francia. Nella prossima settimana, mentre a Parigi, per cura di un comitato di buongustai si inaugurerà in un celebre « restaurant » dell'Avenue de l'Opèra la serie dei pranzi commemorativi, il Club dei gastronomi di Londra festeggerà la gloria della cucina francese e un Circolo letterario di Bruxelles terrà esso pure un banchetto per onorare la memoria di Brillat Savarin.

In alcune trattorie parigine, famose per la buona cucina, i cuochi già si stanno esercitando nell'eseguire le ricette che Brillat Savarin riunì nel suo trattato. Il padrone di una di esse ha un « album » sul quale qualche persona illustre ha scritto una frase di elogio. Egli, che si è specializzato nel preparare un certo piatto molto somigliante alla « fondua » piemontese, mostrò l'altro giorno ad un cliente una pagina dell'« album » con un sonetto, dicendo:

— Vedete? il signor Brillat Savarin ha trovato il mio piatto così buono che ha voluto scrivere di suo pugno questi versi.

— Sicchè voi lo conoscete? — gli chiese in tono ironico il cliente.

— Se lo conosco! — riprese il trattore — viene qui a mangiare quasi tutte le sere!

G. C. Sarti.

Il veliero italiano Giuseppe, che andava da Follonica a Port Saint Louis d'Arles, con un carico di trecentoquarantacinque tonnellate di minerale, si è arenato a causa del cattivo tempo presso la costa. L'equipaggio ha potuto essere trasportato a terra.

Il Governo argentino ha accordato l'autorizzazione ad un rappresentante dei Soviet di recarsi in Argentina.

Il canonico Collin, senatore della Mosella, è morto stamane, dopo una breve malattia, in età di 68 anni.

Un maremoto ha prodotto rilevanti danni nella provincia di Gapis nell'isola Panary. Si hanno a deplorare più di cento vittime.

Avviso

In virtù di decreto 1.o dicembre 1921 del Presidente del Tribunale di Roma, si invita chiunque possieda l'assegno circolare numero 13 novembre 1921 dall'Agenzia di Anzio del Banco di Roma all'ordine del signor Francesco Raimondi e da questo girato con la data del 9 novembre 1921 all'ordine di Augusto Anconetani e C. di Jesi, dall'importo di lire 14.400, recante il numero 180.307 serie E., a presentarlo nella Cancelleria del suddetto Tribunale entro 40 giorni con avvertimento che in difetto sarà dichiarato inefficace riguardo al possessore.

Roma, 1.o dicembre 1921.

Avv. GIUSTO ARCANGELI.

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

Cose di Campidoglio

Delle municipalizzazioni e della politica comunale in genere

Qualcuno è tornato a parlare dell'eventualità di una crisi capitolina, per talune divergenze che si sono manifestate in seno alla giunta riguardo alle municipalizzazioni. S'è anche detto che tutto il gruppo nazionalista passerebbe nel caso, all'opposizione ed è evidente come la voce sia esagerata a proposito da chi ha interesse di combattere l'attuale compagine amministrativa: e noi possiamo aggiungere che non potrebbe, a rigore di logica, quello stesso gruppo nazionalista dare origine a un'altra crisi, se l'odierna Giunta fu sostenuta specialmente dai consiglieri nazionalisti. Ora in codesto «quadro» politico dovrebbe escludersi qualunque probabile crisi. Ma non si deve altrettanto negare la facoltà a chiunque dei consiglieri di esprimere le proprie vedute e le proprie critiche sull'indirizzo dell'amministrazione.

Vediamo dunque in quali termini è compresa la questione. Ci sono due proposte, da presentare però ancora in Consiglio, che riguardano la municipalizzazione dell'Acqua Marcia e dei servizi elettrici dell'Anglo Romana. Il gruppo nazionalista e chiariamo bene non soltanto il comm. Guadagnoli, ma una discreta parte della maggioranza sono contrari all'attuazione di quelle proposte. Mentre i consiglieri nazionalisti imperniierebbero la questione — e di conseguenza la loro irriducibilità — in un criterio di politica amministrativa, contrarii perciò per principio assoluto alle municipalizzazioni; gli altri manifesterebbero la medesima contrarietà principalmente per una incidentale occasionalità. I primi ne fanno insomma anche una questione politica, i secondi una semplicemente amministrativa ed entrambi le correnti finiscono con l'essere d'accordo quando, prospettando il problema nell'ambito finanziario del Comune, opinano che l'avventurarsi oggi in ulteriori iniziative od esperimenti di municipalizzazione significa porre a maggior repentaglio l'attuale e notevole «deficit» del bilancio.

Ebbene, posto così il problema, non si tratta più di sostenere un tale concetto politico piuttosto che un altro. Non si tratta dunque di una battaglia o d'una crisi politica. I Comuni già ne fanno troppa di politica: e i risultati sono quelli che vediamo e meglio constatiamo nella lettura annua dei bilanci municipali. E' proprio impossibile che una buona volta prevalga innanzi tutto la norma precisa dell'amministrazione, consultando le cifre, le disponibilità (poche invero) della cassa comunale con le esigenze dei servizi cittadini?

La politica dei Comuni sia un po' seguendo l'orma, talvolta, della politica dei governi: ma il confronto non può reggere per le finalità che sono di gran lunga diverse. Perchè quella dei governi è in ogni modo, diretta sempre a dare la intonazione ed a mantenere solda la compagine nazionale e dello Stato; e può cedere o più esattamente integrare talune aspirazioni e taluni correnti. Quella dei Comuni, per la sua stessa natura, si esplica i confini locali e ristretti e noi già assistiamo allo spettacolo di città e paesi che — a seconda del colore politico — sono retti e governati, favorendo gli uni e deprimendo gli altri. Se davvero ancora si proseguisse su questa via chissà quali potrebbero essere le conseguenze nei rapporti tra Comune ed enti tutori. Se c'è una demagogia condannabile e pericolosa è appunto quella esplicata attraverso le amministrazioni comunali: perchè essa può creare — non è un assurdo — due coscienze politiche e morali ai cittadini.

Non ci si venga a dire che noi siamo adesso andati troppo oltre, partendo da una questione che ha confini così ristretti, qual'è quella delle municipalizzazioni, quando in realtà le conseguenze spezzano quei confini, per inquadrarsi in una situazione che sorpassa gli interessi municipali per quelle conseguenze appunto politiche ed economiche.

Si può parlare di municipalizzazione di altri servizi pubblici, se il bilancio non consente lo stanziamento dei fondi necessari e le precedenti aziende municipalizzate già gravano per una ingente somma sulle finanze esauste? Ma il paradossale non sarebbe poi tanto, quando si propone il riscatto di servizi avviati, quanto la proposta che noi sappiamo sia già stata formulata in Giunta per la municipalizzazione degli orti dell'Agro Romano, incolto...

E dal momento che siamo in tema finanziario noi vorremmo sapere come e perchè nel discorso del sindaco, per la riapertura del Consiglio, si accennò alla eventualità di contrarre mutui all'estero, pur sapendo gli umori degli enti tutori e del governo sull'esempio preciso e lampante del Comune di Milano? In tal modo già si svalorizza l'argomento principe che hanno gli amministratori di Roma nei rapporti col Governo per il riassetto delle nostre finanze comunali: e se pure è stato solamente come un avvertimento, mentre si sta discutendo il nuovo progetto di legge per Roma, noi diciamo chiaro che è un assai infelice pretesto politico d'una maggioranza liberale nei confronti di quelle socialiste. Le quali hanno fatto dei Comuni ove sono insediate tanti organismi a parte, divelti dall'organo centrale, che vivono senza che il sangue affluisca più alla causa o alla ragione d'essere, ma hanno invece avuto la presunzione di vivere e respirare egualmente con tanti sacchetti di ossigeno artificiali, che sono i metodi della politica e dell'amministrazione di classe: e oggi il Comune non ha quasi più il suo vero e intimo significato.

Chè, tuttavia, l'altro significato «municipale» sia andato talvolta perdendosi e che occorrono anche taluni mezzi propri, per vivere con una certa norma d'indipendenza, senza il salasso continuo alle Casse Depositi e prestiti, è una verità altrettanto inconcussa, perchè alle amministrazioni comunali siano forniti meglio i mezzi di badare agli interessi collettivi delle popolazioni senza, non dovere, ma non «potere» più ricorrere alla politica di parte e demagogica. Ma ciò rientra in quella tanto attesa e proclamata autonomia degli enti locali e, questa volta, davvero ci siamo fatti prendere la mano, proponendoci la critica agli attuali amministratori sulla progettata politica delle municipalizzazioni.

Cip.

La grave crisi degli ospedali d'Italia

esposta nel Congresso degli Amministratori

La situazione di tutti gli ospedali d'Italia è ormai giunta ad un tale estremo che non è più assolutamente possibile ad essi di continuare la loro indispensabile funzione, senza provvedimenti radicali, che ne sistemino con carattere di stabilità le risorse finanziarie, a nulla essendo valsi i diversi decreti luogotenenziali del periodo di guerra, di carattere transitorio e di urgenza, non guidati dalla completa visione della vastità del compito al quale si doveva provvedere, ed intesi soltanto a dirimere, con espedienti del momento, le più pressanti richieste.

Il Consiglio degli istituti Ospitalieri di Milano col consenso delle amministrazioni ospitaliere delle più importanti città d'Italia si è fatto perciò iniziatore di una nuova convocazione in Roma delle rappresentanze di tutti gli ospedali d'Italia per discutere i provvedimenti più immediati e di urgenza da proporsi al Governo.

La riunione ha avuto luogo nello storico salone del Consiglio del Pio Istituto di S. Spirito.

Erano presenti numerose rappresentanze di amministrazioni ospitaliere, di Congregazioni di Carità, di Opere Pie, ecc.

Dopo il discorso del barone Mazzoleni presidente degli ospedali riuniti di Roma si procede alla discussione della relazione.

Il dott. Minguzzi fa un quadro impressionante delle condizioni in cui versano attualmente gli ospedali, specialmente quelli maggiori d'Italia.

Segue l'on. Pio Donati, relatore alla Camera del disegno di legge per la conversione in legge dei diversi decreti luogotenenziali e reali, dei quali è stabilita la tassa di bollo sui pubblici spettacoli per contributo alla pubblica beneficenza.

L'oratore si addentra sull'argomento che esamina ed analizza con grande competenza ed afferma subito il problema ormai tanto si impone che si è arrivati per risolverlo a perturbare con nuove tasse il sistema di tassazione vigente in Italia. Ma l'oratore al riguardo osserva come sia stata omessa una indagine principalissima quella, cioè, di stabilire il fabbisogno degli ospedali.

Si è quindi proceduto a tentoni ed egli da indagini esperite prevede che il deficit degli ospedali superi il 350.000.000.

L'oratore non si fa illusioni sui vantaggi derivanti dalla riforma tributaria dei Comuni; critica il sistema che fa obbligo ai Comuni di pagare le spese di spedalità ad ospedali lontani: sistema del domicilio di soccorso; afferma la necessità che lo Stato tragga i mezzi necessari per sistemare le condizioni degli ospedali da tutto il congegno tributario statale.

L'oratore nota che la richiesta di anticipazione di 350 milioni non risolve la questione definitivamente; deplora che la erogazione dei fondi per la beneficenza non sia stata fatta con criteri di giustizia distributiva.

Scendendo all'esame dei mezzi finanziari per provvedere al fabbisogno esamina le proposte governative di applicarvi un quarto del gettito della nuova tassa di soggiorno, gettito che non si può prevedere. Combatte la proposta di aggiungere altre quote alle imposte fondiaria e di R. M. perchè, a soddisfare il fabbisogno queste dovrebbero essere applicate in misura eccessiva.

Concorda nel ritenere che l'Assicurazione obbligatoria contro le malattie sia necessaria ed urgente e possa risolvere in gran parte il problema ospitaliero italiano, ma prega il congresso di escogitare soprattutto i provvedimenti di applicabilità immediata, in termini semplici ed accessibili pei provvedimenti legislativi da proporre subito al Parlamento.

Il forte discorso dell'on. Donati è accolto da vivissimi applausi.

Gli amministratori ospitalieri da S. E. Bonomi

In esecuzione al deliberato del Congresso delle Amministrazioni Ospitaliere d'Italia, una Commissione, composta del presidente comm. Rebucci di Bologna, del vice-presidente dott. Luigi Minguzzi di Milano, degli on. Pio Donati, Oviglio, Chiggiato, Daneo, sen. Vicini; dei sigg. prof. Biondi di Siena, avv. Finzi di Firenze, avv. Anselmi e Buffa di Torino, avv. Belluzzi di Reggio Emilia, prof. Moresco di Genova, comm. Avellone e prof. Manfredi di Palermo, Gessaroli di Rimini, avv. Gilli di Venezia e del Segretario Gen. avv. Gaggi di Milano, è stata ricevuta da S. E. Bonomi.

Il Presidente del Consiglio ha seguito col più vivo interesse la esposizione fattagli dal Comm. Rebucci, on. Daneo e dott. Minguzzi sulla gravissima ed allarmante crisi che attraversano gli Ospedali d'Italia ed ha accolto colla maggior benevolenza gli ordini del giorno emessi dal Congresso.

Su di essi si è svolta, da parte specialmente degli on. Chiggiato, Donati e sen. Vicini, un'amichevole discussione, che ha dato modo a S. E. Bonomi di manifestare il suo più vivo interessamento ai problemi prospettatigli, riservandosi però di sentire il parere del Ministro del Tesoro per il disbrigo immediato dell'operazione finanziaria richiesta.

Le assicurazioni del Presidente del Consiglio lasciarono in tutti l'impressione che esse fossero ispirate dal vivo desiderio di soddisfare nel più breve tempo possibile i legittimi desiderata manifestati dal Congresso e di risolvere così la preoccupante crisi che travaglia gli Ospedali d'Italia.

Sull'alto costo dei libri

Il Presidente dell'Associazione Editoriale Libraria di Roma ci scrive:

Gentilissimo Signor Direttore,

«Il presidente della Bottega dello Scolaro alla lettera da me pubblicata nella *Tribuna*, risponde in altro giornale, facendomi sapere implicitamente che non solo ha riconosciuto giuste le mie ragioni in favore degli Editori, ma anzi mi dice che si sta occupando per curare i nostri interessi, cercando di far diminuire la carta, le tariffe tipografiche e quelle postali. Forse il Comm. Di Scanno non sa che da sei anni gli Editori strepitano per ottenere quanto egli si illude di ottenere colla sua bacchetta magica!

«*Per la Carta*, gli Editori si stancarono di salire le scale dei Ministeri quando il Governo faceva ingrassare i cartai e quando esso infliggeva loro quella iniqua tassa di 40 lire al Q.le a beneficio della carta dei Giornali!

«*Per la Carta*, gli Editori ottennero in un primo tempo la libera importazione, ma i Signori cartai non contenti dei loro enormi guadagni, protestarono ed il Governo si affrettò a favorirli ancora gravando l'importazione di circa novanta lire al Q.le... Ed ora la carta invece di ribassare tende al rialzo!...

«*Per le tariffe Tipografiche* gli Editori si videro forzati a subirle: i Tipografi non ebbero mai tanto lavoro quanto ne ebbero allorchè le tariffe divennero proibitive e tali tariffe furono aumentate anche pochi giorni or sono!....

«*Per le tariffe Postali decuplate* e non *duplicate*, si occuparono Deputati, Senatori, commissioni e commissioni ed i ministri sempre risposero che la cultura era una bella cosa, ma che il bilancio aveva le sue esigenze!! Stia sicuro il comm. Di Scanno che non sarà davvero la Bottega dello Scolaro a far diminuire i prezzi dei libri i quali subiscono quegli aumenti che inesorabilmente accompagnano la svalutazione della moneta.

* * *

Il comm. Di Scanno mi fa osservare che io non ho compreso bene la questione e mi vorrebbe persuadere che la Bottega dello Scolaro non entra per nulla nella campagna contro quegli sfruttatori di Librai e di Editori.

«La Bottega dello Scolaro è sorta collo scopo di far ribassare il libro e questo grande ribasso è stato finora del 10%, quando gli Editori accordano a tutti gli Enti, ai Municipi, ai Collegi, alle Scuole, alle Biblioteche, ecc. ecc. lo sconto del 15%!

«Il Municipio di Roma ha accordato alla Bottega dello Scolaro un grande sussidio (credo L. 20.000), ha accordato la cooperazione del suo personale, ha accordato i locali gratis per giungere a far risparmiare a quei poveri Padri di famiglia nientemeno che dieci lire su cento lire di libri, quando per ottenerla devono spendere dieci lire per la relativa tessera!

«Il Municipio di Roma senza nulla spendere senza dare locali ecc. poteva acquistare i libri scolastici col 15% e farli rivendere dalle Segreterie delle scuole ai ragazzi poveri i quali non penseranno mai di spendere dieci lire per farsi soci della Bottega. Se la Bottega è un Istituto di beneficenza, non si serva degli aiuti del Governo e del Municipio per ledere gli interessi dei Librai i quali non potranno mai accordare sconti sui libri, quando si pensi che il libraio riceve dall'Editore sconti variabili del 20-25-30% e su tali sconti deve prelevare il 10% per le spese generali ed una percentuale per i rischi, essendo risaputo che su dieci libri di assortimento almeno due in media ne restano invenduti!

«Mi dica il sig. comm. Di Scanno, se la Bottega non avesse i sussidi, non avesse i locali gratis, se dovesse pagare il personale, se dovesse pagare le tasse ecc. ecc., pur ottenendo dagli Editori lo sconto librario, potrebbe accordare ribassi ai suoi soci ed in genere agli alunni?

«E se non potrebbe accordarli, gli sembra bello fare la concorrenza al libraio che deve vivere colla sua professione?

«E non dica che la Bottega vende ai soli soci: in un suo comunicato (Epoca 3 novembre) esso dice testualmente: *La Bottega vende a tutto il pubblico e non soltanto agli studenti come alcuno ritiene.*

«Ed allora se essa esercita commercio al pubblico, è giusto che non paghi i locali, che non paghi le tasse ed in genere che non sia almeno assimilata ad una qualsiasi cooperativa di consumo?

«E' giusto che il Municipio ed il Governo le diano sussidi?!

* * *

Non venga quindi a dirci il comm. Di Scanno che gli Editori ed i Librai ostacolano un'istituzione di beneficenza: la beneficenza la potrebbero fare il Governo ed il Municipio erogando quelle somme per l'acquisto dei libri da distribuirsi gratis alle famiglie povere!

* * *

«Il comm. Di Scanno si riserva di denunciare alla pubblica opinione che la Bottega fu esclusa dalla nostra Associazione col pretesto che avrebbe concesso sconti ai suoi soci, sconti che poi molti librai hanno concesso pur di ostacolare lo sviluppo della Bottega.

«E' inutile che il comm. Di Scanno faccia tali denunzie: è cosa perfettamente umana che il povero libraio, piuttosto che perdere ogni vendita e chiudere l'azienda, preferisca accordare quei ribassi quantunque sia certo che essi rappresentano il pane che egli si leva dalla bocca!

«E queste non sono frasi grosse per impressionare: esse rappresentano la cruda verità perchè di librai grandi (esclusa le case Editrici) a Roma non ce ne sono. Ecco il danno che fa la Bottega dello Scolaro: offre quasi nulla agli alunni e toglie quel piccolo guadagno ai librai!

* * *

«Da quanto ho avuto l'onore di esporLe, Signor Direttore, il pubblico si convincerà facilmente che non è il caso di parlare di sfruttatori e che non si sentiva davvero la necessità di vedere sorgere un *Istituto di Beneficenza* che non potrà che costare fior di quattrini al Governo ed al Municipio, senza per nulla risolvere il problema del Caro Libri, per il quale si dovranno ancora risolvere numerosi problemi assai più difficili!

«Ringraziandola dell'ospitalità, La riverisco Dev.mo

Il Pres. AUGUSTO ZUCCONI.

Per gl'invalidi liberi professionisti

Una commissione di mutilati liberi professionisti delle varie regioni d'Italia, condotta dal dott. Canino della commissione direttiva dell'Associazione Nazionale Mutilati è stata ieri ricevuta da S. E. l'on. Rodinò Ministro della Giustizia. La commissione ha presentato ed illustrato al ministro un elaborato memoriale col quale i mutilati richiedono che, in analogia a quanto dispone la legge Labriola per i posti notarili, i tribunali, nell'assegnazione degli incarichi giudiziali rimunerativi, abbiano un particolare riguardo per gli invalidi liberi professionisti, che debbono essere aiutati e confortati nella ripresa del programma della loro vita.

S. E. l'on. Rodinò ha ascoltato benevolmente le richieste degli invalidi ed ha assicurato la commissione che provvederà ad emanare sollecite disposizioni nel senso desiderato.

L'agitazione degli operai elettricisti

Nella giornata di oggi saranno comunicate le deliberazioni che il Consiglio della Società Anglo-Romana avrà preso nella riunione avvenuta stamane, per rispondere al memoriale presentato dagli operai elettricisti chiedente l'annullamento dei provvedimenti disciplinari presi a carico dei responsabili di atti di sabotaggio al lavoro, durante lo sciopero generale.

Siamo in grado di poter comunicare per ora che i provvedimenti applicati saranno quasi totalmente mantenuti, perchè è ferma intenzione dell'Anglo-Romana dimostrare che i puniti hanno attentato alla libertà del lavoro ed alla sicurezza pubblica, quando in eccezionali momenti trasformavano in arma tendenziosa uno dei maggiori servizi di pubblica utilità.

Per un doveroso senso di equità e per mantenere quella disciplina necessaria al buon funzionamento del servizio, la Società Anglo-Romana non derogherà da quanto ha già stabilito, anche per la responsabilità morale che la Direzione ha verso quella parte degli operai i quali coscientemente in qualunque circostanza hanno compiuto il proprio dovere, specie nei rispetti del pubblico, che dell'energia elettrica e della luce ha così gran bisogno.

Assicurazioni sociali di Agricoltura

Il problema delle assicurazioni sociali interessa vivamente gli agricoltori, tanto datori di lavoro che lavoratori diretti. Sulla utilità anzi sulla necessità di esse, l'accordo è stabilito da lungo tempo; è ancora viva invece la ricerca dei mezzi più semplici e pratici per la applicazione di alcune di esse essendosi dimostrato che il meccanismo delle marche, tessere ecc. non è praticamente attuabile in agricoltura.

Il Consiglio di Amministrazione del «Sindacato Boschi», associazione mutua costituita fra tutti i proprietari del Lazio e dell'Umbria per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni agricoli, vivamente premurato dai soci delle due regioni, ha nominato nel suo seno una Commissione per lo studio dell'importante problema, chiamando a farne parte sia i datori di lavoro che i lavoratori diretti del Lazio e dell'Umbria.

La Commissione mista ha espresso il suo compiacimento e quello dei propri rappresentati per le modalità d'applicazione della legge sugli infortuni agricoli, in ispecie dove essa, come nel Lazio e nell'Umbria, è affidata ad associazioni mutue di proprietari, che la gestiscono in collaborazione con i lavori diretti.

Ha preso poi in esame le diverse proposte fatte dagli Enti ed associazioni agrarie per le modifiche al regolamento della legge sull'assicurazione obbligatoria contro la invalidità e la vecchiaia e contro la disoccupazione in agricoltura.

Le conclusioni della Commissione mista suesposta, formeranno oggetto di discussione di un'adunanza delle Associazioni agrarie e delle leghe dei lavoratori della terra che sarà prossimamente tenuta nel Palazzo provinciale di Roma presso l'Ufficio provinciale del lavoro.

Il Consiglio superiore della P. I.

Ieri è stata inaugurata la sessione autunnale del Consiglio Superiore di pubblica istruzione. E' intervenuto l'on. Ministro Corbino, che ha esposto il programma da lui attuato sinora nel campo dell'istruzione superiore, dell'istruzione media e dell'istruzione primaria, annunciando di aver ieri stesso presentato alla Camera il disegno di legge per la riforma del Monte Pensione per i maestri elementari.

Al discorso del Ministro ha risposto l'on. Credaro, confermato nell'ufficio di vice-presidente del Consiglio Superiore, dicendosi lieto dei propositi manifestati dal Ministro e grato delle espressioni di grande deferenza da lui rivolte al più alto Consesso dell'Amministrazione della Pubblica Istruzione.

Dopo di che il Consiglio si è pronunziato sugli affari seguenti:

Nomina del prof. Severi Francesco per l'art. 24 del T. U. a ordinario di algebra nell'Università di Roma. Parere favorevole.

Atti di libera docenza per titoli dei dottori Piperno Guglielmo, Caronia-Roberti Salvatore, Trabacchi Giulio Cesare, Furlani Giuseppe. Rinviati senza osservazioni.

Inizio degli atti per la libera docenza per titoli richiesti dai dottori: Guggenheim Susanna, Nobile Umberto, Crestani Giuseppe — Parere favorevole.

Applicazione dell'art. 66 del regolamento gen. univ. alla libera docenza in tecnica farmaceutica a Pisa. — Parere contrario.

Incarichi di materie complementari ai prof.ri Emanuele Paternò ed Ermini Filippo in Roma. — Parere favorevole.

La II Mostra-Vendita di lavoro femminile

Dopo il grande successo della prima, il Segretariato municipale di assistenza femminile sta preparando, sempre al palazzo dei Filippini, la seconda mostra che resterà aperta dal 22 dicembre al 6 gennaio.

Con lodevole senso di opportunità questa seconda vendita verrà effettuata nel periodo delle feste natalizie, epoca, cioè nella quale quasi tutti abbiamo dei regali da fare. E regali, alla mostra-vendita, ve ne saranno per tutte le tasche e per tutti i gusti, non escluso un largo assortimento di bambole, da lire 10 in più, per le quali il Segretariato ha bandito un concorso con premi in denaro per oltre 2000 lire!

Per schiarimenti rivolgersi al Segretariato di Assistenza Femminile, piazza San Nicola Cesarini n. 26, p. 2, tutti i giorni esclusi i festivi.

Gli studenti commerciali

Il Ministero per l'industria e il commercio comunica:

L'on. Belotti, ministro per l'industria e commercio, dopo essersi assicurato che gli alunni dei RR. Istituti Superiori di studi commerciali, i quali si erano posti in isciopero per ottenere facilitazioni per gli esami, analoghe a quelle concesse agli studenti delle RR. Università, erano ritornati regolarmente alle lezioni, ha consentito a prendere in esame le loro domande e a tale scopo ha ricevuto una loro Commissione. Dopo averla ascoltata ha riconosciuto come gran parte delle domande, se considerate in linea di equità, non mancassero di fondamento e dopo aver scartate quelle che sembravano eccessive, con Decreto odierno ha accordato le seguenti facilitazioni che sono corrispondenti a quelle già concesse dal Ministero dell'Istruzione Pubblica:

a) per gli studenti ex-militari di guerra, la proroga al Gennaio 1922 della sessione autunnale del 1921 e, per gli iscritti al III anno e per quelli fuori corso, l'esame globale orale di lingue straniere;

b) per tutti gli studenti la proroga a Marzo-Aprile 1922 della sessione autunnale del 1921.

Per l'esonero di impiegati e agenti postali

Il Ministro delle Poste, on. Giuffrida, ha nominato la Commissione che, a termini della legge sulla riforma burocratica, deve provvedere alle proposte definitive di esonero degli impiegati ed agenti che per scarso rendimento non siano riconosciuti utili al servizio.

La Commissione sarà presieduta dal consigliere di Stato gr. uff. Mancioli, e sarà composta dei direttori generali gr. uff. Franco, gr. uff. Angelini e del capo divisione comm. Giannini.

Gli impiegati ed agenti chiamati a rappresentare il personale postale sono i seguenti: per i capi di divisione il comm. Della Croce; per i segretari ed equiparati il cav. Merigioli; per i capi di ufficio il cav. Nasini; per i primi ufficiali il cav. Marinelli; per gli ufficiali, Lilli; per gli aiuto-ufficiali, Alfonsi; per i commessi superiori e primi commessi, Bellioli, per i commessi Brunori, per il fattorini e le commesse, Malandrini; per gli allievi commessi, Di Francesco Uberto.

Per il personale dei servizi elettrici i seguenti: per i capi divisione comm. Zuccolini; per i segretari ed equiparati il cav. Ivaldi; per i capi di ufficio il cav. Tosi; per i primi ufficiali telegrafici e telefonici, Santoro Silvio; per i primi ufficiali meccanici telegrafici e telefonici, per i primi ufficiali elettricisti e primi capitecnici telefonici, il cav. Fasana; per gli ufficiali telegrafici e telefonici, per gli ufficiali elettricisti e capi tecnici telefonici il cav. Valenzi; per gli aiuto-ufficiali Di Francesco Roberto; per i meccanici telegrafici e telefonici e gli elettricisti telefonici, Lamberti; per i commessi superiori e primi commessi, Pasetti, per i commessi, Fabris; per i capisquadra e guardafili telegrafici ed i capisquadra capi giuntisti, guardafili e giuntisti telefonici, Trittisuoci; per gli operai telegrafici e telefonici, Spogli; per i fattorini e le commesse, Moconi; per gli allievi commessi, Moauro.

Per il personale postale che conserva il grado di capo sezione e di primo segretario, sono chiamati rispettivamente a rappresentare il personale il comm. Melillo ed il cav. Pizzo Alceste; per quello telegrafico il cav. Daccini e Clemente.

Rinnovazione dei vaglia smarriti

Il notevole aumento dei vaglia postali emessi durante il periodo della guerra (contabilizzati) 154 milioni nell'esercizio 1913-914 70 milioni nell'esercizio 1913-14; 90 milioni nell'esercizio 1917-918, e l'allontanamento per ragioni di servizio militare di molti impiegati dell'Amministrazione Centrale, resero insufficiente per la revisione l'opera del personale rimasto, e di quello reclutato provvisoriamente e quindi non sufficientemente pratico.

Da ciò è derivato un ristagno nell'approvazione delle contabilità degli esercizi dal 1914-915 al 1919-920, che ha impedito la rinnovazione dei vaglia smarriti, con grave danno del pubblico.

Ad ovviare a sì grave inconveniente, ed essendo stata già compiuta tutta quella parte della revisioni indispensabile per accertare le eventuali frodi, con provvedimento in corso promosso dal Ministro delle Poste on. Giuffrida, viene sollecitata la contabilità riassuntiva sospendendo temporaneamente l'osservanza di alcune norme speciali.

In virtù di tale provvedimento l'Amministrazione sarà in grado di sistemare entro breve termine le contabilità arretrate, per l'espletamento normale delle quali sarebbero occorsi ancora diversi anni, e realizzerà una economia di alcuni milioni sulla spesa che sarebbe stata necessaria.

Col provvedimento cennato viene fissato il termine massimo del 31 Marzo p. v. per la presentazione delle domande di rinnovazione dei vaglia smarriti, già prescritti o che cadranno in prescrizione entro il 31 dicembre p. v. fermo restando il periodo normale di prescrizione per gli altri vaglia.

La letteratura americana all'Università

Ieri il prof. Kenneth Mc. Kenzie dell'Università dell'Illinois, tenne nella R. Università di Roma la prima di sette conferenze sul tema *La letteratura americana*, che egli darà qui in Roma nei giorni 1, 6, 8, 13, 15, 20. Queste conferenze saranno ripetute in altre città d'Italia, e ne è auspice l'Associazione Italo-Americana, che ha organizzato gli scambi di Professori nelle Università Italiane. Il prof. Kenneth dimostrò nella propria conferenza che la letteratura americana ha, pur derivando dalla inglese, suoi propri peculiari caratteri, ne espose il sorgere col gruppo Emerson, Longfellow etc., derivanti dallo spirito puritano spirito di dovere, di sacrificio e di disciplina che tende a formare e sviluppare il carattere. Alla conferenza che fu inaugurata dal Rettore, erano presenti, oltre il prof. Formichi, che disse alcune parole, il prof. Konellette, Mr. Nelson Gay, il sen. Ruffini e molti studenti e studentesse della Università.

Sigarette estere

Dal 1.o dicembre corrente le sigarette estere «Hebra Selecties», da centesimi 25 sono messe in vendita a centesimi 20 l'una.

Ai marchigiani residenti a Roma

La *Società Bancaria Marchigiana* nella sua sede al Tritone, 35-36, fa tutte le operazioni di *cambio* e di *borsa*, e tutti i servizi di Banca.

Tribuna Giudiziaria

Truffe e falsi

I coniugi Mario Pulci e Ginevra Migliore si sono comparsi innanzi la IX Sezione del Tribunale — presieduta dal cav. Gifunni — per rispondere di truffe continuate e di falso ai danni di certo sig. Laganà e del Banco Centrale di facilitazioni diretto dal cav. Nazario D'Errico.

In parecchie riprese il Pulci riusciva ad ottenere dal Laganà e dal Banco circa cinquanta mila lire, vendendo ad essi polizze del Monte di Pietà alterate nelle cifre che dovevano rappresentare il valore degli oggetti pignorati. I gioielli stimati 8 10 lire diventavano grazie all'arte chimica e grafica del Pulci del valore di 30 mila, 50 mila e via dicendo. Un bel giorno, anzi un brutto giorno, il giuoco fu scoperto ed i coniugi passarono dal lussuoso appartamento di loro proprietà nel carcere.

Al dibattimento, nonostante le dichiarazioni del Pulci tendenti a dimostrare la sua buona fede e la correttezza delle sue azioni è risultata provata la reità dell'imputato che il Tribunale ha condannato a due anni di reclusione assolvendo la donna per insufficienza di prove. Il Banco, costituito parte civile, era assistito dall'avv. Bramante; P. M. cav. Zuccalà: difensori: avv. Corini e Chieli.

Un'assoluzione

Il 1.o dicembre innanzi la IX Sezione Penale del Tribunale di Roma presieduto dal cav. Gifuni è comparso Fioravanti Sante di Paolo da Campagnano per rispondere di favoreggiamento, per essersi prestato, essendo l'accusa, ad agevolare l'incasso di alcuni libretti della Cassa di Risparmio di Roma al portatore, rubati da tal Cartoni Fausto alla propria madre.

A suo tempo il Cartoni che incassò i libretti fu amnistiato per i reati di furto e falso cambiario. Il Fioravanti invece fu rinviato a giudizio.

In seguito al dibattimento il Fioravanti, contrariamente alla richiesta del P. M. cav. Giliberti ed in accoglimento delle conclusioni del difensore di fiducia avv. Rodolfo Cieri, è stato assolto per inesistenza di reato.

Una giovane attrice si avvelena coll'inchiostro

Una giovane ventenne che da qualche tempo recitava qui in Roma nella Compagnia di Dina Galli ha tentato di por fine ieri ai suoi giorni.

La giovane che ogni giorno prendeva parte alle recite della compagnia al teatro Valle, esordendo quasi sempre nelle parti secondarie, sembra che fosse rimasta bruciata dall'amore ardente di qualche suo ammiratore, e che non sentendosi più corrisposta abbia tentato di por termine un po' troppo sconsideratamente alla sua vita.

Il suo nome è Adriana Solbelli e ieri invece di recarsi come il solito a recitare volle ingoiare dell'inchiostro. Ma come ebbe commesso il folle atto ritornò in se stessa e si ricordò che nella vita ci può essere un posticino anche per i diseredati della fortuna.

Corse così dal segretario della Compagnia Ivo Antonelli e da lui si fece accompagnare all'ospedale di S. Spirito per le cure del caso. Poi dopo la lavanda dello stomaco la giovane Adriana venne trattenuta in osservazione, ma alle domande ripetute dall'agente di servizio Cardarelli si rifiutò di dare qualsiasi schiarimento circa le cause che l'avevano indotta al triste passo.

Attraverso i rioni

Furto in via Leonardo da Vinci. — I ladri, ieri nel pomeriggio, penetrarono nell'abitazione del signor Giuseppe Romualdi, di 65 anni, da Poggio Mirteto, in via Leonardo da Vinci numero 48, piano terzo. Dopo aver messo a soqquadro tutti i mobili i ladri asportarono biancheria e vestiti per un valore di circa 5 mila lire.

Investimento. — In piazza San Giovanni in Laterano, ieri nel pomeriggio, il ragazzo novenne Dante Virgili, abitante in via Monza 15, int. 28, correndo sbadatamente andò ad urtare contro la ruota posteriore della motocicletta numero 36-9425, guidata da Gioacchino Vannaroni, di 23 anni, romano, abitante in Borgo Vittorio, 46. Nell'urto violento il Virgili riportò contusioni multiple che all'Ospedale di San Giovanni vennero giudicate guaribili in venti giorni.

Cade dal tram. — Ida Ioli in Lucianetti, di 60 anni da Napoli, qui di passaggio, ieri al Corso Vittorio Emanuele, nei pressi della Chiesa Nuova, fece per salire sulla vettura tranviaria della linea 4, numero 261. Improvvisamente la vettura si mise in moto e la Soli, perduto l'equilibrio cadde a terra andando a finire con la gamba sinistra sotto le ruote del rimorchio. Accompagnato all'ospedale di San Spirito dal maresciallo dei carabinieri Filippo Cappelli e dalla guardia municipale Biondini, i sanitari la giudicarono guaribile in 20 giorni salvo complicazioni.

Sfregiato in piazza Campani. — Ieri sera alle 19, in piazza Campani, fuori porta S. Lorenzo, per vecchi rancori vennero a lite tra loro il muratore Ignazio Bravi, di anni 30, romano, abitante in via dei Marsi 38 e certo Umberto Fabbri, di 26 anni, romano, pure abitante in via Marsi 67. Dopo un vivo scambio d'ingiurie il Fabbri ferì l'avversario a colpi di rasoio. Trasportato il Bravi al Policlinico il sanitario di guardia conte Caroti-Martinozzi gli riscontrò tre ferite al viso e dopo averle medicate lo giudicò guaribile in 12 giorni. Il Fabbri è ricercato dagli agenti di P. S. del commissariato di San Lorenzo.

E' scomparsa da Roma fin dal 28 dello scorso novembre la giovanetta Ida Casciarelli, di anni 14, nata a Civitavecchia. La giovanetta veste con abito grigio: è di statura media, alta circa metri 1,50, colorito bruno, capelli castani. I genitori la ricercano pregando se fosse rifugiata in qualche famiglia, di avvertire il Commissariato di P. S. del Viminale, ove è stata avanzata la denuncia.

Disgrazia. — Il muratore Angelo Cianfarini, di Francesco, di anni 41, da Cortona, domiciliato in tenuta Linfa, questa mattina nei pressi di Monterotondo, mentre lavorava nella fabbrica in costruzione del sig. Italo Bastianelli, riportava accidentalmente una ferita all'orecchio destro. Trasportato in automobile a Roma i sanitari del Policlinico l'avevano giudicato guaribile in 20 giorni.

L'identificazione di un pazzo. — Come narrammo l'altra sera, un uomo nell'interno della basilica di San Pietro veniva colto da improvvisa pazzia. Trasportato all'ospedale di Santo Spirito è stato identificato per Valentino Carletti, di Giuseppe di anni 36, da Olevano Romano.

E' stato arrestato dagli agenti di P. S. del Commissariato di Borgo certo Tonti Cavaliotti, di anni 30, per aver rubato ieri nel pomeriggio una macchina da scrivere marca «Olivetti» negli uffici dell'associazione Nazionalista al Vicolo Sciarra. La refurtiva è stata recuperata.

Per gli scambi fra Italia e Francia

Il comm. Giovanni Silvestri, ex Presidente della Confederazione generale dell'industria ed ora Presidente dell'Associazione fra le Società Italiane per Azioni ci scrive:

Il signor Presidente della Camera di Commercio francese a Milano in una sua lettera indirizzata al « Sole » del 22 c. m. — vuole che « l'opinione pubblica italiana, fuorviata — a suo dire — da articoli apparsi nei giornali, si formi un'idea esatta delle tariffe doganali italiana e francese, e della situazione creata da queste nei confronti degli scambi fra Italia e Francia ».

Nulla di meglio.

Se non che, per raggiungere l'opportunissimo suo obbiettivo, si limita al raffronto « teorico » dei due sistemi doganali (ed anche in questo, ci sembra, non riesce a dare una esatta sensazione della realtà delle cose) trascurando tutti gli altri elementi di fatto, che pesano necessariamente nel giudizio sui rapporti doganali fra i due Paesi.

* * *

Perchè l'opinione pubblica valuti esattamente la situazione attuale, si deve fare presente che l'accordo 1898 fra Italia e Francia — accordava bensì all'Italia la tariffa minima francese del 1892, ma non per tutti i prodotti (le sete e le seterie sono state sempre sottoposte ai dazi generali) — e non in modo impegnativo perchè, dato il sistema doganale francese, la Francia restava libera di modificare, quando lo voleva, anche i dazi della tariffa minima accordata all'Italia.

L'Italia invece, concedeva alla Francia la sua tariffa convenzionale, la quale riduceva notevolmente i dazi della tariffa generale del 1887 e comprendeva un ragguardevole numero di « voci » tanto da equivalere sostanzialmente alla tariffa minima francese — rimanendo preclusa, dal nostro sistema di tariffa, la possibilità di elevarla per tutta la durata dell'accordo; in sostanza al momento dell'accordo del 98, sussisteva una certa reciprocità di trattamento fra i due Paesi — salvo per ciò che riguardava il sistema di tariffa.

Chi ha rotto l'equilibrio doganale così stabilito?

Il signor Presidente della Camera di Commercio francese a Milano, dovrebbe saperlo, e magari non sarà male di metterlo qui in evidenza.

* * *

La Francia nel 1910 ha compiuto una revisione generale della sua tariffa doganale aumentando i dazi per molti prodotti, anche per voci che interessavano direttamente l'Italia; per esempio: per mobili di legno.

Finita la guerra, la Francia ha iniziato un nuovo e vigoroso « movimento di rialzo » dei suoi diritti di confine, e non si è più arrestata su questa via, tanto che gli stessi francesi si dolgono della eccessiva instabilità del loro regime doganale. La serie degli aumenti è stata iniziata col decreto 14 giugno 1919 che stabiliva sopratasse *ad valorem* da percepirsi in aggiunta ai diritti specifici della tariffe massima e minima. Le sopratasse vennero sostituite col decreto 8 luglio 1919 da « coefficienti di maggiorazione ». Colla legge 7 novembre 1919 la *Francia* ha poi modificato anche la tariffa minima e generale per tutto il gruppo importantissimo dei prodotti chimici.

E perchè gli aumenti di dazio fossero più facili e pronti, il Parlamento francese — rinunciando per la prima volta a una sua prerogativa, fino ad allora gelosamente custodita — ha ceduto al potere esecutivo la facoltà di aumentare i diritti di confine.

Come risulta dall'amplissima discussione svoltasi alla Camera dei deputati dal 16 al 21 dicembre 1920, i poteri doganali del Governo sono stati prorogati fino al 1.o gennaio 1922 e la facoltà di rialzare i dazi è stata sostanzialmente tramutata in un obbligo. Non è qui il caso di elencare la lunga serie di decreti con cui il Governo ha provveduto all'aumento dei dazi: i più recenti — non certamente gli ultimi — sono del 26 ottobre e del 4 novembre 1921 e riguardano i contatori, i denti artificiali, i tessuti di lino, i nastri per film, gli ami, i pianoforti e gli altri strumenti musicali compresi gli archetti da violino e le corde armoniche, il cloruro ed il solfato di potassio.

Questo il contegno della Francia; vediamo ora come si è comportata l'Italia.

* * *

Essa ha mantenuto inalterata la sua tariffa doganale generale del 1887 fino al 30 giugno 1921, per una durata quindi di ben 34 anni, ed è bene rilevare che in quella tariffa i dazi generali erano mitissimi, inferiori a quelli minimi francesi, ed assolutamente insignificanti da poi che i prezzi di tutte le merci hanno raggiunto l'altissimo livello attuale.

Inoltre fino al 3 ottobre 1920, l'Italia ha conservate nella sua tariffa convenzionale a favore della Francia anche i dazi ridotti che risultavano dai trattati con l'Austria-Ungheria e con la Germania, benchè i trattati stessi fossero decaduti per fatto della guerra.

Non è poi colpa dell'Italia, se la tariffa convenzionale si è ulteriormente ristretta: la denuncia dei trattati di commercio che riducevano e vincolavano i dazi per molte voci della tariffa italiana, è partita da altri paesi — dalla Spagna, dalla Svizzera, ecc., non dall'Italia che ha fatto anzi tutto quanto era in suo potere per prorogare il regime risultante dai trattati a tariffa.

Ma, si dice, l'Italia ha di fatto rialzato tutti i suoi dazi, esigendone il pagamento in oro, ciò che oggi significa un aumento di oltre il 300 %.

E' vero, siffatto aumento sussiste, senonchè esso è indipendente dalla volontà dell'Italia. La legge doganale italiana ha sempre prescritto che i diritti di confine dovessero pagarsi in oro. E' il Governo italiano che, contravvenendo ad una esplicita e tassativa disposizione della legge, rinunciò durante la guerra e per molto tempo dopo — cioè fino all'aprile 1921 — a riscuotere i dazi in oro, cioè, per essere più esatti, coll'aggio dell'oro. Non è il ritorno alla legalità che ha portato all'aumento i dazi perchè questi fin dall'origine erano espressi in oro e non in carta; bensì la svalutazione della lira italiana, dovuta all'ingiusto apprezzamento che in buona od in mala fede, gli stranieri fanno della nostra situazione finanziaria ed economica, ed in ogni modo affatto indipendente della volontà dell'Italia.

Questo, per così dire, l'antefatto, il quale prova ad evidenza come non sia stata la prima l'Italia ad alterare, ed in senso aumento, la situazione doganale che aveva formato la base dell'accordo italo-francese del 1898.

* * *

Ma veniamo alla misura dei dazi che il signor Presidente della Camera di Commercio francese in Milano considera come l'elemento decisivo per valutare quello che egli chiama il torto doganale dell'Italia. Il signor Wytenhove si attiene nella sua dimostrazione ad esempi puramente astratti, teorici che sono assai poco attendibili e quindi non persuadono affatto.

Egli istituisce un paragone fra la tariffa minima francese e quella italiana; senonchè gli elementi dei quali si serve non sono rispondenti al vero, ed è quindi naturale che se in un conto vi sono fattori errati, errati siano i risultati.

Ed invero egli asserisce:

a) che i dazi colla nuova tariffa italiana sono aumentati in medio del 40 %. Errore. Se si eccettuano pochissime voci che, come nel conto della tariffa francese giova escludere, l'aumento non supera certo il 30 %;

b) che il coefficiente medio italiano da aggiungere è del 0.8. Altro errore! Il coefficiente medio non arriva che al 0.4.

Ma veniamo a qualche esempio concreto e vediamo cioè i dazi che da una parte e dall'altra gravano le merci di maggiore importanza per gli scambi reciproci.

E' naturale che ciascun paese foggi la sua tariffa con riguardo particolare alla propria situazione industriale ed agricola, vi sono prodotti che in una nazione, per le condizioni naturali o tecniche locali, possono essere lasciati esenti da dazio o quasi e che in altre invece reclamano un alto grado di protezione. Non è quindi sempre razionale istituire un confronto tra due tariffe per gli stessi prodotti: tuttavia nel caso nostro, vi sono industrie importanti e caratteristiche le quali si trovano ad un dipresso nelle stesse condizioni in Italia ed in Francia. Ora, per questo, è molto istruttivo il confronto che segue — nel quale i dazi francesi e gli italiani sono espressi in *lire-carta* cambio compreso e giova rammentarlo, il cambio sfavorevole a noi, riduce l'entità del dazio francese.

	Dazio generale italiano		Dazio minimo francese	
	(In lire italiane-carta per Quint.)			
	da Lire	a Lire	da Lire	a Lire
Filati di canapa semplici greggi...	70.00	163.00	149.00	641.50
Tessuti di canapa greggi lisci.......	146.50	710.00	[illegible].00	4,085.00
Filati di cotone....	63.00	640.00	158.7	[illegible],145.[illegible]
Tessuti di cotone non mercerizzati greggi lisci.......	1[illegible]0.00	1,[illegible].00	176.00	5,[illegible]86.0
Cordami di seta, filati:				
a) greggi semplici..	a L.	94.50	400.50	7[illegible].00
b) greggi ritorti.....	»	249.30	[illegible].86.06	9[illegible].00
c) tinti semplici.....	»	249,50	808.50	1,[illegible].00
d) tinti ritorti......	»	2[illegible]	[illegible]90.50	1,905.00
Fili e cordoni elett. isol..............	300,[illegible]	654.75	822.00	488.00
Cappelli feltro da uomo		2.82		9.25
Automobili.........	315.3[illegible]	393.[illegible]0	88.25 % d. ad val.	
Pneumatici da velocipedi.........		588.50		770.39
Ventagli di legno..		2.1[illegible].50		3,[illegible]1.50

Si potrebbe, volendo, prolungare questo elenco: ma come saggio dei due regimi doganali ci sembra che basti. E si noti che noi abbiamo messo sulla bilancia la nostra tariffa *generale* contro la tariffa *minima* francese: se avessimo scelto come termine di confronto — ed a rigore sarebbe stato più giusto — la tariffa *generale* francese (quella che si dovrà applicare se non intervengono accordi, i dazi francesi sarebbero risultati *per tutte le voci* di gran lunga superiori a quelli italiani.

In presenza, come ci troviamo, di una situazione incerta, è lecito prevedere le varie ipotesi che possono verificarsi.

La più razionale, anzi l'unica conforme ai più generali interessi del Paese sarebbe che l'Italia provvedesse a foggiarsi una tariffa massima, che ora manca, da opporre ai Paesi che non ci accordano agevolezze e in questo caso si concederebbe alla Francia la tariffa attuale, dazi e coefficienti in cambio della sua tariffa minima.

Le esportazioni italiane in Francia sarebbero ancora più gravate delle esportazioni francesi in Italia.

Se invece (e non sembra ammissibile) si dovesse negoziare unicamente sulla tariffa attuale, e pertanto concedere riduzioni sui diritti di confine vigenti (diminuendo o, peggio, sopprimendo i coefficienti di maggiorazione), i prodotti francesi sarebbero grandemente avvantaggiati alla importazione in Italia, assai più che i prodotti italiani alla importazione in Francia.

Se, poi, non si potesse giungere ad accordi — il che speriamo non si verifichi, per quanto l'Italia non debba eccessivamente preoccuparsi di questa eventualità nè per gli interessi industriali, nè e tanto meno per gli interessi agrari che non sono affatto in causa — si vedrebbe all'atto pratico, quale enorme divario sussista fra la tariffa *generale* italiana e la tariffa *generale* francese. Basti rilevare che in Francia il dazio dei filati di cotone semplici, greggi, arriverebbe a lire 12,580 al quintale — quello pei tessuti di cotone semplici e greggi a L. 22,940 — delle macchine dinamo-elettriche a L. 3652 — delle automobili al 333 per cento del valore — dei ventagli di avorio e madreperla a L. 59,200 — dei tessuti di canapa greggi e lisci a L. 18,500 — dei tubi di acciaio del diametro di due millimetri e meno, a L. 100.600; diritti questi assolutamente ignoti alla tariffa generale italiana, che continuerebbe ad applicarsi ai prodotti francesi importati in Italia.

Non è il caso di aggiungere commenti.

GIOVANNI SILVESTRI.

Un altro villaggio incenerito nell'alto Adige

TRIESTE, 2 — Da qualche giorno fortunatamente non erano stati più segnalati incendi di villaggi e di piccole frazioni della chiostra alpina — che, come si ricorderà, un tempo non molto lontano si susseguivano con frequenza impressionante —; ma ora la cronaca deve occuparsene di nuovo, perchè da Postumia giunge la notizia che il villaggio di Brasce, sul confine, abitato quasi esclusivamente da slavi, è stato completamente distrutto da un violento incendio che ha dato luogo a scene quanto mai terrorizzanti.

Donne e bambini curvi sotto il peso delle masserizie che tentavano di porre in salvo, ingombravano le strade ostacolando l'opera di soccorso che pochi volenterosi avevano cercato di porre in atto; ma inutilmente. E le venti case che componevano il disgraziato paese in poche ore crollavano; gettando sul lastrico 38 famiglie.

I danni ascendono a circa un milione.

I lavori per Messina che risorge

Il problema della ricostruzione nella sua fase risolutiva

MESSINA, 2. — Come già vi annunziai la Commissione Municipale composta dal Sindaco Professore Oliva e dagli Assessori Commendatore Siracusano e cav. Ainis è tornata da Roma soddisfatta di un lavoro non facile compiuto presso il Presidente del Consiglio e presso vari Ministeri e il Direttore Generale Commendatore Pironti.

Del lavoro compiuto ho ottenuto chiarimenti precisi dell'Assessore comm. Siracusano come quegli che conosce, perchè è il suo ramo, tutto quanto abbisogna la Città in fatto di case di abitazione, edifici e lavori pubblici in generale. Il comm. Siracusano ha così risposto a tutte le nostre domande:

La ricostruzione dell'abitato

« Dallo studio da me fatto per la Giunta Municipale e pel Consiglio dell'Azienda separata, risulta la necessità della costruzione di diecimila alloggi economici, popolari e per impiegati, al fine di integrare il fabbisogno della popolazione del centro urbano, tenuti presenti i contributi approssimativi che in costruzione daranno l'iniziativa privata e l'opera della azienda proprio della Unione Edilizia.

Per questo numero di alloggi occorrerà un fabbisogno approssimativo di 300 milioni di lire ed uno spazio di tempo di anni 15 circa calcolando la mano d'opera disponibile ed i mezzi tecnici che si avranno a disposizione.

Animati da questo concetto abbiamo chiesto al Governo che di detto fabbisogno venissero assegnati 120 milioni all'azienda Comunale dell'Unione Edilizia, per costruzione quattromila alloggi nel primo quinquennio e che per i rimanenti 180 milioni pel susseguente decennio venisse autorizzato il Comune a contrarre mutui a tasso di favore, estinguibili in 90 anni, con contributi da parte dello Stato al pagamento di essi.

L'invocato provvedimento oltrechè risolvere il problema della ricostruzione dell'abitato, involge la gravissima questione della costituzione del patrimonio del Comune di Messina, la quale ha un'importanza eccezionale, che si ravviva subito quando si pensi all'enorme costo dei pubblici servizi per un Comune, la di cui popolazione deve vivere su una superficie quattro volte maggiore di quella occupata da una città di uguale popolazione.

Tutto questo abbiamo spiegato all'onorevole Presidente del Consiglio, aggiungendo la necessità della riparazione delle baracche, specialmente per quanto riguarda la stabilità di esse poichè, purtroppo, molto dovranno vivere lungamente. L'onorevole Bonomi si mostrò edotto della gravissima questione, che egli aveva appresa attraverso i vari memoriali della Giunta Municipale, e ci ha comunicato l'assegnazione dei 50 milioni che dobbiamo alle vive insistenze del Gr. Uff. Cagli, della rappresentanza politica e specialmente a quella personale dell'on. Giuseppe Paratore, il quale, in due colloqui avuti col Presidente del Consiglio, lo ha indotto a portare a 50 milioni questo primo stanziamento che era già predisposto per 35 milioni.

Abbiamo dichiarato all'on. Bonomi che lo ringraziavamo, a nome della Città, per questo primo accento che ci poneva in condizioni di costruire millesettecento alloggi lavorando due anni e che dimostrava la buona volontà del Governo per cominciare a corrispondere allo impegno di onore assunto verso la eroica Città.

Il problema idrico

Dopo aver trattato la quistione dell'abitato, abbiamo reso edotto il Presidente del Consiglio del problema idrico per la popolazione del Comune;

esposta la situazione dell'Acquedotto Civico, abbiamo fatto presente la necessità del consolidamento di esse e della integrazione della portata.

Per il consolidamento stiamo approntando i progetti sotto la direzione dell'ing. cav. Birelli che, a nostra richiesta, abbiamo avuto in missione dal Governo.

Per la integrazione abbiamo approntato il progetto per lo allacciamento delle sorgive della Santissima e domandiamo, abbiamo detto al Presidente del Consiglio, che esso venga tosto esaminato dal Consiglio Superiore e finanziato, in maniera da potere nella prossima state iniziare i lavori che dureranno certamente due anni.

L'on. Bonomi ci ha promesso lo immediato esame ed il conseguente finanziamento.

La questione stradale

Abbiamo poi esposto al Governo la infelicissima situazione di dodici villaggi che non hanno una strada rotabile, aggiungendo che il Comune ha preso la iniziativa di approntare i progetti sostituendosi allo Stato, e che è vivo desiderio delle popolazioni interessate, oltre che un vero atto di giustizia, avere finanziati quei progetti man mano che saranno approvati dal Consiglio Superiore dei LL. PP.

Abbiamo domandato che tale finanziamento venisse fatto sui fondi della disoccupazione almeno in parte, e che per la rimanenza venisse autorizzata la Commissione Reale ad assegnarne il fabbisogno graduale sui proventi delle addizionali.

Il Capo del Governo ci ha promesso il maggiore interessamento per tanto importante problema.

Il finanziamento

Abbiamo anche dimostrato al Governo che il finanziamento delle ricostruzioni dei paesi caduti si volle dal Parlamento impostare, il 2-1-1919, sul gettito dei due centesimi addizionali imposti ai contribuenti con quella legge. Ma che più tardi essa fu frustrata da un decreto che incamerò quelle addizionali ed assegnò alla grande opera 15 milioni all'anno, che più tardi diventarono 30 e poi 40; tale fondo però, dato il costo delle opere, si manifesta assolutamente insufficiente per gli scopi ai quali deve servire e rinvia alle calende greche la ricostruzione delle opere comunali che debbono trovare in esso il fabbisogno finanziario.

Spiegammo che il cattivo funzionamento dei servizi è dovuto principalmente alla mancanza dei locali necessari e che al Comune di Messina urge di sistemare l'Acquedotto Civico, di impiantare il servizio di illuminazione e di ricostruire gli edifici comunali ed i plessi scolastici nei villaggi e nel più breve tempo, e che per fronteggiare tutto questo occorre aumentare la quota delle addizionali.

Il Capo del Governo ci ha dato assicurazioni che man mano che i progetti saranno approntati ed approvati dal Consiglio Superiore dei LL. PP. il finanziamento relativo non mancherà e che la solerte rappresentanza comunale sarà posta in grado di assolvere il grande compito pel quale addimostra di lavorare con amore e interessamento.

Il fabbisogno per il piano

Abbiamo esposto che il fabbisogno per il piano regolatore preventivato al 1909 è quadruplicato in conseguenza del costo delle opere, e che tale fabbisogno aggiornato, veniva all'esame del Consiglio Superiore e poi ai vari Ministeri, per lo espletamento delle pratiche relative ai mutui da contrarre. E dimostrammo l'urgenza che tutte queste pratiche venissero svolte con la maggiore sollecitudine per non arrestare la ricostruzione della città caduta.

Altre quistioni di seconda importanza abbiamo trattato e per tutti indistintamente il capo del Governo ci ha dato formali e precise assicurazioni che la città di Messina non avrà a dolersi delle cure che il Governo intende rivolgere a questa grande opera per la quale la Nazione ha da assolvere un impegno di onore.

11 milioni per il bilancio

L'Amministrazione comunale ha formulato un bilancio rispondente alla necessità dei servizi.

E' risaputo il costo enorme degli impiegati, lo enorme rincaro delle manutenzioni per i prezzi più che quadruplicati dei materiali e della mano di opera, il deperimento aumentato di tutti i baraccamenti ad uso scuola ed uffici allo stato miserevole in cui si trova tutto per la trascurata manutenzione da parte delle varie amministrazioni che si sono succedute, le quali non hanno avuto a disposizione i fondi necessari.

Abbiamo spiegato al Governo, con separato memoriale, che una tale situazione, deficitaria per i servizi e per il patrimonio statale, non può e non deve durare.

Abbiamo detto: l'Amministrazione comunale, se il Governo vuole che essa rimanga a sostenere la croce del potere, deve essere posta in condizioni di dare un assetto, magari graduale, ai servizi.

Tutto questo abbiamo esposto prima per scritto e poi illustrato a voce, domandando circa undici milioni per la integrazione del bilancio. Il Governo ha riconosciuto la giustizia delle nostre richieste ed abbiamo motivo di ritenere che un decreto di imminente pubblicazione approverà il nostro bilancio con lievi modifiche.

Per i paesi distrutti

Il testo unico del 1917 deve essere sottoposto nel più breve tempo alla approvazione del Parlamento. E' la legislazione per i paesi caduti che ha bisogno di maggiore coordinazione e di qualche modifica che valga a garentire meglio gli interessi del Comune di Messina.

Il Presidente del Consiglio ci ha promesso formalmente che tutto questo avverrà sicuramente nella prossima sessione parlamentare. Ed a proposito è d'uopo dire una parola franca a tutti.

Noi abbiamo ottenuti altri 50 milioni per il patrimonio della azienda separata, e più tardi otterremo gli altri che occorreranno. Occorre però che, al di sopra delle fazioni locali, l'Unione provveda ad impiegare tale somma con le pubbliche gare ottenendi il maggiore rendimento possibile; e a tal fine occorrerà dare un migliore assetto all'Amministrazione dell'Azienda suddetta ed agli organi dipendenti occorre altresì che tutti intendano che la azienda dovrà approntare più tardi, con una oculata amministrazione che dia un equo reddito al patrimonio, il fabbisogno necessario per la integrazione del bilancio del Comune di Messina.

Saranno una dozzina di milioni all'anno che occorreranno e dovranno sgorgare dal patrimonio che lo Stato va creando al Comune di Messina.

Quel che si è fatto

Quando io tracciai il noto programma ricostruttivo, che l'onorevole Consiglio comunale, fece proprio, diversi colleghi pubblicisti mi tacciarono di chiedere troppo.

Non erano in mala fede, ma conoscevano la vera situazione dei gravi problemi del Paese.

Io chiedevo e chiederò quanto una legislazione sapiente, a cui collaborò principalmente Lodovico Fulci, ha dato per la risoluzione del grande problema di Messina.

Ho domandato e domanderò vivacemente ciò che spetta al mio paese per la sua rinascita.

Io credo di avere lavorato di più e meglio dei miei predecessori. Dal febbraio ad oggi 96 milioni sono venuti e la matematica non è opinione; chiunque abbia vaghezza di sapere, può favorire al mio ufficio per i particolari.

Molti altri milioni verranno e se non avessi questa convinzione non indugerei nel mio lavoro a questo posto. E sento di potere affermare che la ricostruzione della città si incammina davvero verso la tanto sospirata fase risolutiva.

Insomma è il compito — ha concluso il comm. Siracusano — e occorrono per esso uomini che vi si dedichino con amore e con sacrifizio.

Il Comune ha fatto e farà tutto quanto può, tutto quanto sa fare.

La lotta fra fascisti e comunisti

Episodi di violenza nel Reggiano

REGGIO EMILIA, 1. — Nuovi gravi episodi della funesta guerriglia fra fascisti e socialisti si sono avuti nella nostra città ed in altre località della nostra provincia.

Da Reggio una squadra di fascisti si recava a Rolo per partecipare alla inaugurazione del gagliardetto di quella sezione. Al ritorno, la comitiva, che procedeva in automobile, giunta nei pressi della barriera di Porta S. Croce, veniva improvvisamente fatta segno ad una scarica di colpi di rivoltella. All'improvviso agguato i fascisti tentarono sfuggire facendo accelerare l'automobile, ma il gruppo di comunisti, che evidentemente in agguato si era frazionato in diversi punti della strada, approfittando anche della oscurità, prima ancora che l'automobile raggiungesse la barriera, sparava altri numerosi colpi di rivoltella. Un proiettile feriva alla gamba destra uno dei fascisti, certo Tarabusi Ugo che dal padre suo e da altri compagni fascisti, venne d'urgenza trasportato all'ospedale. Il dott. Stefanini riusciva ad estrargli il proiettile e giudicava la ferita guaribile in una ventina di giorni, salvo complicazioni.

Sparsasi in città la voce del vile attentato si determinò subito un vivo fermento nel campo fascista, per cui, malgrado il pronto intervento della forza pubblica, non mancarono episodi di rappresaglia. Per fortuna non ebbero tragiche conseguenze. Un gruppo di fascisti si portava nella cooperativa metallurgici, nei pressi delle Officine Meccaniche; e la invadeva devastando quanto loro capitò sotto mano ed asportando simboli leninisti che vennero poscia bruciati in piazza Battisti.

Da Poviglio ci giungono pure notizie di incidenti gravi. Un gruppo di circa una ventina di arditi del popolo si recava sotto le finestre del capitano mutilato cav. Antonio Bigliardi, ricorrendo a stratagemmi per indurlo ad affacciarsi onde spararagli. Il Bigliardi, uno dei simpatizzanti fascisti, non cadde nella trappola ma corse in giardino e armatosi di un fucile rispose al fuoco dei suoi avversari. Pare che uno dei comunisti sia rimasto ferito ma la notizia non ci è stata finora confermata. Attratti dagli spari accorsero i carabinieri e così gli arditi si diedero alla fuga. Un simile episodio avveniva in una altra località pure di Poviglio presso la casa Pergetti che venne assediata dai comunisti. Tra i famigliari del Pergetti ed i comunisti si impegnò una vera battaglia a colpi di rivoltella, ma infine i comunisti si diedero alla fuga. Nei pressi della casa venne pure rinvenuta una bomba «Sipe» che fortunatamente non esplose. Sono stati operati vari arresti di comunisti e sequestrate armi.

Altri incidenti nel Modenese

MODENA, 1. — Ieri sera il signor Mentore Castellini membro del Direttorio del Fascio di Combattimento di Camposanto, mentre si accingeva a rincasare venne ad un certo punto della strada fatto segno a ripetuti colpi di rivoltella che fortunatamente non lo colpirono, sparati da individui appostati ai lati della strada.

Questo fatto aveva determinato un certo fermento nel campo fascista, ma il pronto intervento della forza pubblica valse a scongiurare dolorose conseguenze.

La scorsa notte nella nostra città si tentò di appiccare il fuoco all'edicola giornalistica del signor Adriano Schinetti, situata all'angolo di via Emilia e Corso Duomo. Gli ignoti incendiari dopo avere asperso di benzina la base della edicola introdussero una miccia in connessure della porta appiccandovi poi il fuoco, ma fortunatamente si spense dopo aver causato soltanto lievi danni.

Sull'assalto e l'incendio della cooperativa di S. Vito di Spilamberto di cui abbiamo dato notizia, solo oggi si possono avere i seguenti particolari. Nel pomeriggio di lunedì 5 individui, presunti fascisti, si presentavano al banconiere della cooperativa socialista di S. Vito, a certo Popoli, e mentre uno con la rivoltella alla mano la puntava verso di questi, gli altri quattro si soffermavano sulla porta. Al Popoli veniva intimato di servire due clienti che in quel momento si trovavano nel locale e di farli subito uscire dovendo poi parlare con lui. Il malcapitato dispensiere impressionato serviva le due donne e quindi poteva mettersi in salvo mediante una scaletta situata in un locale attiguo, scaletta che dopo toglieva. Gli sconosciuti dopo avere preso il denaro che si trovava nella cassetta cospargevano con una latta di benzina che avevano seco, il pavimento, appiccandovi il fuoco. Quindi sparati diversi colpi di rivoltella per intimorire, si dileguavano. Dato l'allarme, giungevano sul posto un maresciallo dei CC. con altri militi. L'incendio fu potuto domare.

Fu subito constatato che tutto era distrutto, e ciò con un danno di 27.000 lire.

Informati della cosa giungevano da Modena, in camion il R. commissario Dott. Impellizzeri, con diversi carabinieri. Furono iniziate subito attivissime indagini che condussero all'arresto, in serata, di un fascista di Spilamberto. Vennero pure operate perquisizioni e sopraluoghi in case sospette. Altri quattro autori sono stati identificati e sono attivamente ricercati. Sono stati inoltre compiuti arresti nelle persone di tali Bortolo Ziboldi farmacista, dei fratelli Gino e Elio Berozzi, e di Bruno Roili, i quali sono stati tradotti nelle carceri di Modena. In seguito agli arresti i fascisti del paese organizzarono una dimostrazione di protesta che non dette luogo però ad incidenti di sorta. L'atto criminoso ha prodotto una profonda impressione nel paese.

Lo stratagemma di 3 carabinieri per disarmare 20 sovversivi

FIRENZE, 2. — Vi informai che in una frazione del comune di Serravalle Pistoiese, presso Castel Guidi, erano state sequestrate delle armi. Vi mando ora i particolari della brillante operazione compiuta dai RR. CC.

Il maresciallo dei carabinieri Cantaioni ed i militi Diredda e Serais, vestiti in borghese, con buona tattica batterono la zona sospetta riuscendo a fare amicizia con alcuni sovversivi ai quali si qualificarono, il maresciallo per il capo degli arditi del popolo di Sarzana, ed i militi per il segretario ed il vice-segretario dell'organizzazione. Tutti e tre sostennero così bene la rispettiva parte, che in breve riuscirono a conquistare la piena fiducia dei sovversivi, tanto che furono invitati persino ad una loro riunione. Questa ebbe luogo in casa di certo Bruno Lombardi, di anni 26, organizzatore degli arditi del popolo in località « Bizzarrino », Intervennero 20 inscritti agli arditi del popolo, che accolsero festosamente i tre compagni di Sarzana. Il finto capo sarzanese, cioè il maresciallo, tenne un violentissimo discorso contro il fascismo e la borghesia, sostenendo che per difendere il partito comunista era necessario che tutti i comunisti, compresi i presenti, avessero fatto pervenire a lui tutte le armi e munizioni, per averle riunite e pronte al momento opportuno.

Renato Marilli, di anni 17, consegnò subito una bomba Sipe ed un pugnale; Gino Capaccioli, di anni 22, consegnò 17 caricatori per fucile mod. 91 che teneva nascosti in un pagliaio; Setti Pesi consegnò una bomba Sipe; Dante Dami dissotterrò due fucili mod. 91, una baionetta e due caricatori; Zelindo Bellucci 3 stiletti, una baionetta, ecc.

I tre finti organizzatori presero le armi e si accomiatarono dai sovversivi, promettendo un'altra visita al più presto.

Invece poche ore dopo, e cioè a notte alta, il brigadiere Pagliani comandante la stazione di Castel Guidi, con vari militi, piombò nella casa del Marilli e degli altri che avevano consegnato le armi, traendoli in arresto. Trasse in arresto anche altri individui della località trovati in possesso di armi senza averle denunciate. Sono stati tutti denunziati per associazione a delinquere e per detenzione di armi e di esplosivi non denunziati.

Il film... antibolscevico e tre arresti per truffa

GENOVA, 2. — Il livornese Aristide Orlandini, di anni 27, per gabbare il prossimo e spassarsela a sue spese, inventò di essere direttore di un Ente che si proponeva una sana propaganda in mezzo alle classi lavoratrici per distrarle dal bolscevismo. Questa propaganda si doveva effettuare a mezzo di *films* cinematografiche. Numerosissime circolari, opuscoli, ecc., vennero distribuiti e così, dalle persone e dagli Enti che erano grandemente interessati a questa benefica propaganda, egli riuscì a carpire sussidi per varie migliaia di lire. In questa sua losca impresa aveva associato l'artista cinematografica Nella Miallo, di anni 26, da Venezia, ed un suo concittadino, Taddeo Lagostena, di anni 23, avventizio dell'Ufficio del censimento del nostro Comune. La polizia ha ora arrestata l'attività di questi tre messeri, i quali avevano già al loro attivo una trentina di migliaia di lire carpite al prossimo per la famosa propaganda che, naturalmente, non è stata mai fatta.

Notiziario sportivo

La gara dei 6 giorni. — Dal 4 al 10 dicembre avrà luogo la gara ciclistica dei 6 giorni che verrà disputata dai migliori campioni. Ecco la formazione delle coppie partecipanti alla randonnée delle 144 ore: 1 Brocco-Goullet; 2 De Ruyter Van-Kempen; 3 Girardengo Verri; 4 Belloni Pisani, 5 Stefani-Peyrode, 6 M. Buysse-Van Hevel; 7 Gaffney-Bello; 8 Grenda-Clark, 9 Lawrence-Thomas; 10 Weber-Osterriter; 11 Rütt-Coburn; 12 Lands-Lang; 13 Hanley-Smith; 14 Mac Namara-Madden; 15 Billard-Alavoine.

La II Coppa d'Inverno. — Indetta e organizzata dalla « Gazzetta dello Sport », avrà luogo il 7 p. v. la gara ciclistica per professionisti juniores e per dilettanti. Sarà disputata la II Coppa d'Inverno. Il numero degli iscritti raggiunge finora i novantanove.

Il match Battling-Week. — Fra giorni a Genova avrà luogo una riunione sportiva assai interessante. Vi sarà un match in cui prenderanno parte Battling Week e il francese Louis Laporte.

Il circuito podistico del Tevere. — Domani avrà luogo la gara della Vittoria con un circuito podistico del Tevere km. 10. I premi sono parecchi. La partenza avverrà da ponte Margherita (lato sinistro), alle ore 10,30.

...che del Re Sole per i Re.

Maria Melato

Ultime notizie e informazioni

I ferrovieri, il Paese e lo Stato

Siamo a una nuova agitazione dei ferrovieri che all'ora in cui scriviamo non sappiamo se si concluderà con uno sciopero generale o meno. Ma qualunque sia la decisione che gli organi dirigenti dei ferrovieri prenderanno crediamo sia giunto il momento di dire ad essi alcune verità nel loro stesso interesse e in quello della collettività che deve sovrastare agli interessi particolari di classi e categorie per quanto numerose e rispettabili. Noi non ci siamo mai uniti al coro invero numeroso di coloro i quali lamentavano la sperequazione degli stipendi e delle paghe dei ferrovieri in confronto e a danno di altri dipendenti dello Stato e di altri lavoratori; abbiamo sempre sostenuto che la particolarità e l'importanza del loro lavoro meritavano tutte le cure e le migliori disposizioni dello Stato anche se esse importavano, come hanno importato, gravi sacrifici da parte di esso e quindi della collettività. Non abbiamo pertanto mostrata alcuna avversione alla loro richiesta e conquista delle otto ore di lavoro anche quando nell'applicazione del principio e per le esigenze dei turni le otto ore venivano spesso a ridursi a quattro o cinque ore; come non abbiamo in alcun modo ostacolata la richiesta concessa del cumulo per tutti delle prime competenze accessorie e dei premi che pur snaturavano la ragione della concessione mettendo alla pari chi lavora diligentemente procurando un buon servizio ed economie all'amministrazione con chi non lavora e non rende. Il peso di tali miglioramenti concessi ai ferrovieri è ancora sopportato in grave misura dalla collettività e dai contribuenti che colmano un *deficit* di un miliardo circa l'anno mentre i necessari e conseguenti aumenti delle tariffe hanno gravemente danneggiato il traffico e prodotto a danno della collettività un notevole aumento del costo della vita.

Tutto ciò avrebbe dovuto e dovrebbe indurre coloro i quali beneficiano di uno stato di benessere se non di privilegio rispetto alle altre categorie di lavoratori e dipendenti dello Stato a mostrarsi più sensibili agli interessi della collettività. Noi non sappiamo ancora le decisioni dei ferrovieri; sembra anzi che il buon senso prevalga non ostante le sobillazioni di carattere politico dell'organizzazione comunista che in una bolsa circolare falsa talmente la verità da cadere nel grottesco e nel ridicolo quando parla di *reazione* ai danni dei ferrovieri. Se per reazione si vuole intendere l'applicazione dell'art. 56 noi non dovremmo che citare tutti i discorsi pronunziati in questi giorni alla Camera dai deputati socialisti in cui si è fatto appello alla restaurazione dell'autorità dello Stato e al rispetto della legge, a meno che tali esortazioni fossero fatte soltanto per combattere il fascismo... L'art. 56 di una legge dello Stato creata a garanzia della collettività deve essere integralmente applicato e qualora il Governo si mostrasse debole nell'applicarlo, sarebbe il paese a giudicare e condannare. Il paese che è stanco di queste perenni agitazioni e che non vuol essere turbato nel suo lavoro.

Il memoriale dei ferrovieri

Come ieri noi lasciammo intendere l'agitazione dei ferrovieri — ripresa da qualche giorno — non è giunta affatto in una fase acuta; non aveva affatto — contrariamente alle affermazioni fatte da qualcuno — portato già alla decisione dello sciopero. Certo l'irritazione dei ferrovieri per l'applicazione dell'«art. 56» è grande; certo il Comitato centrale ha spiegato ogni sua attività perchè il Ministero revocasse la punizione dei tre macchinisti del compartimento di Napoli già colpiti dal grave provvedimento. Ma il Ministero è restato impassibile.

Allora gli elementi comunisti che sono nell'organizzazione rossa dei ferrovieri si son dati d'attorno per tentare di trascinare la classe allo sciopero. Abbiamo sott'occhio una violenta loro circolare. Essa dice:

«Per disposizione della Centrale del partito comunista il nostro Comitato rappresentante di una numerosa e battagliera falange di compagni organizzati nel Sindacato ferrovieri italiani ha presentato al Comitato centrale di esso la formale proposta di proclamazione dello sciopero generale nazionale dei ferrovieri come adeguata risposta alle provocazioni del governo e dell'amministrazione ferroviaria. Se i dirigenti dei ferrovieri sapranno essere all'altezza della situazione una nuova e grande battaglia della classe ferroviaria sarà ingaggiata e verrà ad aggiungere nuove schiere di combattenti a quelle dei lavoratori di tutte le categorie che già sono in lotta contro le sopraffazioni della borghesia.

«Si impone la discesa in campo di tutte le forze della organizzazione ferroviaria per solidarietà con gli arditi scioperanti del compartimento di Napoli che hanno ingaggiato la lotta per affiancare il magnifico movimento dei compagni romani fulcro delle gloriose giornate dello sciopero generale antifascista nella capitale e sono oggi alle prese coi peggiori arnesi reazionari dell'Amministrazione ferroviaria.

«Si impone la proclamazione dello sciopero generale purchè il governo Bonomi debba rimangiare dinanzi ad un atto di forza del proletariato ferroviario, a cui tutti i lavoratori italiani non mancheranno di dare il loro incondizionato appoggio, il gesto insano di applicare l'articolo 56 a tre compagni del compartimento di Napoli, gesto compiuto pe risolvere la sua posizione parlamentare lanciando un'offa alla libidine delle correnti reazionarie che lo andavano ricattando in tal senso.

«I ferrovieri non permetteranno che questo mercato sia compiuto con la carne dei loro compagni di sfruttamento e di lotta. I dimissionari devono essere riammessi. L'art. 56 deve sparire per sempre, altrimenti sulle vie del traffico ferroviario scenderà implacabile la paralisi di ogni vita cessando l'opera del braccio e del pensiero che ne alimenta il pulsare.

«Lo sciopero generale si impone anche per mettere al sicuro dagli attentati reazionari le nostre conquiste e difendere i postulati del nostro diritto alla vita: otto ore, competenze accessorie, regolamento organico, miglioramento del trattamento ai pensionati, ritiro della legge sulla riforma burocratica, sistemazione degli avventizi, commissioni locali. Altrimenti lo Stato, agendo con lo stesso metodo degli industriali privati moltiplicherà i suoi attacchi per togliersi a brano a brano le nostre conquiste di tanti anni di lotta e ci negherà quei provvedimenti che soli danno ad essa carattere di garanzia e di stabilità.

«Il Governo in luogo di mantenere verso i ferrovieri i suoi impegni formali si abbandona alla politica di reazione. Esso vuole sfuggire ad una tempesta nelle trobile lotte parlamentari; ai addensi intorno a lui i peggiori arnesi della reazione antiproletaria ben altra tempesta, quella dei lavoratori insorti alla difesa della loro causa.

«La massa ferroviaria freme di sdegno, i dirigenti sapiano intenderla e essi saranno per sempre infamati. La vittoria è immancabile: il movimento attuale dei ferrovieri si è originato da una semplice battaglia sul fronte unico che affratella tutti gli sfruttati il patto di fraternità suggellato tra i ferrovieri e tutti i lavoratori peserà contro ogni resistenza reazionaria dello Stato borghese.

«Ferrovieri comunisti, state i primissimi a lanciare la parola del combattimento. Viva lo sciopero ferroviario! Abbasso la reazione! Viva il fronte unico rivoluzionario del proletariato italiano».

A Milano ier l'altro in una prima riunione di dirigenti organizzazioni di ferrovieri la tendenza estremista aveva la prevalenza; e si decideva di spingere la classe a quel movimento di sabotaggio prima e di sciopero poi di cui ieri facemmo cenno. Ma poi in una nuova riunione tenuta la notte scorsa a Milano, gli elementi temperati prendevano il sopravvento e si pronunciavano contro ogni azione violenta.

A Bologna, intanto, anche la notte scorsa si radunavano i dirigenti il Sindacato *rosso*, e — presi in esame i risultati del *referendum* che sono sfavorevoli ad una azione violenta — si pronunciavano in senso contrario allo sciopero; pur decidendo di continuare a muoversi per la revoca delle punizioni, contro ogni nuova eventualità di applicazione dell'art. 56 e per i miglioramenti economici.

Un deputato d'estrema — in grado di conoscere la questione — ci confermava oggi a Montecitorio queste notizie; e ce ne dava molte intorno alla *memoria riassuntiva* ora presentata, al riguardo, dal Sindacato al Ministero dei Lavori Pubblici. Il memoriale è — come al solito — un volumetto di venti pagine, con copertina rossa. E' stato stampato a Bologna.

Il memoriale dopo aver detto che «una delle principali ragioni che nei ferrovieri hanno determinato uno stato di disagio, poi una estesa e seria agitazione, è dovuta all'ingiustificato ritardo nella applicazione di provvedimenti da lungo tempo concretati, alla dimostrazione di non volere addivenire alla definizione dei varii problemi già in massima risolti e per la quale i precedenti Governi ne tracciarono in ormai storici documenti inequivocabilmente le basi»; e dopo avere affermato che i ferrovieri nutrono fede che il Ministero «riconoscerà che la linea di condotta seguita dal Sindacato Ferrovieri Italiani — tendente a far trionfare, in omaggio ad un superiore concetto di civiltà e di giustizia i diritti imperscindibili dell'onesto lavoro — coincide con la necessità inderogabile di un intelligente, effettivo risanamento dell'azienda ferroviaria», passa ad illustrare le richieste. Tali richieste riguardano: il *mantenimento delle otto ore* contro la quale conquista si lamentano dei tentativi — l'efficienza effettiva della *Commissione di studio* che si afferma si tenterebbe in ogni modo di esautorare — le *rappresentanze del personale* e le *commissioni locali* — le *competenze accessorie* — l'*inquadramento* e la *messa in quiescenza* — il *regolamento sul personale* — il *problema dell'avventiziato, mutilati ed ex-combattenti* — *vecchi pensionati* — il *personale navigante* — i *problemi vari* e la *reazione* e *riforma burocratica*.

Per ciò che riguarda le competenze accessorie si dice: «Il problema è stato recentemente oggetto di una completa, appassionata disamina. Non sarà inopportuno, però, ricordare che non essendosi voluto accogliere dal Governo, nella formazione delle nuove tabelle, il conglobamento negli stipendi di tutte le competenze accessorie, si è creata tale assurda condizione al personale ed all'Amministrazione, che il non intendere la necessità di una immediata soluzione, significa recare grave pregiudizio al buon funzionamento dell'Azienda».

Per ciò che riguarda la *reazione* si sostiene l'effettuarsi di rappresaglie e di favoritismi; e per quanto riguarda la *riforma burocratica* si sostiene che essa non debba venire estesa all'Amministrazione ferroviaria perchè non avrebbe alcuna seria efficacia. Si invocano invece radicali provvedimenti atti a sanare realmente i mali che travagliano le ferrovie italiane.

Il memoriale — che porta la data d'oggi 2 dicembre — così conclude: «Alla rapida «esposizione facciamo seguire coll'esprimere la speranza — che riteniamo non «azzardata — di ottenere in breve una risposta che valga a soddisfare i 150 mila «ferrovieri che il S. F. I. ha l'alto onore «ed il vanto di rappresentare». E porta — naturalmente — la firma del *Comitato Centrale Esecutivo del Sindacato Ferrovieri Italiani*.

Il memoriale comprende poi 10 pagine di allegati: *Concordato 29 gennaio 1920* — *concordato 20 marzo 1920* — *concordato 13 settembre 1920* comprendente: esami di promozione; orario delle otto ore; nuove tabelle organiche; abolizione aumenti anticipati; applicazione delle nuove tabelle; modifica del R. D. sulle pensioni — competenze accessorie al P. V.; promozioni degli agenti adibiti a funzioni superiori; sistemazione avventizi; trattamento al personale navigante; amnistia amministrativa. E l'ultimo allegato è, in fine: *contro la riforma burocratica*.

Militari italiani morti in Jugoslavia

VERONA, 2. — L'Unione nazionale tra le famiglie dei dispersi (sede Verona) informa che nel cimitero di Zemum (Regno serbo-croato-sloveno) sono seppelliti i seguenti militari italiani morti in prigionia i quali figurano tra i dispersi:

Nori Girolamo di Francesco — Zoni Pietro, appart. al 71. regg. fant. — Casserio Antonio di Pasquale, da S. Donato (Cosenza) — Camerano Giuseppe da Serravalle di Asti (Alessandria) app. al 3. alpini — Lorenzini Ferruccio di Guido, da Parga (Lucca) app. al 10 o 13 com. granatieri — Falco Giuseppe di Magno, da Castelmagno (Cuneo) app. al 1. regg. fant. — Silvestrino Giovanni di Angelina Furlanetto, app. all'8, bersaglieri — Pivotto Vincenzo, app. all'8 bers. — Vedovelli Ernesto di Serafino, da Oderzo (Treviso) — Magnanini Nazzarro o Nazzareno? da Arcevia (Ancona) — Carantone Santo di Maurizio, da S. Mauro Castelverde — Armillei Antonio di Luigi da Ascoli Piceno — Sonnino Antonio di Paolo, app. al 3. alpini.

Nel cimitero di Belgrado sono sepolti con indicazioni sulle croci i seguenti militari: Giovanni Costarini o Pastarini? — Marchetti o Marcuci? Lodovico Dardini — Giuseppe Puffini — Alessandro Pacchetti — Teodoro Palfidri — Stefano Sorba — Gaetano Civitano — Cappa Giovanni — Giovanni De Santo o De Santa? — Antonio Soldati — Lammi Paggi — Giuseppe Plico — Fausto Fosetti o Tosetti? — Antonio De Luca — Vincenzo Francesco — Di Santino — Pasquale Ferrari — Pasquale Menezhetti — Agostino Cori — Angelo Faleri — Giovanni di Gian Battista — Luigi Battiga — Antonio Zolnai? — Giuseppe Peani — Carlo Friferio — Centrino Anselmi — Marino Vincenzo — Cavallini Clireligio? — Floriano Costante — Luciano Buccattini — Francesco Benedetti — Veggioni Saverio — Ernesto Giani — Andrea Farusci — Olinco Maggi — Federico Lonardi — Lavareri Antonio — Emilio Callegati — Giuseppe Lomparini.

Per schiarimenti, rivolgersi all'Unione (Verona, Piazza Erbe, 17).

I socialisti di Milano s'agitano

per solidarietà con l'Amministrazione

MILANO, 2. — Ieri sera si sono avuti tre comizi per esporre agli operai la situazione dell'amministrazione Filippetti dopo la dichiarata opposizione del Governo ai due prestiti, ai quali comizi complessivamente assistettero cinque o seimila persone.

Il primo comizio è stato tenuto nel cortile del Circolo socialista in Porta Ticinese, l'altro nel cortile delle scuole di via Felice Casati e il terzo nella palestra delle scuole di via Jacopo Dal Verme, dove l'uditorio era composto in maggioranza di tranvieri.

Nel comizio di via Felice Casati parlò anche il sindaco dott. Filippetti sostenendo, tra l'altro, a proposito del trattamento fatto ai dipendenti comunali, che ben doveva il Comune socialista essere «il migliore dei padroni», anche per costituire un esempio a tutto il padronato. Questa allusione, in sostanza, si riferisce alla sospensione del pagamento agli stipendi ai comunali, i quali hanno protestato nei giorni scorsi contro il Comune.

In tutti i comizi gli oratori comunisti hanno approfittato dell'occasione per propugnare ancora una volta il fronte unico e lo sciopero generale.

Il Consiglio Comunale convocato per l'8 dicembre

MILANO, 2. — Il Consiglio comunale sarà convocato l'8 dicembre. Il preventivo per il 1922 non è ancora del tutto compilato e non può esserlo in conseguenza degli ultimi avvenimenti, per cui sarà presentato il così detto bilancio di assestamento.

Circa la crisi, si sa solo che l'on. Ghezzi e l'on. Bensi, che si trovano a Roma, ebbero con il Governo un colloquio nel quale esposero i danni derivanti da una crisi del Comune in rapporto alle opere pubbliche da compiersi e alla aspettazione della massa operaia e impiegatizia, afflitta dalla disoccupazione.

Per il momento nessuno sa quale sarà la decisione che sarà presa dopodomani nel Congresso dei Comuni della Provincia.

La sezione milanese dell'Unione socialista, riunitasi per esaminare la situazione del Comune, ha votato un ordine del giorno nel quale, dopo avere attaccati i partiti che rendono impossibile l'amministrazione attuale «ricordando» come abbia sempre combattuto i programmi gonfi di promesse fantasiose e mirabolanti sbandierate dal partito socialista ufficiale per ottenere i voti delle masse.

Le associazioni politiche, in una riunione tenuta questa sera, hanno deliberato, qualora lo sciopero generale dovesse attuarsi, la organizzazione di squadre di competenti e di volenterosi, pronte a provvedere alle varie necessità che si presentassero.

Per fronteggiare l'eventualità dello sciopero generale

MILANO, 2. — Il Consiglio del Comitato di organizzazione civile si è radunato iersera nella propria sede. Alla riunione hanno partecipato anche i rappresentanti della Commissione nominata nella recente assemblea delle associazioni politiche milanesi; ed insieme hanno votato un ordine del giorno in cui fra l'altro è detto:

«Il Comitato d'organizzazione civile invita il Governo a provvedere perchè ad ogni modo l'ordine e la sicurezza delle persone, specialmente nei riguardi della libertà di lavoro, siano tutelate energicamente ad opera dei competenti organi statali e chiama tutti i cittadini di ogni partito in caso di sciopero generale a prestare l'opera loro per il funzionamento dei pubblici servizi sotto la direzione di un commissario prefettizio che sostituisca gli organi del Comune e delle aziende autonome che cessassero di funzionare».

Inoltre fu deciso di aprire una pubblica sottoscrizione per coprire le spese per la preparazione della resistenza all'eventuale sciopero dei pubblici servizi.

Anche i mendicanti di Milano

contro la stampa borghese

MILANO, 2. — I numerosi mendicanti che da un po' di tempo affollano le vie principali della città e la Galleria importunando i passanti con le loro petulanti richieste impressionanti per la campagna ostile che la stampa cittadina ha iniziato per ottenere lo sfratto di codesta genia si sono organizzati e... hanno invitato al comizio che terranno oggi per stabilire l'atteggiamento di assumere di fronte alla... provocazione borghese, i mutilati e gli invalidi civili — quelli cioè che esercitano la redditizia professione della mendicità.

Il comizio, si prevede, riuscirà molto movimentato.

Il conflitto Greco-Turco

La Grecia accetta la mediazione Alleata

LONDRA, 2.

Gunaris, che è ancora qui, ha comunicato ufficialmente al Foreign Office *che la Grecia accetta la mediazione alleata allo scopo di porre termine al conflitto con la Turchia. La Grecia non pone condizioni alla mediazione, ma formula certe considerazioni, e sopratutto ritiene desiderabile che a Smirne si costituisca un regime autonomo misto non più puramente greco, sotto un governatore cristiano proposto o rignariamente dal Governo britannico. Chiede inoltre che tale regime sia esteso al nord e al nord-est di Smirne, così da raggiungere il litorale, la costa orientale del Mar di Marmara e la zona neutra.*

Una Conferenza preliminare

PARIGI, 2.

La dichiarazione di Gounaris che la Grecia è disposta ad accettare la mediazione delle potenze nel conflitto con i turchi, ha avuto per conseguenza alcuni colloqui fra lord Curzon, l'ambasciatore francese Aulain e l'ex ministro delle colonie sul modo di risolvere la questione e di indire subito una conferenza preliminare a cui parteciperanno gli alleati, per esempio Briand, lord Curzon ed il conte Bonin Longare. La conferenza si riunirebbe a Parigi. La conferenza non avrà altro compito che quello di esaminare e studiare il problema e di preparare una soluzione sulla quale dovrà poi decidere il Consiglio supremo.

Italia e Grecia

ATENE, 2.

Commentando gli articoli dei giornali di Londra sulla necessità di una intesa fra la Grecia e l'Italia, i giornali dicono che tale intesa è egualmente desiderata ad Atene e dimostra quanto sarebbe feconda di buoni risultati per la pace e lo sviluppo del vicino oriente.

Il *Protevoussa* ricorda le manifestazioni grecofile in Italia nei tristi giorni del 1897 e del 1900 e le accoglienze che prima i patriotti italiani avevano trovate in Grecia. Riferendosi alle recenti dichiarazioni del Re Costantino sulla possibilità di una intesa greco-italiana dice che bisogna demolire il pregiudizio che vi sia incompatibilità fra gli interessi della Grecia e quelli dell'Italia.

Il giornale si duole che alcuni organi della stampa italiana pubblichino talvolta notizie non esatte e contrarie alla Grecia, e conclude: la visita della delegazione greca a Roma dovrà segnare il punto di partenza per una attività più utile per la pace del Mediterraneo e per la pace generale.

Per l'erogazione del fondo carta

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente Regio decreto-legge che dispone per l'erogazione del fondo carta, istituito con l'articolo 1 del decreto Luogotenenziale 18 febbraio 1917, n. 206.

Art. 1. — Sul residuo attivo del fondo istituito con l'art. 4 del decreto Luogotenenziale 18 febbraio 1917, n. 208, aumentato degli utili derivanti dalle gestioni sussidiarie attive già versate al detto fondo e diminuito della passività per i servizi di provvista di carta di qualunque specie fatti, gravare sul fondo stesso, saranno versati sei milioni al tesoro.

Art. 2. — La somma di quattro milioni sarà erogata dal ministro dell'industria ed il commercio:

a) per gli scopi ed istituzioni diretti all'incremento dell'industria della carta e del libro;

b) a favore delle istituzioni aventi per scopo la diffusione della coltura popolare;

c) a beneficio delle istituzioni di previdenza attualmente esistenti a favore del personale giornalistico.

Art. 3. — La rimanente parte nei limiti delle disponibilità definitive delle riscossioni effettuate sarà secondo tali accertamenti assegnata con decreti del ministro del tesoro nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria e commercio per l'esercizio finanziario 1921-22 e successivi, per essere devoluta all'incremento di scuole professionali, con particolare riguardo a quelle che interessano l'industria cartaria e le arti grafiche.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge.

Per la tariffa doganale

Da un gruppo di deputati popolari, primo firmatario l'on. Mauro Francesco, è stata presentata la seguente interpellanza:

«Per conoscere quando sarà presentata alla discussione parlamentare la tariffa doganale in conformità alle precise assicurazioni date dal Ministro per l'industria».

Bollettino Militare

NOMINE STRAORDINARIE PER MERITO DI GUERRA.

Ufficiali di complemento fanteria nominati in servizio attivo: Bruni Nicola tenente 8 alpini — Grossi Antonio id. 41 fanteria — Zaniboni sottotenente 60 fanteria.

ARMA DEI CARABINIERI

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Falcucci legione Chieti — Colombini legione Trento — De Nava battaglione mobile Napoli 2 — Capitani promossi maggiori: Tagliavacche legione Trento — Paglieri scuola allievi sottufficiali — De Angelis id. Trieste — Barisone legione Milano — Tenenti promossi capitani: Coppo legione Alessandria — Filippi legione Trento — Podagrosi scuola allievi sottufficiali — Dalponte id. Napoli — Bartolozzi legione di Roma.

ARMA DI FANTERIA

Graziani colonnello in aspettativa, richiamato in servizio e Ministero guerra — Citarella Tufano colonnello comandante distretto Cagliari, nominato comandante distretto Aversa — Bertinetti colonnello comandante distretto Casoria, nominato comandante distretto Cagliari — Spallicci colonnello a disposizione è nominato comandante 42 fanteria — Maggiori in aspettativa richiamati in servizio: Calì Distretto Trieste — Nerchiali 3 alpini — Capitani in aspettativa richiamati in servizio: De Beaumont 75 fanteria — Gabrielli 10 fanteria — Giordina 55 id. — Ragno 46 id. — Zito Distretto Taranto — Sossi capitano 94 fanteria. Dispensato dal servizio attivo — Robba tenente di complemento 30 fanteria nominato in S. A. P. — Capitani di complemento nominati tenente in S. A. P. Aprile Carlo al 71 fanteria — Caramelli Florestano al 71 fanteria — Iannone Sebastiano al 38 fanteria — Tiragallo Sebastiano all'8.o alpini — Tenenti di complemento nominati tenenti in S. A. P.: Abrate Attilio al 3 alpini — Agrò Amedeo al 20.o fanteria — Ambrosiano al 9 fanteria — Angelo Pietro al 13 fanteria — Antonelli Stefano al 43 fanteria — Araeri Vittorio all'11 id. — Arista Luigi all'80 id. — Barberis Biagio al 152 fanteria — Bertini Luigi all'85 fanteria — Binetti Pantaleo al 34 fanteria — Bitto Eugenio al 226 fanteria — Boccardi Vito all'87 fanteria — Boncoddo Giuseppe al 231 fanteria — Bozzi Stefano al 17 fanteria — Cadorin Luigi al 39 fanteria — Caiazzo Domenico al 47 idem — Campolo Francesco all'80 id. — Cantelli Ilario al 25 idem — Carta Vittorio al 46 idem — Casciano Guido al 36 id. — Catanzaro Vincenzo al 16 idem — Ceccotti Oreste Tripolitania — Cimmino Emidio al 20 fanteria — Cigressi Antonio al 77 fanteria — Colletti Calogero all'85 fanteria — Cordi Francesco al 79 idem — D'Agostino Arnaldo al 48 id. D'Alò Vincenzo al 18 id. — De Francesco Francesco al 52 id. — De Giacomo Peride al 28 id. — Delli Carri Umberto al 2 id. — De Masi Antonio all'11 id. — D'Errico Giuseppe al 16 id. — De Virgillis Luigi al 72 id. Di Fuccia Umberto al 12 id. — Di Giovanni Francesco al 20 id. — Di Maio Ciro al 76 fanteria — Di Vita Gustavo al 158 id. — Enni Ambrogio al 2 fanteria. Eustacchi Ettore al 36 fanteria — Falcone Giuseppe al 16 fanteria — Falconi Aldo all'11 fanteria — Fanciullo Francesco al 3 fanteria — Fasano Rodolfo al 70 fanteria — Fasella Clemente al 25 fanteria — Ferrara Giuseppe al 76 fanteria — Ferrari Placido al 18 fanteria — Flavoni Giulio al 137 fanteria — Fragapane Francesco al 75 fanteria — Franciosa Alfonso al 44 fanteria — Frangipane Raffaele al 46 fanteria — Franzosini Mario al 9 fanteria — Fratarcangeli Paolo al 77 fanteria — Gabrielli Michele al 72 fanteria — Gentile Lorenzo al 12 fanteria — Giani Giuseppe al 7 alpini — Giesni Salvatore al 5 fanteria — Giri Enrico al 12 fanteria — Gradellini Rinaldo all'89 fanteria — La Grutta Nicolò all'85 fanteria — Lauria Salvatore al 76 fanteria — Liuzzi Oronzo all'1, fanteria — Longo Adolfo al 5 fanteria — Loy Aldo al 45 fanteria — Lucchesi Palli Mario al l'8.o idem — Lunari Angel cal 42 idem. — Macciomi Enrico al 67 fanteria — Majelli Michele al 17 fanteria — Marcazzan Lorenzo al 72 fanteria — Marchetti Giulio al 52 fanteria — Marmanesco Ermellino al 43 fanteria — Martini Leonardo al 1.o alpini — Materazzo Mario al 94 fanteria — Massarella Nicola al 79 fanteria — inucci Francesco al 70 fanteria — Montemurro Francesco al 52 fanteria — Morgari Cesare al 3.o alpini — Moscardelli Giuseppe al 75 fanteria — Mura Giovanni al 2.o alpini — Negroni Mario al 93.o fanteria — Nicoletti Alberto al 42 fanteria — Nicosia Giovanni al 44 fanteria — Palazzo Ugo al 66 fanteria — Pandolfo Paolo al 78 fanteria — Paolucci Guglielmo al 226 fanteria — Petacchi Alfredo all'11 idem — Petrarola Riccardo all'89 fanteria — Picardi Augusto al 89 fanteria — Piccinini Ettore al 93 fanteria — Pintaldi Corrado al 75 fanteria — Porta Giovanni all'89 fanteria — Ronaldi Amedeo al 74 fanteria — Ratti Vincenzo al 42 fanteria — Ricca Luigi all'11 fanteria. — Risso Francesco al 76 fanteria — Romano Ettore al 3 fanteria — Romeo Luigi al 2 fanteria — Rossi Bruno al 76 fanteria — Rossitto Achille all'93 fanteria — Rubini Rubino al 56 fanteria — Russo Luigi al 47 fanteria — Sacco Michele al 92 fanteria — Salvati Luigi al 70 fanteria — Santoro Giuseppe al 2 fanteria — Santovito Arturo al 56 fanteria — Scalia Concetto al 4 fanteria — Scarcia Giuseppe al 34 fanteria — Scicolone Angelo al 36 fanteria — Scotti Luigi al 18 fanteria — Stampa Natale al 4 fanteria — Surdo Benvenuto al 26 fanteria — Tarallo Francesco al 226 fanteria — Tartaglia Giuseppe al 19 fanteria — Trincas Agostino Cirenaica — Tumino Giovanni al 85 fanteria — Turchi Alberto al 12 fanteria — Varone Cosimo al 94 fanteria — Vassallo Vittorio al 26 fanteria — Verde Carlo al 68 fanteria — Verdoia Cesare al 14 fanteria — Vizzinisi Santoro al 20 fanteria — Zaccarelli Umberto all'36.o fanteria — Zanni Enrico al 33.o fanteria — Lapis tenente 4 fanteria, dispensato dal servizio attivo — Pechini Santo maresciallo capo 32 fanteria, nominato sottotenente in servizio attivo al 69.o fanteria — Sottotenenti di complemento nominati sottotenenti in S. A. P.: Carpinteri al 21 fanteria — De Negri Vincenzo al fanteria — Fanciullo Guido al 78 fanteria — Russo Vincenzo al 67 fanteria — Giovannelli Umberto al 85 fanteria.

ARMA DI CAVALLERIA

Capitani: Capasso capitano in aspettativa richiamato in servizio reggimento Nizza — Santagata capitano in aspettativa richiamato comanda in servizio reggimento Monferrato. — Passamonte, tenente in aspettativa, richiamato in servizio reggimento Savoia.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Vercellino colonnello in aspettativa, richiamato in servizio comando corpo armata Torino — Minneci Albamonte colonnello a disposizione e nominato comandante 25 campagna — Chirieleison maggiore in aspettativa, richiamato in servizio 27 campagna — Sottotenenti promossi tenenti: Di Paola 9 pesante campale — Cabibbo 9 pesante campale — La Ciura direzione artiglieria Messina.

ARMA DEL GENIO

Santini colonnello in aspettativa, richiamato in servizio.

ARMA AERONAUTICA

De Riso capitano 2 raggruppamento aeroplani Rientra nell'arma e destinato reggimento Piemonte reale cavalleria.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile